Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 11 dicembre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3138 nuova serie Lire 30

ITALIANI IN AFRICA

Notizie non buone dall'Egitto. E non ci riferiamo alla situazione diplomatico-militare, che va normalizzandosi con l'esecuzione dello sgombero graduale dei contingenti franco-inglesi; parliamo della situazione degli spiriti, ne' riguardi di noi europei, e in particolare di noi italiani.

Pare infatti che la colonia italiana di Port Said si senta inquieta, e sia sotto l'impressione di una latente minaccia da parte degli elementi più accesi della popolazione. Volantini intimidatori fatti trovare sotto la porta; segni di riconoscimento tracciati nottetempo sugli stipiti delle porte come per indicare le relative case a misteriose spedizioni punitive; e soprattutto il contegno in genere della popolazione — sia detto senza offesa — indigena, le occhiate in tralice, i silenzi di chi prima cordialmente parlava, i dinieghi di saluto di chi fino a ieri puntualmente salutava, fanno sentire ai nostri connazionali di laggiù — i quali pure non hanno certo solidarizzato in nessun modo con i franco-inglesi — che le disposizioni degli ospiti sono molto mutate ne' loro confronti. E la conclusione è che la grande maggioranza degli italiani chiede (tanto per cambiare) di rimpatriare; e noi vedremo giungere prossimamente, con l'*Ascania*, in Italia, qualche nuovo centinaio di profughi, e questa volta non più donne e bambini; ma uomini fatti.

L'episodio, non grave in sè, è grave come sintomo.

* * *

Noi fummo, *ab antico*, convinti che i paesi dell'Africa Settentrionale erano predestinati a riacquistare la loro indipendenza; o assoluta, o legata a qualche vincolo federativo, come l'Algeria. Fino dall'inizio dei moti indipendentisti in Marocco e in Tunisia, abbiamo chiaramente detto che qui i francesi non avevano dinanzi a sè altra via possibile che quella dell'accordo; così come abbiamo sempre sostenuto che gli inglesi non avevano altro da fare che sgomberare tutto l'Egitto.

Questa nostra convinzione, noi la esponevamo con tanta maggiore frequenza e compiacenza, in quanto ci pareva di potere sperare, che una completa indipendenza dei paesi arabi avrebbe potuto creare le condizioni migliori per una nostra attività, laggiù; per poter mandare nell'Africa Settentrionale tecnici e mano d'opera anche non qualificata, e rappresentanti commerciali, e prodotti nostri. Ci pareva di potere sperare che l'indipendenza dei paesi arabi aprisse al pacifico lavoro italiano, in essi, prospettive migliori di quelle che c'erano, quando essi erano sotto un regime di controllo europeo. Ragionavamo così: «Quelli sono paesi che avranno sempre bisogno, per il loro sviluppo, di capitale e di lavoro occidentali. Il capitale, è predestinata a fornirlo l'America, questa banchiera del mondo; il lavoro siamo predestinati a fornirlo noi, i più adatti, non fosse altro che per la vicinanza del nostro paese ai lidi africani». E ci venivano in mente, a confortarci in questa speranza, i tempi della prima metà dell'Ottocento: quando nell'Egitto ancora libero dal controllo inglese, e nella Tunisia ancora sgombra dal protettorato francese, prosperavano due colonie nostre, che erano le prime del paese; tanto che, per esempio, in Egitto, la prima emissione di francobolli, venuta fuori, ci pare, verso il 1864, porta la dicitura *Poste egiziane* in italiano, perchè lo italiano era allora, di tutte le lingue europee, la più diffusa del Delta.

Confessiamo peraltro che lo svolgersi degli avvenimenti ci ha reso molto perplessi sulla fondatezza di queste nostre speranze di qualche anno fa. Più precisamente: ferma restando la nostra convinzione che il moto dei paesi nordafricani è destinato, in sostanza, a trionfare, siamo molto meno ottimisti sui vantaggi che dalla indipendenza, anche assoluta, di quei paesi possano derivarne a noi italiani. Gli è che questo moto si è sviluppato con caratteri ben più oltranzisti di quelli che erano stati, per così dire, messi in bilancio. Si è palesato, e si palesa sempre più, trattarsi non di un semplice moto di indipendenza nazionale; ma di una di quelle che i francesi chiamano «vague de fond», ondata di fondo, in cui un orgoglio di razza accessissimo si fonde con una risvegliata intolleranza musulmana; e tutto porta a un cupo impeto di vendetta anti-occidentale, e anti-europea, che non distingue più tra gli europei che occupavano il paese e magari lo tiranneggiavano e sfruttavano, ma tutti li prende di mira e tutti li investe. Di fronte a questo fenomeno di animosità genericamente anti-europea, aizzata, ben s'intende dalla politica sovietica, è ben poco vantaggioso essere italiano, ed avere da dieci anni almeno le «mani nette» da ogni contaminazione coloniale, ed avere magari simpatizzato con egiziani e tunisini, con algerini e marocchini; il fatto di essere italiani coinvolge con sè quello di essere europei, ed ha per conseguenza di essere compresi nella stessa ostilità che colpisce gli altri europei. Ciò che capita agli italiani di Port Said è l'esempio di questo procedimento sommario con cui il risentimento degli arabi nordafricani si sfoga contro l'Europa.

Stando così le cose, e finchè restano così, è ben difficile poter credere che i paesi dell'Africa Settentrionale possano davvero essere accoglienti per noi. C'è anzi da temere che con l'indipendenza — un'indipendenza pervasa di panarabismo frenetico — il margine consentito alla nostra attività sia ancor più ristretto di quello che non era ai tempi dei controlli e dei protettorati. Con il vento di panarabismo geloso e intransigente che tira nell'Egitto di Nasser e nella Tunisia di Bourguiba, per esempio, pare molto difficile che gli italiani vi possano avere le colonie numerose e influenti di un tempo. Per bene che vada, toccherà loro restare ben nascosti nei retrobottega; come toccava ai tempi di Fuad, in Egitto, quando già gli stranieri — e quindi anche gli italiani — non potevano gestire, con il solo proprio nome, nessuna azienda...

* * *

Non si può tuttavia, omettere di tener conto di qualche episodio recentissimo, che induce a non disperare del tutto.

Così, noi troviamo interessante questo.

Qualche giorno fa — il 3 — arrivava al Marocco una «Commissione di studio» americana, ricevuta con tutti gli onori. Il Ministro degli Affari Esteri marocchino dichiarava ch'egli si augurava un gran bene da questa visita; e per esprimere con la maggiore chiarezza possibile il suo pensiero concludeva il suo dire così: «Io spero che l'arrivo dei capitali americani sia pronto». Manco a farlo apposta negli stessi giorni si teneva a Meknès, per la prima volta, un giudizio del Tribunale militare, marocchino naturalmente. Esso doveva giudicare tre sudditi del Sultano colpevoli di avere assassinato tre francesi. Ebbene: i tre sudditi del Sultano furono condannati a morte, e pare che le condanne saranno eseguite davvero. C'è una connessione tra i due fatti? Diretta, non certo. Ma ci può essere una connessione indiretta: quella cioè che il desiderio dei dollari americani abbia indotto tutti gli elementi più responsabili della popolazione marocchina a capire che bisogna pure assicurare nel paese condizioni di vita possibili agli europei. E siccome i dollari piacciono enormemente a tutto il Nordafrica, potrebbe darsi che l'energia del Tribunale di Meknès trovi imitatori; e in tal caso l'ondata di fondo dell'oltranzismo razzistico e religioso potrebbe anche essere rotta....

Ma finora, sono soltanto tenui bagliori nella bufera. E, per adesso, c'è da sperare una cosa sola: ed è che gli italiani del Cairo, di Alessandria, di tutto l'Egitto, anzi di tutta l'Africa Settentrionale, non si lascino prendere dalla psicosi persecutoria, come quelli di Port Said. E tengano le posizioni.

Giovanni Ansaldo

Gli scambi con l'estero nei primi 10 mesi del '56

Roma, 10

Il «Foglio d'informazioni» dell'Istituto centrale di statistica fornisce i seguenti dati sul commercio con l'estero nei primi 10 mesi del 1956. In tale periodo, il valore delle importazioni è ammontato a 1.606,5 miliardi di lire, con un aumento del 15 per cento rispetto allo stesso periodo del 1955; quello delle esportazioni è ammontato a 1.097,1 miliardi, con un aumento del 14,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1955. In conseguenza del predetto andamento, il deficit della bilancia commerciale è risultato pari a 509,4 miliardi di lire, con un aumento del 15,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno 1955.

LA LOTTA PARTIGIANA SI E' RIACCESA IN TUTTA L'UNGHERIA

DIECIMILA PATRIOTI COMBATTONO SULLE COLLINE ATTORNO A BUDAPEST

I capisaldi degli insorti anche nella Selva Baconia e lungo il confine jugoslavo
Proclamato nella capitale magiara un altro sciopero generale di quarantotto ore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 10

Le colline a nord e ad est di Budapest sono da questo pomeriggio teatro di violentissimi scontri a fuoco tra una divisione sovietica ed almeno diecimila partigiani della libertà magiari: al comando dei partigiani è il mag. gen. Karoly, l'uomo che fu al fianco del leggendario generale Pal Maleter durante la vittoriosa insurrezione di novembre e che del generale ha ereditato la fama e l'ascendente sui patrioti ungheresi.

I diecimila patrioti appartengono ad una legione chiamata «Corvin» che da tempo aveva sistemato nella zona collinosa in vista di Budapest il suo quartier generale, pronta se necessario ad aprire le ostilità. La necessità s'è avuta dopo che il Governo di Janos Kadar ha gettato del tutto la maschera proclamando la legge marziale nel paese e sciogliendo il Consiglio dei lavoratori, unico baluardo democratico che si opponeva alla completa «stalinizzazione» della Nazione magiara.

Secondo notizie da fonte attendibile i patrioti magiari hanno iniziato sin da ieri sera le loro azioni di guerriglia, attaccando carri armati e mezzi corazzati sovietici alla periferia di Budapest e nelle zone di collina immediatamente dopo i sobborghi della capitale. I morti negli scontri a fuoco supererebbero la ventina, mentre oltre cento sarebbero i feriti.

La situazione in Ungheria sta rapidamente peggiorando ed i pochi commercianti austriaci che sono giunti oggi hanno confermato che lo sciopero generale che il Consiglio centrale dei lavoratori aveva proclamato a partire dalla mezzanotte di oggi è già in corso in tutta la Nazione. Sia a Budapest che nelle città e villaggi attraversati dai commercianti per raggiungere l'Austria nessun segno d'attività lavorativa. La popolazione fa crocchio agli angoli delle strade commentando la nuova piega degli avvenimenti e osservando con occhio ostile gli immobili carri armati sovietici che fanno buona guardia ai nodi stradali e nei punti importanti per assicurare la continuità delle comunicazioni: Budapest rimane completamente isolata dal resto del mondo.

La corrispondente della «United Press» nella capitale magiara è riuscita a parlare solo per un paio di minuti con l'ufficio «U. P.» di Mosca: poi la linea s'è interrotta. Il corrispondente della «Reuter» a Budapest, Ronald Farquhar, non si è riusciti a raggiungerlo neppure all'Ambasciata britannica dove aveva informato si sarebbe rifugiato nel caso di nuovi torbidi. Le premesse sono uguali a quando scoppiò su scala nazionale la rivolta dello scorso ottobre: solo che questa volta un sollevamento nazionale non ci sarà.

La lotta partigiana sembra infatti l'unico mezzo di risposta efficace alla politica di completo ed assoluto stalinismo instaurata da Kadar dopo le inutili trattative con i Consigli dei lavoratori, effettuate solo allo scopo di guadagnar tempo e poter organizzare la sfaldata polizia politica ed alcuni reparti di «duri» dell'Esercito. Raggiunto lo scopo, Kadar ha gettato la maschera, ha proclamato la legge marziale ed ha iniziato una campagna di arresti, mentre quella delle deportazioni in massa è stata ripresa in grande stile. Notizie dalla frontiera orientale parlano di carri piombati zeppi di studenti ed operai che raggiungono ed oltrepassano la frontiera con la Russia.

I partigiani ungheresi hanno tre formidabili capisaldi: uno nella Selva Baconia, l'altro attorno a Budapest ed il terzo al confine con la Jugoslavia, attorno alla zona delle miniere di uranio di Pecs. Stando al corrispondente del quotidiano del pomeriggio «Neuer Kurier» edito a Vienna, esperti della lotta partigiana jugoslavi stanno addestrando ed iniziando ai segreti della guerriglia le formazioni di patrioti ungheresi nella zona di Pecs. Il corrispondente del giornale viennese s'è recato assieme ad altri giornalisti occidentali alla zona di frontiera ed ha parlato con due di questi esperti: si tratta di combattenti che condussero la lotta partigiana in Jugoslavia contro le truppe di Hitler, gente quindi abituata ad ogni astuzia della guerriglia e che intende mettere la propria esperienza a vantaggio del popolo magiaro. I russi naturalmente ne faranno le spese.

Nelle miniere di Tatabanya, dove il lavoro non è mai stato ripreso, sono avvenuti scontri violenti, confermati anche dalle autorità comuniste ungheresi: secondo informazioni filtrate dalla zona, almeno una cinquantina di minatori sarebbero stati arrestati tre giorni fa perchè non solo non si erano ripresentati al lavoro ma avevano incitato gli altri a proseguire nello sciopero: dopo il loro arresto alcune centinaia di operai si unirono a manifestare di fronte al comando sovietico, urlando slogan antirussi e chiedendo la liberazione dei cinquanta. Mentre altre volte i comunisti si erano limitati a puntare minacciosamente le armi contro i dimostranti, questa volta unirono l'azione effettiva a quella dimostrativa: morti e feriti costituiscono il bilancio del nuovo saggio di civiltà offerto dal popolo sovietico contro gli inermi minatori.

Oltre che Budapest e Tatabanya, altri centri di resistenza e combattimenti sono Pecs, ancora considerata «zona proibita» e con cui non si può assolutamente comunicare, Szombathely (al confine con l'Austria) e Komaron nei pressi del confine con la Jugoslavia. Dal fatto che i partigiani cercano di mettersi in zone di confine è facilmente intuibile come siano decisi a condurre una lotta ad oltranza con la possibilità di rifugiarsi all'estero e anche rifornirsi di viveri ed armi.

Radio Mosca ha trasmesso questa sera, nel corso del suo bollettino, che «tutto è calmo a Budapest» e che altri scontri tra governativi e gli elementi controrivoluzionari non sono avvenuti nonostante le minacce di questi ultimi. Contemporaneamente si apprende da Budapest che la polizia comunista ha iniziato nella città una ricerca di armi casa per casa, controllando i documenti a migliaia di cittadini. Evidentemente i poliziotti stanno cercando alcuni elementi dei Consigli degli operai che avrebbe più degli altri manifestato la loro opposizione alle decisioni di Kadar. Membri del disciolto Consiglio dei lavoratori hanno affermato di non poter sapere a quanti siano state annunciate le decisioni di sciopero del Consiglio: il Governo non ha naturalmente fatto parola della nuova minaccia di astensione dal lavoro ma si prevede che, approssimandosi a mezzanotte l'«ora zero», la quasi totalità dei lavoratori magiari aderirà alla sollevazione, disertando le fabbriche come ha fatto oggi.

Voci insistenti sono circolate oggi a Budapest in merito a una nuova visita che sarebbe stata compiuta venerdì 7 e sabato 8 dicembre nella capitale ungherese dal vice Primo Ministro sovietico Malenkov, il quale tornerebbe nuovamente domani a Budapest. E' risultato impossibile controllare da fonte ufficiale queste notizie. Gli osservatori fanno notare che se Malenkov dovesse tornare domani, ciò avrebbe presumibilmente lo scopo di aiutare Kdar circa lo sciopero generale di 48 ore; le stesse fonti fanno notare che dopo la prima visita che a suo tempo si affermò che Malenkov avrebbe compiuto a Budapest, si ebbe come conseguenza un irrigidimento dello atteggiamento del Governo Kadar verso i lavoratori; questa seconda visita di Malenkov avrebbe immediatamente preceduto il decreto di scioglimento del Consiglio operaio centrale che aveva indetto lo sciopero.

Le stesse voci non confermate affermano che Malenkov avrebbe anche avuto colloqui a Budapest con Zoltan Tildy, presidente del partito dei piccoli proprietari che ricoprì la carica di Ministro di Stato nel breve Governo di Imre Nagy prima dell'intervento sovietico del 4 novembre scorso.

Profughi ungheresi giunti oggi in Austria hanno riferito di aver scorto soldati sovietici che disponevano nuovi campi minati lungo la frontiera tra la Ungheria e l'Austria; in particolare questi militari sono stati scorti tra la città di Szombathely e la frontiera ungherese. Un funzionario della polizia austriaca ha dichiarato che nella giornata odierna sono riparati in Austria 431 profughi ungheresi, la cifra più bassa registratasi dal 4 novembre, quando si ebbe il secondo intervento sovietico.

Secondo viaggiatori giunti oggi a Vienna da Budapest, si ritiene che la vasta maggioranza degli operai ungheresi aderirà allo sciopero generale di 48 ore malgrado la proclamazione della legge marziale e l'arresto di dirigenti degli operai. Si aggiunge inoltre che i lavoratori non faranno probabilmente ricorso alla resistenza armata ma inizieranno una campagna di «disobbedienza civile» per esprimere la loro opposizione al regime Kadar.

Le misure prese dal Governo nei confronti del Consiglio operaio, la scorsa notte, vengono ritenute a Vienna un ultimo tentativo per infrangere il potere di questo Consiglio; se il Governo fallisse, non è improbabile che i sovietici assumano apertamente il controllo del paese per cercare di restaurare l'ordine.

La popolazione di Budapest si è mantenuta calma oggi, a quanto si afferma. La maggior parte delle persone recano ancora all'occhiello o al braccio l'emblema di Kossuth o i colori nazionali ungheresi quale segno della loro opposizione al Governo. Anche i contadini sarebbero ugualmente decisi nella loro opposizione a Kadar e starebbero rifornendo di derrate alimentari i minatori e i guerriglieri che ancora resistono nelle foreste.

Secondo notizie giunte da Budapest, i sovietici si sarebbero messi in disparte, lasciando agli agenti di polizia del Ministro della Difesa Muennich il compito di fronteggiare i disordini. Vi sono inoltre voci a Vienna secondo cui l'ex dirigente comunista ungherese Rakosi starebbe controllando da Mosca la politica di Kadar.

U. P.

APPLAUDITO INTERVENTO DI MARTINO ALLA RIUNIONE DI PARIGI

Favorevole accoglienza dell'U.E.O. al piano per potenziare l'Assemblea

Cordiali colloqui di Foster Dulles con Lloyd e Pineau
Oggi si riunisce a Palais Chaillot il Consiglio della NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Il primo giorno della settimana diplomatica di Parigi è stato consacrato alla riunione dell'Unione dell'Europa occidentale e ai privati incontri di Dulles con Lloyd e poi con Pineau. Non a caso la seduta dei sette Ministri degli Esteri dell'UEO è avvenuta alla vigilia della sessione del Consiglio atlantico. Dopo gli avvenimenti che si sono succeduti nel quadro pericoloso di possibili estensioni di conflitti e di allentamenti atlantici, si aveva un po' bisogno di fare il punto alla situazione. Purtroppo non si può ancora dire che il clima polemico sia del tutto sparito. Un tentativo del genere è stato oggi fatto dal giornale «France Soir» — il più forte come tiratura — che scriveva: «Ci si attende che la Germania e l'Italia domandino che la parte politica dell'UEO sia sviluppata e che il Consiglio tenga riunioni più frequenti. Pineau senza combattere questa richiesta farà notare, se i nostri "partenaires" cercheranno di farci sopportare la responsabilità della crisi, che questa non sarebbe scoppiata se i nostri alleati europei, specialmente l'Italia, ci avessero sostenuti durante i negoziati della conferenza di Londra per Suez».

L'induzione del giornale della sera è risultata infondata. Non vi è stato alcun accenno polemico nella riunione della Unione dell'Europa Occidentale. I sette Ministri, sotto la presidenza del loro collega olandese Luns, hanno avuto due sedute. La prima si è avuta stamane al Quai d'Orsay e la seconda nel pomeriggio negli stessi locali. Durante la prima riunione sono state esaminate questioni particolari, come quella dei rapporti del Consiglio con l'Assemblea, la nomina del Segretario generale aggiunto, che è stata fatta nella persona del tedesco Heinrich Boex, il rapporto sul mantenimento delle forze militari ai limiti stabiliti e le convenzioni italo-tedesche per i lavoratori di frontiera.

La seduta pomeridiana, svoltasi dopo una colazione all'Ambasciata olandese, cui hanno partecipato i sette Ministri, ha avuto maggior rilievo. Essa è stata marcata dall'intervento del nostro Ministro degli Esteri che ha formulato, a corollario di varie considerazioni, una precisa proposta per il rafforzamento dell'UEO. Egli ha cominciato col ricordare le speranze suscitate al momento della creazione dell'Unione e ha constatato che non tutte sono state realizzate. «Io non disconosco — egli ha dichiarato — la necessità dell'Agenzia degli armamenti e l'importanza che potrebbe avere in avvenire. Ma la crisi attuale dimostra che il problema urgente per l'Europa non è soltanto quello di controllare il livello degli armamenti, bensì di aumentarli e migliorarli. Purtroppo dobbiamo rilevare che la Germania Occidentale non ha potuto ancora portare all'organizzazione difensiva occidentale quel valido contributo che attendevamo. Si aggiunga che anche gli altri paesi non dispongono tuttora dei contingenti previsti di forze militari».

L'on. Martino ha continuato dicendo che gli scopi dell'Unione non possono esaurirsi nel trattare questioni di carattere militare: «L'UEO è stata costituita anche per promuovere la unità e per incoraggiare l'integrazione progressiva dell'Europa. Tuttavia l'Unione non è apparsa la sede adatta per discutere i problemi integrativi, esaminati in sede economica, ed è anche da notare che non è riuscita a funzionare efficacemente per la consultazione politica». Un tale fatto, secondo il nostro Ministro, è increscioso. «Debbo ricordare — egli ha affermato — che l'Italia ha insistito sin dal primo momento che i problemi politici siano trattati in sede UEO, ma mi permetto di sostenere che i popoli liberi europei, o almeno il nucleo centrale di tali popoli, deve agire di conserva in un mondo in cui purtroppo l'Europa sembra diventare sempre più piccola ad avere minor peso nella politica internazionale».

A questo punto il Ministro italiano ha parlato della necessità di procedere sulla via dell'integrazione economica, allo scopo di giungere alle mete dell'Euratom e del mercato comune. Egli ha sostenuto che l'integrazione economica non basta. E' invece indispensabile che essa sia completata da una vera associazione politica. «A tale proposito — egli ha proseguito — ci domandiamo se non sia venuto il momento di dare maggiore autorità e più effettivi poteri all'Assemblea dell'U.E.O. Noi riteniamo infatti che potrebbe essere assicurato un importante contributo all'unità reale dell'Europa occidentale se l'Assemblea fosse eletta direttamente dai popoli dei nostri paesi e se le fosse attribuito il potere di formulare norme ed emettere raccomandazioni che dovrebbero naturalmente diventare esecutive dopo l'approvazione dei singoli Parlamenti nazionali. Questa collaborazione parlamentare offrirà anche maggiori possibilità di sviluppo all'attività del Consiglio, di cui la base dovrebbe consistere in una consultazione politica costante ed efficace».

L'on. Martino ha soggiunto che la differenziazione degli scambi di idee tra europei ed atlantici non significa un distacco tra le due politiche. Le consultazioni europee non vanno solo interpretate sotto l'aspetto della convenienza di esaminare i problemi internazionali anche dal punto di vista dell'U.E.O. Il Ministro ha ricordato che gli Stati Uniti hanno voluto collegare il mantenimento della loro partecipazione alla NATO allo stabilirsi in Europa di un solido nucleo di unità che gli accordi di Parigi avrebbero dovuto costituire. Infine egli ha concluso il suo interessante intervento, dicendo: «Eccoci dunque ricondotti al tema centrale delle nostre preoccupazioni: la necessità di creare fra i nostri sette Stati una comunità politica composta di oltre duecento milioni di uomini, dotati di un patrimonio tecnico e spirituale che costituisca il nocciolo centrale di una più forte alleanza atlantica».

La proposta fatta dal nostro Ministro è il frutto del recente incontro italo-tedesco di Bonn. Il Presidente Gronchi da vario tempo accarezzava l'idea di un potenziamento dell'Unione dell'Europa Occidentale, che avrebbe preso l'aspetto d'un rafforzamento del principale nucleo europeo e che si sarebbe collocato nel quadro di una progressiva integrazione europea. Egli ne aveva parlato con uomini di Stato francesi in occasione della sua ultima visita a Parigi e ultimamente anche con Adenauer ha affrontato lo stesso argomento, incontrando la piena approvazione del Cancelliere tedesco. Per tale ragione, pur presentata dall'on. Martino, la proposta, in virtù dell'appoggio tedesco, è stata indicata nella riunione dei sette come un'iniziativa italo-tedesca. Nelle linee generali essa è stata trovata degna della maggiore considerazione e non ha dato luogo a quel tentativo di polemica che il giornale francese della sera prestava al Ministro Pineau. Nel comunicato finale della riunione dell'UEO viene detto che la proposta sarà oggetto di un particolareggiato rapporto che il Segretario generale dell'Unione dovrà preparare entro tre mesi, ossia entro la prossima riunione dei Ministri europei.

Come abbiamo accennato all'inizio, oltre alla conferenza dell'UEO, si sono avuti a Parigi due incontri di particolare rilievo diplomatico. Il primo è avvenuto stamane nei locali dell'Ambasciata americana tra Foster Dulles e Selwyn Lloyd e l'altro al Quai d'Orsay, nel pomeriggio, tra il Segretario di Stato e Pineau. Il primo è stato improntato, come hanno tenuto a rilevare i componenti della delegazione britannica, a particolare cordialità. Esso è durato un'ora e mezzo e si è svolto pressochè tutto sulla crisi del Medio Oriente. Pare che Lloyd abbia molto insistito perchè il Governo americano assuma un atteggiamento di fermezza per il problema dello sgombero del Canale, in modo da restituirlo nel più breve tempo possibile alla navigazione. Foster Dulles avrebbe assicurato il collega inglese del suo interessamento e lo avrebbe anche tranquillizzato sul futuro regime del Canale.

Altrettanto cordiale è stato il colloquio pomeridiano di Dulles con Pineau, il quale — a quanto lui stesso ha dichiarato — non ha voluto privarsi dell'occasione di ritornare sulla tanto dibattuta questione della piena solidarietà fra gli alleati, osservando, come già altre volte ha fatto, che la solidarietà è indivisibile e che essa deve sempre manifestarsi quando gli interessi comuni vengono in qualsiasi luogo minacciati. Il Ministro francese ha voluto anche parlare del caso Nasser, illustrando a Dulles le incognite della sua futura condotta. E poi, com'era nel suo animo e come la stampa aveva preannunciato, ha parlato anche del problema dell'Algeria, che sarà portato dinanzi alle Nazioni Unite non prima di gennaio, mettendo al corrente il Segretario di Stato di tutti i provvedimenti presi dal Governo di Parigi negli ultimi tempi per preparare quella soluzione politica che assicuri la completa pacificazione del territorio.

La giornata odierna è stata, come può notarsi, proficua e laboriosa. Essa si salda all'attivo, e promette bene per la sessione del Consiglio atlantico che verrà inaugurata domani alle 10.30 a Palais Chaillot. Sul suo ordine del giorno ha parlato questa sera in una conferenza stampa il segretario generale della NATO, lord Ismay, a proposito del quale appare confermata la sostituzione nel prossimo mese di aprile con una personalità politica. Spaak, indicato sempre quale probabile successore, è stato interrogato ed ha risposto: «Me ne hanno parlato e ci penso». Domani le due sedute del Consiglio si occuperanno del rapporto sulla situazione militare europea. Secondo lord Ismay essa non è più quella che si sperava nell'ultima sessione, allorchè imperava la «destalinizzazione». Oggi la realtà ha dimostrato che la Russia sovietica rimane quella di prima. Essa continua a tenere desta una minaccia sull'Europa. Parlando appunto di questa minaccia un giornalista ha chiesto: «E se dovesse rivolgersi verso la Turchia?». Lord Ismay, calmo, ha ribattuto: «L'articolo 5 del Patto prevede il caso. La Turchia è un alleato. Il Patto entrerebbe in vigore con tutti gli impegni che comporta».

Il comandante supremo delle Forze alleate in Europa, generale Lauris Norstad, ha ricevuto stamane poco dopo le 11 il Ministro della Difesa italiano Taviani trattenendolo in lungo e cordiale colloquio. Il Ministro Taviani era giunto poco prima dall'Italia ricevuto alla stazione dal generale Mancinelli, capo di Stato Maggiore generale italiano presso la NATO, dal rappresentante italiano presso lo SHAPE, gen. De Martino, dall'Ambasciatore Alessandrini, rappresentante italiano presso la NATO, dal segretario generale al Ministero degli Esteri Ambasciatore Rossi Longhi.

Il colloquio dell'on. Taviani con il gen. Norstad, è durato un'ora e mezzo. Alla seconda parte di esso hanno anche partecipato, da parte italiana, il rappresentante permanente presso la NATO Ambasciatore Alessandrini ed il delegato militare italiano presso lo SHAPE gen. De Martino.

Bonaventura Caloro

Sciopero per l'Ungheria proclamato in Israele

Tel Aviv, 10

Mezzo milione di lavoratori israeliani domani si asterranno per un'ora dal lavoro per esprimere la loro solidarietà per i combattenti della libertà ungheresi. La decisione è stata presa oggi nel corso di una riunione straordinaria dei Sindacati israeliani.

PROSEGUE ALL'O.N.U. IL DIBATTITO SULL'UNGHERIA

Anche l'India chiede il ritiro delle truppe russe dal paese

Un altro energico intervento dell'Ambasciatore Vitetti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

L'Ambasciatore Leonardo Vitetti, capo della delegazione italiana all'ONU, è stato uno dei primi oratori a parlare di fronte all'Assemblea generale sempre sulla questione dell'Ungheria, della continuata permanenza delle truppe sovietiche, della continuata repressione delle libertà, del continuato rifiuto di ammettere osservatori dell'ONU. All'ordine del giorno è una mozione presentata dalla Italia insieme all'Argentina, Australia, Belgio, Cile, Danimarca, Repubblica Domenicana, El Salvador, Irlanda, Olanda, Norvegia, Pakistan, Perù, Filippine, Svezia, Tailandia e dagli Stati Uniti dopo la scadenza del termine stabilito dall'Assemblea stessa per ottenere una risposta dal Governo di Kadar circa la data della visita del Segretario generale.

Fra i promotori di questa mozione vi era la delegazione di Cuba, la quale tuttavia non si è associata alla presentazione della stessa perchè ha trovato che essa non era abbastanza severa. Si era parlato dapprima di espulsione dell'Ungheria quale membro delle Nazioni Unite, poi di sospensione; poi ancora si era pensato ad attenuare tali provvedimenti con una sospensione delle credenziali ai rappresentanti di Budapest finchè tale Governo continua ad ignorare le decisioni dell'Assemblea generale.

La mozione invece denuncia unicamente l'Unione Sovietica per violazione dell'indipendenza ungherese, per l'implicita violazione dello statuto dell'ONU e ripete l'invito al Governo di Mosca di desistere da questo intervento e di procedere al ritiro delle sue truppe, sotto supervisione di delegati delle Nazioni Unite, a restituire all'Ungheria l'indipendenza politica e fisica cui ha diritto.

La discussione odierna è stata aperta dal delegato austriaco Matsch, il quale ha dichiarato che l'Austria si mette a disposizione di qualunque missione che le Nazioni Unite intendano mandare sul proprio territorio dove potrà mettersi in contatto con decine di migliaia di profughi ed in tal modo potrà accertare con una certa precisione gli eventi di Ungheria.

Ha preso quindi la parola lo Ambasciatore Vitetti, il quale ha definito come «tragica farsa» la tesi sostenuta dai comunisti che dipingono il Governo di Kadar come un Governo di operai e di intellettuali alle prese con una insurrezione fascista. I fatti recenti ed attuali sono troppo evidenti ed indiscutibili, ha affermato Vitetti citando varie ammissioni della radio comunista di Budapest in contrasto con quanto avevano detto il delegato sovietico e i delegati dei satelliti, affermando che ormai in Ungheria era stato ripristinato l'ordine, il lavoro e si stava dando mano alla ricostruzione.

Dopo aver detto che il Governo sovietico ha offeso il livello morale del mondo civilizzato, il delegato italiano ha sostenuto che è ormai di scarsa utilità formalizzarsi su missioni di studio, col rischio di entrare in un circolo vizioso per cui finchè la missione non avrà studiato non conviene far nulla internazionalmente, ed intanto restare arenati di fronte al rifiuto del Governo ungherese che poi non è un Governo.

Dopo Vitetti ha parlato il delegato americano Cabot Lodge sostenendo anche lui la necessità di agire contro il sistematico sabotaggio sovietico denunciandolo a tutto il mondo.

Alla ripresa della seduta, il delegato indiano Menon ha annunciato che si asterrà nella votazione sulla risoluzione presentata dagli Stati Uniti e da 16 altri paesi che condanna la URSS per violazione dell'indipendenza ungherese, se questa risoluzione non sarà emendata. Quindi l'India, la Birmania, Ceylon e l'Indonesia hanno presentato una risoluzione sulla Ungheria che chiede in particolare al Segretario generale Hammarskjoeld di iniziare immediati negoziati sulla crisi ungherese con i rappresentanti sovietici e ungheresi all'ONU e di prendere in considerazione una visita a Mosca e a Budapest al fine di promuovere una soluzione rapida del problema ungherese con la cooperazione di tutti gli interessati.

La risoluzione indiana dichiara che l'intervento di forze armate in Ungheria non soltanto ha avuto per risultato la violenza e lo spargimento di sangue ma ha aggravato la situazione. Chiede che questo intervento cessi immediatamente e che siano prese senza indugio disposizioni per il ritiro delle forze straniere affinchè condizioni pacifiche possano regnare nuovamente in Ungheria.

Nel suo intervento, Menon ha dichiarato che l'Ambasciatore indiano a Mosca si è recato in Ungheria e che informazioni in possesso dell'India inducono quest'ultima a ritenere che l'unico fatto che ostacola l'unità di vari settori ungheresi è costituito dalla presenza di truppe straniere. L'entità dei danni subiti da Budapest, secondo le notizie pervenute dall'India, è tale come se si fosse trattato di una guerra e la responsabilità ricade sulla Unione sovietica.

L'assemblea ha aggiornato la prosecuzione del dibattito sull'Ungheria a domani.

Leo Rea

PRESSIONI ED ESPEDIENTI AI DANNI DEGLI OPPOSITORI AL CONGRESSO DEL P.C.

SENZA ECO LA REQUISITORIA DI GIOLITTI CONTRO TOGLIATTI

I dirigenti accusati di doppiezza e respinto il modello sovietico
Tentativi dei vidaliani di rinviare anche questa volta l'unificazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Quello che era stato definito come il leader dell'opposizione interna nel PCI, come il nemico numero uno di Togliatti, lo on. Giolitti, ha mantenuto fede alle previsioni parlando davanti ad una assemblea silenziosa e glaciale, in una forma vivacemente critica nei riguardi sia della politica seguita negli ultimi anni dalla direzione del partito, sia del concetto sovietico dello Stato - guida.

C'era una certa attesa per lo intervento di Giolitti: al nervosismo già incombente nella sala si erano aggiunte le ultime notizie da Budapest. Nonostante ciò, la grande sala era semivuota; c'erano solo pochi delegati, quasi tutti quelli del gruppo di Cuneo, che sostengono Giolitti, e parecchi invitati, tutta gente com'è noto, favorevole all'attuale direzione. C'è da dire, in proposito, che gli organizzatori nel tentativo di scoraggiare in tutti i modi gli oppositori, ne hanno pensata una alquanto singolare: tengono semifreddi i termosifoni e così parecchi delegati, tra cui anche quelli di opposizione, preferiscono poltrire fino a tardi nel letto.

Contando su ciò, gli organizzatori hanno compiuto un buon colpo; la sala era semivuota e gli oratori prima di Giolitti finivano rapidamente i loro discorsi, cosicchè quando è venuto il turno del parlamentare di Cuneo, la sala oltre che glaciale in tutti i sensi, era quasi deserta. Prima c'erano stati noiosi discorsi del sen. Ravagnan, dell'operaio torinese Vanoni e di Berlinguer junior. Finalmente, attaccava Giolitti, accusando di doppiezza i dirigenti del partito che si ostinano a presentare l'URSS come un modello da imitare, mentre invece è solo una esperienza da valutare criticamente e non da copiare. Doppiezza dei dirigenti è anche quella di fare credere che la libertà e la democrazia siano elementi «borghesi», mentre in realtà sono premesse indispensabili per la costruzione di una vera società socialista.

Il Governo Hegedus al quale si ribellarono i magiari, non era democratico, come non è democratico e socialista quello di Kadar che mette lo stato di assedio per fronteggiare le richieste popolari. Bisogna avere il coraggio di parlare — ha aggiunto Giolitti — e in Ungheria e in Polonia non hanno difeso il partito coloro che hanno taciuto, ma quelli che hanno parlato. Se Gomulka anni fa non avesse insistito nel suo dissenso, oggi in Polonia la situazione sarebbe come a Budapest. L'intervento sovietico in Ungheria pertanto non è conciliabile, ha dichiarato Giolitti, con la causa socialista, e ha lamentato poi che chi osa parlare venga definito dai dirigenti agente del nemico e traditore e venga anche isolato. Ha lamentato anche l'intervento dei dirigenti per la nota dichiarazione della CGIL che recriminava l'intervento russo e fu poi ritrattata.

In sostanza Giolitti ha chiesto che il partito parli chiaro, non ostacoli chi critica e infine ha affermato che i dirigenti devono assumersi la loro parte di responsabilità negli errori di Stalin. «Non si deve tornare ai metodi staliniani che sembrano in auge dopo i fatti ungheresi — ha concluso Giolitti — se vi sono nel partito uomini che non vogliono correre i loro errori, allora bisogna cambiarli».

Il discorso di Giolitti è finito com'era cominciato, in un silenzio glaciale. Togliatti al banco della presidenza mordicchiava la stilografica, Longo guardava il soffitto, Scoccimarro leggeva un giornale; da un settore del centro della sala e dal fondo, dove s'erano raggruppati i delegati del Cuneense, sono partiti degli applausi, ma sotto la gran volta sono risuonati come echi sperduti. Nessuno dal banco di presidenza ha stretto la mano a Giolitti.

L'atmosfera abbacchiata del congresso si è riscaldata solo grazie all'intervento del francese Duclos, che ha portato il saluto del PCF. Piccolo e sanguigno, Duclos ha portato una ventata di stalinismo nella sala. Sembrava di essere tornati ai tempi del '52, quando Stalin era ancora un dio che non si discuteva. Per Duclos, naturalmente, la Russia intervenendo in Ungheria ha schiacciato i fascisti e salvato la pace. Quanto al PCF, ha osservato con orgoglio che non ha timore di tendenze scissionistiche e che è compatto. Così parlando si rivolgeva sia alla Furtseva che a Togliatti, ed era evidente il suo intento di fare sapere a quei due che in Francia il comunismo non ha crisi interne come in Italia.

Intanto i capi delle varie delegazioni si erano riuniti presso Terracini per esaminare la situazione venutasi a creare con l'intervento di Giolitti e si decideva così di dare la parola a due sostenitori della direzione: in mattinata toccava questo compito al deputato casertano Napolitano, che si lanciava in una serrata critica contro il deputato di Cuneo. In serata, si incaricava della stessa bisogna il parlamentare siciliano Li Causi.

Nella serata l'assemblea si è visibilmente annoiata ascoltando la lettura di messaggi provenienti da parte di tutti i partiti comunisti del mondo; una sequela di slogan «proletari» di cui è inutile persino il ricordo. C'erano, tra gli altri, i messaggi dei comunisti sloveni e italiani di Trieste, di Muggia e Aurisina. Dopo questo «tour de force», l'assemblea era ridotta ad un terzo e fu davanti a poche persone che ha parlato il rappresentante dei Cantieri di Monfalcone, Clapis, che ha ricordato l'autonomia dei sindacati, la partecipazione operaia alla gestione delle aziende, la nazionalizzazione dei monopoli di preminente interesse nazionale eccetera. Si è preso pochi appalusi di circostanza Clapis aveva cominciato a dirsi favorevole a Giolitti: poi, impaurito dalle sue stesse parole, finiva per tornare al conformismo.

Un certo malumore ha infine portato tra i dirigenti la notizia di una agenzia di stampa, «La Continentale», da Trieste. Secondo la suddetta fonte, nella città giuliana gli agit-prop del P.C.T. condurrebbero una intensa azione per dimostrare che per eleggere i delegati del congresso, si sarebbero seguiti metodi poco convincenti e gli eletti non sarebbero che rappresentanti dell'apparato (e qui si ricordano i casi di Siracusa e Noto).

La notizia ha fatto sorgere il sospetto nei dirigenti del PCI che così si voglia dimostrare dagli agit-prop di Vidali quanto sia inutile unificare i due partiti. Com'è noto, dell'unificazione si disse spesso che sarebbe stata annunciata da Vidali all'attuale congresso e si teme che anche questa volta subisca una battuta d'arresto. Notato, infine, il fatto che in questi giorni si sono spesso riuniti a cena i rappresentanti francesi e quelli jugoslavi che, si sa, finora non erano in gran buoni rapporti. Longo ha preso parte a questi incontri conviviali.

Domani dovrebbe esserci un oppositore di scena, il Corbi. Ma non si sa se parlerà; le intimidazioni e le pressioni sui «sospettati» sono in atto e non è escluso che raggiungano il loro scopo.

Bruno Vildi

Commenti inglesi

Lo spettro di Stalin domina nella sala dell'EUR

Londra, 10

«L'imponente partito comunista italiano sta venendo scosso dalle fondamenta», osserva oggi il «Manchester Guardian» in un editoriale sul congresso del PC intitolato «Guai per Togliatti». Dopo aver rilevato che «dopo l'abbandono dello stalinismo, l'on. Togliatti ha tentato vari accorgimenti», il giornale conclude: «Togliatti ha ora appoggiato, come leader del suo partito, il pretesto sovietico per l'intervento in Ungheria. Egli ha pure proclamato una nuova teoria di eguaglianza fra i partiti comunisti della Russia e degli altri paesi. A questo proposito tutti gli italiani sorrideranno cinicamente».

Anche il «Times» si occupa del congresso in una sua nota romana, osservando che, sebbene nella sala del congresso non vi fosse alcuna gigantesca immagine di Stalin, «lo spettro di Stalin era presente, come dimostrato dal discorso inaugurale dell'on. Togliatti, durato quasi quattro ore». Lo spirito stalinista — aggiunge il giornale — era pure evidente nel rigido controllo degli ingressi nella sala. Attivisti montavano la guardia per impedire l'entrata di «agenti provocatori».

Circa il discorso dell'on. Togliatti, il «Times» sottolinea il fatto che «il suo tema è stato quello stalinista secondo cui chiunque non è con i comunisti è nemico del popolo». «Il leader comunista italiano ha nuovamente giustificato l'intervento sovietico in Ungheria». In rilievo vengono pure messi «l'ammonimento all'on. Nenni» e «le critiche, sia pure più blande, al maresciallo Tito».

Un discorso di Pio XII

OMAGGIO AL SACRIFICIO dei popoli oppressi

Città del Vaticano, 10

Il Papa ha ricevuto in speciale udienza il Consiglio della Federazione internazionale degli uomini cattolici che tiene in questi giorni le sue riunioni nella nuova sede del Movimento per un mondo migliore, a Castelgandolfo sotto la presidenza del prof. Maltarello, presidente degli uomini cattolici italiani.

«Noi ci rallegriamo con voi — ha detto il Papa — in particolare per l'interesse che mostrate verso i vostri numerosi fratelli cristiani perseguitati, specialmente in Europa e in Asia; voi li sostenete con le vostre preghiere, protestate a loro favore in nome della giustizia e del diritto degli uomini; profittate, infine, del loro esempio di fedeltà eroica a Cristo e alla Chiesa. Il loro sacrificio unito a quello del Redentore, è ancor più prezioso agli occhi di Dio dello zelo degli apostoli: è da esso che noi speriamo, nel giorno della misericordia, il ritorno all'unità di popoli interi, oggi schiacciati e separati violentemente dall'unico ovile preparato dal buon Pastore. Fuori della Chiesa, effettivamente, non vi è unità durevole e profonda. Ecco perchè il vostro compito è tanto sublime e urgente. Favorire l'armonia fra il mondo moderno e la Chiesa, mettere con abnegazione profonda il proprio lavoro al servizio del Regno di Dio: ecco un'opera degna dei cuori più nobili».

In Polonia rimangono anche i «consiglieri» russi

Varsavia, 10

«Il Ministro della Difesa nazionale e il Ministro degli Esteri stanno attualmente mettendo a punto il progetto di statuto che regolerà la posizione delle truppe sovietiche dislocate temporaneamente in Polonia», ha affermato il generale Duszynski, vice capo di Stato Maggiore polacco, in un'intervista accordata al «Zolnierz Wolnosci», organo del Ministro della Difesa e di cui l'agenzia d'informazioni polacca ha diffuso ampi passi. Questo statuto garantirà i diritti sovrani della Polonia, ha aggiunto il generale, ponendo in risalto il fatto che «l'URSS, in questa materia, ha dato prova di una totale comprensione».

Il generale Duszynski ha reso d'altra parte noto che è stato creato un ufficio studi per esaminare i problemi concernenti l'equipaggiamento tecnico dell'esercito polacco, l'organizzazione di quest'ultimo e i problemi della guerra atomica.

Per quanto concerne i consiglieri militari sovietici in Polonia, il generale Duszynski ha dichiarato che «in linea di principio» essi hanno lasciato tutti il territorio polacco o sono in procinto di lasciarlo. «Non resteranno — ha precisato — che una dozzina di questi consiglieri e ciò perchè noi manchiamo di esperti polacchi per alcuni incarichi».

Concludendo, il generale ha affermato che sarà intrapresa una campagna contro i mali della burocrazia e che le tradizioni militari polacche saranno restaurate in seno all'Esercito.

Pajetta, Longo e Togliatti al Congresso comunista di Roma

IL RIENTRO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A ROMA

GRONCHI È MOLTO FIDUCIOSO NEI RISULTATI DELLA VISITA A BONN

Questi non dovrebbero tardare a farsi sentire a beneficio dell'intera Europa
Contrasti in seno al PSDI originati dall'intransigenza della corrente di sinistra

Roma, 10

Pienamente soddisfatto del suo viaggio e dei colloqui avuti a Bonn, il Presidente della Repubblica ha fatto ritorno questa mattina a Roma, accolto in forma ufficiale dalle maggiori autorità civili e militari. E a chi gli chiedeva un giudizio, l'on. Gronchi ribadiva la propria soddisfazione, manifestando la sincera speranza che «i risultati concreti non si faranno attendere, non soltanto a beneficio dei nostri due paesi, ma anche a beneficio dell'intera Europa per la prosperità e la pace di tutti i popoli liberi».

Ancora prima di lasciare la stazione, il Capo dello Stato ha avuto stamane un breve colloquio con il Presidente del Consiglio, il quale lo aveva messo rapidamente a giorno degli ultimi avvenimenti. Domani — a quanto si assicura — Segni si recherà al Quirinale per un più ampio scambio di vedute.

I risultati positivi del viaggio di Gronchi, secondo il pensiero di autorevoli fonti vicine al Governo, non dovrebbero tardare a farsi sentire nel quadro di quella cooperazione italo-tedesca che in molti ambienti viene ritenuta indispensabile, oltre che nel campo politico, anche in quello strettamente economico.

Il prossimo viaggio ufficiale di Gronchi dovrebbe avere per meta il Brasile. Da Rio de Janeiro, infatti, si apprende che secondo una fonte diplomatica, il Presidente della Repubblica Italiana visiterà in forma ufficiale il Brasile nel prossimo aprile o nel prossimo maggio. La visita è in programma da molto tempo — ha sottolineato la fonte — e dapprima sembrava che avesse dovuto aver luogo dopo il viaggio del Presidente italiano negli Stati Uniti, ma poi fu rinviata ad altro momento.

Dalle prime indiscrezioni si apprende che il Presidente Gronchi discuterà col Presidente brasiliano Juscelino Kubitschek la questione dei rapporti commerciali fra i due Paesi e, fra l'altro, visiterà San Paolo, dove risiede una numerosa colonia italiana.

Il ritorno di Gronchi ha coinciso con l'inizio a Parigi della cosiddetta settimana diplomatica caratterizzata dalla riunione del Comitato dei Ministri degli Esteri dei paesi aderenti all'UEO, dalla sessione del Consiglio atlantico e dalla adunanza del Consiglio d'Europa. Tale attività diplomatica è seguita con particolare interesse nei circoli politici e giornalistici, nei quali si è persuasi che il principale obiettivo di questi incontri internazionali ad alto livello (quello cioè del rinsaldamento dell'unità e della solidarietà occidentale) sarà pienamente raggiunto.

La rivista «Esteri» — ufficiosa di Palazzo Chigi — in proposito definisce la riunione atlantica di domani la più importante da quando l'alleanza è stata conclusa: «Siamo giunti — scrive — ad una svolta decisiva: o s'imbocca la via giusta o ci si perde in un labirinto che può condurre i singoli paesi su vie diverse con grave pregiudizio degli interessi dell'alleanza, di ciascuno degli Stati membri e di tutto il mondo libero». Quale, questa via giusta? Fare della NATO «un organo di propulsione e, attraverso la tempestiva consultazione, un organo di coordinamento di tutta l'azione dell'Occidente», ricercare i mezzi migliori — sulla base del rapporto predisposto dai «Tre saggi» — per attuare «una più attiva e continua consultazione politica tra i Governi della Comunità atlantica».

Ciò, naturalmente, non significa — precisa la rivista — «conferire poteri soprannazionali agli organi della NATO, nè implica una benchè minima rinuncia, da parte dei vari Governi, ad utilizzare il loro diritto d'iniziativa a tutela degli interessi nazionali. Il potere di autonomia dei Governi, in base alla posizione geografica dei diversi paesi ed ai loro particolari interessi politici, economici e culturali, non solo potrà continuare ad esercitarsi, ma anzi attuandosi nel quadro di un'azione generale, concordata in sede NATO, potrà conseguire risultati anche più vantaggiosi». Saranno questi i temi che alla riunione di domani a Parigi saranno sviluppati dal Ministro Martino e dalla delegazione italiana.

I risultati delle conferenze internazionali di questi giorni non formeranno oggetto di una nuova discussione di politica estera alle Camere, data la tanto breve distanza di tempo dal precedente dibattito sugli stessi argomenti. Tutto però fa ritenere che su questi risultati il Ministro Martino riferirà, nel corso della prossima settimana, alla Commissione Esteri della Camera. In questo senso, anzi, egli avrebbe preso accordi con il Presidente Leone prima di partire per Bonn al seguito del Capo dello Stato.

Intanto, mentre il vasto salone del congresso dell'EUR vede procedere l'assise «addomesticata» dei comunisti, dove l'unica voce veramente e seriamente critica si è levata oggi da parte dell'on. Giolitti, l'attività dei partiti riprenderà da domani con le riunioni direzionali dei socialdemocratici e dei liberali. Delle due, la prima sembra dover essere la più importante, poichè vi si discuterà della relazione Nenni al prossimo congresso del PSI, vi si dovrà decidere la data del Congresso del PSDI sulla quale i pareri sono alquanto discordi, vi si dovrà parlare ancora di unificazione. Il centro, in sede direzionale, dovrà trovare una via tra le richieste delle due correnti estreme, l'una delle quali, la destra, pone come condizione essenziale la garanzia che il nuovo partito unificato tenga in conto le istanze socialdemocratiche; l'altra, la sinistra, vuole un congresso immediato per attuare sollecitamente l'unificazione

Il centro, più vicino stavolta alla corrente di destra, ha riportato una pessima impressione dalla relazione Nenni. Si presumere che prevarrà la tesi di attendere le conclusioni del congresso socialista di Venezia prima di decidere sulla questione dell'unificazione in sede congressuale. Zagari e i suoi amici della sinistra socialdemocratica, però, non si adatteranno facilmente e minacciano di ritirarsi dalla direzione e di denunziare all'Internazionale una «manovra» del PSDI per danneggiare il processo di unificazione, qualora il congresso non si tenesse entro il prossimo febbraio. Questa sera, nel frattempo, si è riunito l'esecutivo del PSDI.

L'altra assemblea che caratterizzerà la giornata di domani è quella liberale che vedrà riuniti direzione e gruppi parlamentari per discutere, sulla scorta della relazione che farà Malagodi, i più importanti problemi di politica interna ed internazionale. La riunione dovrebbe concludersi con una risoluzione nella quale si riconfermerebbe il pieno appoggio al Governo Segni, cui viene rinnovata la più ampia fiducia del PLI; si ribadirebbe la linea di politica estera e la giustezza dell'azione svolta da Martino tesa a potenziare l'alleanza atlantica e l'unità dei paesi occidentali attraverso la unità europea; si chiederebbe il mantenimento in sede ONU del fermo atteggiamento della Italia per quanto riguarda la questione ungherese; si chiederebbe l'attuazione del mercato comune e dell'Euratom; e infine, si auspicherebbe la più rapida realizzazione dei problemi di fondo, per cui il Governo si era impegnato allo atto della sua costituzione.

COLLOQUI PER I CARBURANTI IN SEDE MINISTERIALE

La riduzione di nafta non intralcerà le industrie

Severa vigilanza sui prezzi disposta da Tambroni
Progettati due nuovi oleodotti nel Medio Oriente

Roma, 10

Il Ministro dell'Industria e Commercio on. Cortese ha ricevuto stamane i delegati del Governo italiano presso il Comitato petroli dell'OECE, che lo hanno messo al corrente dello sviluppo dei lavori presso il suddetto Comitato e delle misure per garantire, sul piano internazionale, gli approvvigionamenti petroliferi dei paesi aderenti all'OECE.

Presso la delegazione italiana alla Camera di commercio internazionale, il presidente on. Campilli ha presieduto una riunione di operatori economici per l'esame del problema degli approvvigionamenti petroliferi. La delegazione si propone di svolgere presso i competenti organismi degli altri paesi interessati, opportuna azione per agevolare il soddisfacimento delle esigenze dei consumi petroliferi italiani.

Per quanto riguarda la riduzione dei consumi dell'olio combustibile nella misura del 10 per cento rispetto al 1955, si assicura che non comporterà disagi di rilievo nel settore industriale. Il segretario generale della Confindustria — secondo informazioni ministeriali — consultato il Ministro nel corso della riunione che portò alle note decisioni, convenne che una contrazione nei consumi di olio combustibile contenuta nel 10 per cento non avrebbe avuto grosse ripercussioni nel settore produttivo. E' da notare a questo riguardo che nel mese di dicembre le industrie sospenderanno l'attività per il periodo delle ferie natalizie e di fine d'anno.

Qualche ripercussione sul settore produttivo della carenza di olio combustibile potrebbe verificarsi nel mese di gennaio, quando la produzione sarà ripresa a pieno ritmo, ma è prevedibile che, per quell'epoca, il piano di emergenza concordato in sede di OECE dia i suoi pratici frutti. Oltre a ciò, poichè in sede di approvazione in legge del decreto legge 22 novembre 1956 è stato inserito un emendamento in base al quale le aziende potranno ottenere un anticipo pari all'80 per cento dell'onere da loro sopportato per il maggior costo dei noli e del greggio, le società petrolifere s'impegneranno più a fondo per assicurare i rifornimenti sia di greggio che di olio combustibile, potendo contare su una situazione di tranquillità per quanto concerne la loro esposizione finanziaria.

Il Ministro degli Interni Tambroni ha impartito disposizioni ai prefetti della Repubblica perchè sia intensificata la vigilanza nei mercati all'ingrosso e al dettaglio per impedire l'incetta di prodotti ed artificiosi rialzi di prezzo, in seguito alle contingenze internazionali e nella imminenza delle festività natalizie. L'on. Tambroni ha in proposito ribadito la necessità di reprimere con il maggior rigore ogni ingiustificato tentativo di aumentare i prezzi ed ogni esosa manovra di speculatori.

Due progetti — a quanto si apprende da Londra — sono allo studio per ovviare alla situazione venutasi a creare nelle forniture di petrolio dal Medio Oriente in seguito alla crisi di Suez.

Il primo riguarda la costruzione di un nuovo oleodotto per il convogliamento del petrolio irakeno attraverso il territorio turco. Tale oleodotto, che sostituirebbe quello che attraverso la Siria — sabotato all'inizio delle ostilità in Egitto — collegherebbe i pozzi irakeni al porto turco di Iskenderun (Alessandretta).

Il Ministro inglese dei carburanti, Aubrey Jones, ha annunciato oggi che comunque la Irak Petroleum Company ha già compiuto esplorazioni con risultati positivi. Il Governo — ha aggiunto il Ministro — si terrà in stretto contatto con la Compagnia, rendendosi pienamente conto della importanza di una simile opera.

I francesi hanno dal canto loro in progetto un oleodotto fra i porti israeliani di Eilath, sul Mar Rosso, e Caifa. Tale oleodotto permetterebbe al petrolio della penisola araba e a quello persiano di raggiungere il Mediterraneo senza passare attraverso il Canale di Suez. Le petroliere provenienti dal Sud sarebbero scaricate a Eilath, ed il petrolio sarebbe ricaricato a Caifa su altre petroliere.

Secondo una informazione israeliana, i francesi sarebbero stati consigliati da parte americana di attendere «tempi migliori» per realizzare tale progetto. Tuttavia, un gruppo di esperti francesi è in procinto di partire alla volta di Israele per preparare dei piani concreti.

Da Berna si apprende che il Governo elvetico ha emesso un decreto in base al quale viene revocato il divieto agli automobilisti di circolare di domenica e nelle giornate festive in genere. Il Governo ha invece deciso di contingentare le forniture di carburanti degli importatori ai loro clienti. D'altra parte rimangono in vigore le prescrizioni in base alle quali gli addetti ai distributori potranno riempire solamente i serbatoi degli autoveicoli, escludendo cioè recipienti accessori.

Queste misure, unitamente a un appello lanciato agli automobilisti e ai motociclisti per un risparmio volontario del carburante, si ritiene possano ridurre il consumo nazionale di benzina di circa un quinto.

AQUILA ABBATTUTA in un bosco presso Farra

Farra, 10

Il signor Antonio Tonetti, capo vignaiuolo della S. A. Piave - Isonzo di Villanova e socio della riserva di caccia di Farra, ha abbattuto nel pomeriggio di domenica nel bosco sul dosso del Monte Fortin, sul versante che guarda verso Villanova, un'aquila dell'apertura alare di metri 1,85. Si presume che le tormente di neve abbattutesi nei giorni scorsi sulle Alpi abbiano spinto giù dalla montagna il rapace.

PREVISIONI DEL TEMPO

Condizioni di tempo in complesso buone. Sulle regioni settentrionali e centrali, Sardegna e Sicilia annuvolamenti locali. Sulle regioni meridionali della Penisola pressochè nuvoloso o sereno. Nebbia in Val Padana e lungo i litorali dell'alto Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Trento 1.6, 9; Trieste 7, 8.6; Venezia 2.4, 5.4 Milano 3.8, 8; Torino 3.4, 7; Genova 6.8, 11.9; Bologna 2.6, 9.1; Firenze 2, 9.7; Pisa 3.6, 14.3; Ancona 3.2, 7.4; Perugia 3.7, 8.2; Pescara —0.6, 12; L'Aquila —3.2, 6; Roma 4.2, 14.3 Bari 2.2, 12; Napoli 2.9, 17.4; Potenza —2.2, 8; Reggio Calabria 8.7, 14.7; Messina 9, 18; Palermo 10.4, 16.6; Catania 9.2, 15.5.

SANGUINOSE IMBOSCATE TRA FAMIGLIE CALABRESI

Due morti e tre feriti per una vendetta a catena

All'origine della tragedia un matrimonio andato a monte

Catanzaro, 10

Due morti e tre feriti gravi sono il tragico bilancio di una duplice vendetta tra due famiglie del Comune di San Biase. I morti sono Guarino Mastroianni di 35 anni e Giovanni Cuda di 30; in disperate condizioni sono stati ricoverati allo ospedale Filippina Raso di 26 anni, Giovanni e Gennaro Mastroianni, rispettivamente di 20 e 25 anni, fratelli del Guarino. Sul posto si sono recati il sostituto Procuratore della Repubblica di Nicastro e il capitano dei carabinieri.

Dalle prime indagini sul grave fatto di sangue è risultato che esso è avvenuto in due tempi e in due località diverse del Comune di San Biase: si è trattato di due delitti «a catena», il secondo consumato per vendetta rispetto al primo.

Alcune persone della frazione di Casarello erano in cammino verso lo scalo ferroviario di San Biase per accompagnare un giovane del luogo in procinto di partire per il Canadà, quando improvvisamente sono state fatte segno a vari colpi di fucile sparati dal contadino Domenico Cuda, di 30 anni, nascosto dietro una siepe. I proiettili hanno raggiunto il Guarino Mastroianni, che è deceduto all'istante, i suoi fratelli Giovanni e Gennaro, e la Filippina Raso, che sono rimasti gravemente feriti.

Alla sanguinosa imboscata è seguita dopo qualche ora la vendetta di un fratello dell'ucciso, il contadino Rizziero Mastroianni, di 21 anni, il quale, in frazione Acqua Duazzano, si è appostato dietro un albero ed ha ucciso, pure a colpi di fucile, Giovanni Cuda, di 69 anni, padre dell'autore della sparatoria.

I motivi della duplice sparatoria non sono ancora ben chiari. Sembra tuttavia che uno dei due fratelli Mastroianni rimasti feriti sia stato fidanzato per molto tempo con una sorella del Domenico Cuda, rifiutandosi infine di sposarla e di qui l'«azione punitiva» del contadino.

I carabinieri proseguono le indagini e le ricerche per arrestare i due assassini e per far piena luce sui moventi del duplice delitto. Nello stesso tempo, gruppi di militi pattugliano le zone vicine alle abitazioni delle due famiglie rivali, per prevenire altre «vendette».

L'avventura di 5 orchestrali

SI GETTANO DALL'AUTO per non finire nel Po

Adria, 10

Di una terribile avventura sono stati protagonisti l'altra notte i componenti di una «troupe» orchestrale che aveva allietato le danze al «Mulino d'argento» di Porto Tolle. Terminata la festa, cinque suonatori e una pianista salivano sulla macchina targata RA 19537 per dirigersi verso Ravenna dove abitano. Alla guida sedeva Porfirio Ferri, di 26 anni, da Ravenna, il quale giunto in località Ca' Zen, sulla sinistra del Po, sul tratto di strada che da Taglio di Po porta a Corbola, per ragioni non precisate, perdeva improvvisamente la guida e la macchina sbandando a destra precipitava giù dalla scarpata alta otto metri verso le acque del fiume. La macchina dopo essersi impennata per qualche istante sull'unghia interna dell'argine — il tempo appena sufficiente per dar modo ai viaggiatori di aprire gli sportelli e di buttarsi fuori — precipitava in acqua.

La prontezza di spirito di tutti i componenti consentiva che l'avventura, la quale avrebbe potuto avere conseguenze tragiche, terminasse in un bagno veramente fuori stagione. Tutti, infatti, riuscivano a raggiungere la riva prima che la macchina sprofondasse nelle acque.

BORSE E MERCATI

MILANO

Tendenza meno sostenuta e settori più calmi. Buoni assestamenti nei valori di più largo mercato, anche se alcune quote scendono rispetto ai precedenti livelli. Bene fermi i ferroviari, gli assicurativi, Rumianca. Piuttosto calmi: Fiat, Sade, Stabili, Bastogi, Cantoni, Cucirini.

Finanziari: G.I.M. 5525, La Centrale 8410, Bastogi 1547, Sviluppo 1605, Finsider 617.50, Finelettrica 1215, Ass. Gener. 20900, R.A.S. 6350.

Tessili: Cantoni 9600, Val Ticino 45, Cucirini 6550, Linificio 512, Rossari 16130, Gavardo 3300, Lan. Rossi 4000, Châtillon 2395, Snia Viscosa 1408.

Meccanici e metallurgici: Ilva 518, Montecatini 2709, Dalmine 1648, Bianchi 522, Fiat 1253.

Elettrici: Sade 1310, C.I.E.L.I. 3590, Dinamo 3080, Edison 2925, Bresciana 2918, Campania 1335, Caffaro 285, Valdarno 2790, Sarda 3220, Emiliana 2750, Seso 2520, Pugliese 1300, S.I.P. 1460, Vizzola 3488, Meridelettrica 1430, Orobia 2295, Romana El. 2670, Terni 297.

Alimentari: Distillati 2495, Eridania 4860, Romana Zucch. 699.

Chimici: A.N.I.C. 2510, S.A.F.F.A. 2025, Italgas 1405, Liquigas 310, Petroli 136, Rumianca 1470.

Immobiliari e diversi: Aedes 2580, 2580, Beni Stab. 4650, Gen. Immob. 582, C.I.G.A. 3508, Italcem. 14300, Pirelli S. p. A. 3340, Pirelli e C. 2810.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6775-6975, marengo svizzero 5100-5300, oro 727-731, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Generali 20400, Finsider 618, Assicuratrice 4400, Riun. Adr. 6300, Gerolimich 9000, Istria Tr. 550, Lussino 12500, Martinol. 6500, Premuda 21900, Tripcovich 16200, Cant. Adr. 335, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Bastogi 1545, Terni 300, Finmare 445, Viscosa 1400.

IL BICCHIERE DEL NONNO

COSI' se n'è andata anche l'ultima della vecchia generazione. E' sgusciata silenziosa da questo mondo, dove aveva occupato per lunghi anni un piccolissimo posto. Allora ci siamo riuniti intorno alla tavola rotonda dell'antiquata stanza da pranzo, rimasta improvvisamente vuota, e abbiamo atteso che ombre remote sorgessero intorno a noi. Non accade spesso che i viventi, immersi nell'oggi, trovino il tempo e la calma per accogliere e conversare con le ombre. Ma la morte era entrata pianamente in quella stanza modesta, s'era portata via con straordinaria delicatezza una modesta creatura, e aveva lasciato una grande pace dietro di sè. E noi eravamo lì seduti, e parlavamo quietamente del passato, e non pensavamo al presente che pure urgeva fuori della porta e che ci avrebbe ghermiti, con le molte quotidiane occupazioni e preoccupazioni, non appena fossimo usciti dal cerchio mite di luce che la vecchia tavola spandeva sulla tavola rotonda.

— Volete che apriamo quella credenza? — disse uno di noi. — Io sono cresciuto fra questi mobili e poi li ho rivisti tutti i giorni da quarant'anni a questa parte. La credenza però non l'ho mai aperta di mia iniziativa, sapevo che «loro» n'erano gelose e non volevo che ne avessero dispiacere o se ne adontassero. «Loro», cioè quella che se n'è andata poco fa e le altre che la precedettero, una a una, nel viaggio senza ritorno — Apriamola e vediamo che cosa c'è dentro — risposi acconsentendo e ricordando il bel servizio di porcellana candida adorno di roselline, che mi piaceva tanto quando lo vedevo comparire a Natale e a Pasqua sulla tavola rotonda. Mi piaceva molto più del mio, pure riservato ai pranzi di famiglia, ma più solenne e un po' malinconico con i suoi grandi fiori grigi.

Aprimmo. Nella credenza, di sotto, il bel servizio di porcellana bianca con le roselline non c'era più. C'erano invece tanti piatti grandi e piccoli, spaiati, con disegni diversi; zuppiere solitarie; teiere e cuccume senza le tazze. — Peccato — dicevamo contando. — Tre soli. Quattro, ma uno è rotto — e così via. Dalla credenza di sopra, vennero fuori bicchieri, tanti tanti bicchieri da riempirne tutta la tavola rotonda, bicchieri di cristallo e di vetro, a calice, pesanti, leggerissimi, di ogni forma e disegno. In mezzo a essi, due attirarono la nostra attenzione, due bicchieri che il caso aveva accostati, l'uno di grandezza fuori del normale, l'altro più piccolo, entrambi con le basi di cristallo grosse un dito: due tipici bicchieri di Boemia. Li osservammo da vicino; il maggiore recava incise due iniziali «G. B.»; il minore, un nome: «Anna».

Erano i bicchieri del nonno e della nonna; quello, alto, solido, perentorio; questo, con un aspetto più sommesso; il nonno dalla chioma e dalla barba candide, dagli occhi azzurri e dalla bella voce di tenore, la nonna minutina, dal piccolo viso sotto la cuffia di pizzo nero, così come si vedono nei due grandi ritratti appesi in questa vecchia stanza da pranzo. Genitori di numerosi figli, due maschi e tante ragazze, delle quali colei che se n'è andata poco fa era l'ultima, rimasta, così piccolina e schiva, dopo la lunga malattia e la morte della nonna, tra le braccia delle maggiori ch'erano tutte forti, svelte, intelligenti.

Il nonno era commerciante. E' facile supporre che al commercio e al benessere della numerosa famiglia non abbiano giovato gran che la sua voce di tenore e la sua passione per la pittura. I bei capelli ricciuti e lo sguardo degli occhi azzurri fanno pensare che, in fondo all'animo, egli nutrisse speranze e covasse inquietudini artistiche le quali non dovevano andare troppo d'accordo con tutti quei bicchieri. Poichè, dal commercio delle farine, nonno Giovanni era passato a quello dei vetri; ma forse di entrambi gli piacquero soltanto lo sciacquio dell'acqua che faceva girare la ruota del mulino e il barbaglio della fiamma che rendeva docile e morbida la pasta del vetro. Doveva essere un tipo simpatico, questo mio nonno canterino che non ho conosciuto, e che si portava appresso tutta la famiglia nei vari spostamenti di città in città, cui lo obbligavano le ragioni del suo commercio. La moglie, quella del bicchiere più piccolo, lo seguiva docile; poi, in ciascuna tappa, metteva al mondo una figlia o un figlio. Così c'erano gli italiani, gli austriaci e i bosniaci in quell'agglomerato familiare piuttosto straordinario; ma con l'andar degli anni cadde nella più completa dimenticanza la diversità delle varie, occasionali città natali, e tutti insieme gli otto figli di nonno Giovanni si sentirono veneti di origine e triestini di elezione.

— E' davvero incredibile la facilità con la quale i nostri vecchi risolvevano i problemi della vita quotidiana — osserviamo, mentre siamo intenti a riordinare i bicchieri secondo forma e grandezza. — Disfacevano una casa, la ricostituivano altrove, poi la ridisfacevano. E i viaggi? Come viaggiavano nonno Giovanni, la piccola nonna e i loro sei, sette, otto figli?.

Alla data di nascita dei maggiori, le prime ferrovie già esistevano in Austria, ma non arrivavano fino a Trieste. Il nonno, che a quanto sembra non si lasciava sgomentare da nessun ostacolo, noleggiava una «giardiniera», vi infilava dentro la moglie e i ragazzi, caricava sul tetto quanto esso poteva sostenere di peso, senza schiantarsi sulle teste della sottostante famiglia; e poi via, per le strade del mondo, a sorvegliare mulini, a contrattare farine o, più tardi, vetri. Il ruolino di marcia della generazione che vide la luce fra il '50 e il '66 è contenuto in otto fedi di battesimo. Già: il '66, la guerra di indipendenza, la liberazione del Veneto. Quante volte, da piccoli, non abbiamo ascoltato la storia della banda austriaca, che suonava nella grande piazza della cittadina veneta e non si capiva perchè trombe e cornette stonassero, ogni qual volta intorno si schieravano bande di ragazzi. «Perchè, perchè?» chiedevamo palpitanti e ridenti. «Ma perchè strizzavamo limoni, strofinavamo o succhiavamo limoni, e tutto, all'ingiro, odorava di succo di limone. I poveri suonatori avevano la bocca piena d'agro e di saliva e steccavano ch'era una bellezza, con divertimento grandissimo dei presenti».

A noi questa dei limoni sembrava un'impresa gloriosa, degna di stare a paro con quelle dei giovani eroi dei «Racconti mensili», che leggevamo nel «Cuore» con la gola stretta dall'ansia. E mi riesce difficile immaginare che nonno Giovanni la pensasse diversamente, sebbene poco dopo la guerra del '66, abbandonata l'Italia, lo si ritrovi a Trieste con tutti i suoi, ultima tappa del loro incessante peregrinare. A Trieste, evidentemente, lo chiamarono gli affari e la ditta per cui lavorava; a Trieste, dove bisognò ancora per molti anni succhiar limoni intorno alla banda dei veterani che suonava in Piazza Grande. Ma nemmeno qui, nel «maggior porto dell'impero austriaco» che forse aveva allettato la sua fantasia, il povero nonno riuscì a combinare affari straordinari. Di lui rimangono carte e pergamene finemente miniate con detti celebri trascritti in belle lettere adorne e il ricordo di quando cantava con tono estroso «La donna è mobile». Soltanto la figlia più giovane, quella che poco fa se n'è andata per sempre, aveva ereditato il dono canoro del padre dalla chioma ricciuta e dai grandi occhi chiari.

Ecco. Siamo ancora seduti nella vecchia stanza, intorno alla vecchia tavola rotonda. Le care ombre stanno dileguando nel primo buio della sera. Rimangono, immobili e iridescenti, i due bicchieri vicini, quello più grande del nonno, l'altro più piccolo della nonna. E i vecchi, ora, siamo noi.

Lucia Tranquilli

Concluso il congresso delle assistenti sociali

Roma, 10

Si sono conclusi stasera, nell'aula magna del Consiglio nazionale delle ricerche, i lavori del quinto Congresso nazionale dell'Associazione nazionale assistenti sociali (ANAS). I partecipanti al congresso hanno lungamente discusso — con la partecipazione dei dirigenti degli organismi assistenziali e previdenziali e delle scuole del «Servizio sociale» — sull'oggetto e sui limiti della professione di assistente sociale, sulla valorizzazione e sulla auspicata tutela giuridica della qualifica di assistente sociale, sulla disciplina giuridica delle scuole di Servizio sociale e sulla istituzione di un albo professionale con riconoscimento legale.

La presidente dell'Associazione nazionale assistenti sociali, dott. Flora Santucci Martino, nella sua relazione ha fatto il bilancio dei dieci anni di attività dell'associazione e ha illustrato l'alto valore sociale e umano della nuova professione di assistente sociale, che si va sempre meglio caratterizzando e individuando.

Al termine del congresso è stato poi eletto l'ufficio di presidenza per il prossimo biennio. Alla carica di presidente è stata confermata la dott. Flora Santucci Martino; vice presidente è risultata eletta la dottoressa Milena Lerma.

E' giunto a Roma un nuovo gruppo di profughi ungheresi amorevolmente accolto dal personale della Croce Rossa Italiana. Fra essi molti i bimbi adottati da famiglie della capitale

PROFESSORE ASSOLTO dall'accusa di percosse

Padova, 10

Il pro-rettore dell'Università di Padova, prof. Angelo Bianchi, è stato oggi assolto in Pretura dalle imputazioni di ingiurie e percosse ai danni della studentessa Franca Giuseppina Businaro, che aveva sporto denuncia a suo carico.

La signorina si era recata il 10 aprile 1954 dal prof. Bianchi pretendendo che egli appoggiasse presso il senato accademico un suo esposto relativo alla sua laurea in farmacia, annullata per non avere la candidata sostenuto un esame. La Businaro e sua madre che l'accompagnava usavano maniere talmente brusche e perentorie da richiamare l'attenzione del personale, e infastidivano il docente sino a fargli perdere la pazienza.

Secondo l'accusa infatti la signorina sarebbe stata percossa con un ombrello e ingiuriata dal professore. Al processo, il prof. Bianchi ha respinto lo addebito e il Pretore l'ha mandato assolto.

Dopo aver presenziato all'inaugurazione di una centrale elettrica i sovrani di Grecia hanno effettuato un giro nel Peloponneso visitando città e villaggi in località molto impervie

HA EREDITATO DAL CELEBRE GENITORE IL CARATTERE INSOFFERENTE E RIBELLE

Randolph Churchill è maestro nell'arte di crearsi dei nemici

Dopo alcuni infelici tentativi in campo politico si è dato al giornalismo e in queste ultime settimane si è distinto per i feroci attacchi a Eden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, dicembre

Tra le difficoltà della vita pochi incontrano quella di Randolph Churchill: essere figlio di un grand'uomo. Dicono che l'esser figlio di Sir Winston abbia posto sul cammino di Randolph Churchill molti ostacoli psicologici, e abbia impresso al suo carattere una piega che gli è stata e continua ad essergli dannosa. Desideroso di distinguersi e di rendersi indipendente dal grande padre, egli sarebbe diventato un ribelle, un oppositore per sistema, un maestro nell'arte di farsi dei nemici. Può darsi che questo sia vero; ma è quasi certamente più vero che egli ereditò questa qualità di ribelle proprio dal padre, e non solo da lui. Esser ribelle non è che un meccanismo psicologico, forse persino fisiologico o biologico. Se connesso con un grande intuito della realtà e delle necessità del mondo, il meccanismo è prezioso. Dopo essere stato un ribelle tutta la vita, a 66 anni Churchill divenne infine Primo Ministro. La sera del 10 maggio 1940 scriveva: «Quando andai a letto, alle 3 del mattino, sentii un gran senso di sollievo. Avevo finalmente l'autorità di dirigere l'intera scena. Mi sembrava di aver camminato col destino e che tutta la mia vita fosse stata una preparazione...».

Il meccanismo di Sir Winston era ottimamente connesso: molti pensano, invece, che il meccanismo di Randolph giri a vuoto.

Se un cane morde un uomo, dicono in Inghilterra, non fa notizia: ma se un uomo morde un cane, la notizia c'è. Parafrasando queste parole, il deputato Michael Foot disse un giorno: «Se il figlio di un Primo Ministro morde qualcuno, non fa notizia». Era il tempo, due o tre anni or sono, che Churchill conduceva una campagna contro i giornali a grande tiratura, rei di perseguire gli scandali, i crimini, i pettegolezzi. La campagna, che la maggioranza approvava, usciva talvolta dai suoi limiti: molta parte della stampa inglese e dei suoi uomini si sentiva in stato di accusa.

Molti si chiedono che cosa spinga Randolph Churchill a farsi tanti nemici; e si chiedono anche se se ne renda conto. Se un uomo è vittima del suo temperamento, è possibile che il farsi dei nemici sia un dato personale quasi immutabile, come la pressione del sangue. Ma Churchill rivendica, un po' pateticamente, di essere ben conscio di quel che fa. Un giorno Sir David Eccles, oggi Ministro dell'Educazione, parlò della Regina. Randolph Churchill giudicò che nelle sue parole fosse qualcosa di irrispettoso e lo rimproverò offendendolo; e scrisse: «So bene di essere stato offensivo. Avevo l'intenzione di esserlo, mentre Sir David non l'aveva». Questa potrebbe sembrare una scusa per Sir David. Invece no: conoscendo Randolph Churchill, era un nuovo insulto.

La colpa di aver perso

La costanza e la ferocia, con le quali Randolph attacca Eden, erede designato di suo padre, non son degne di lui; sono, però, degne del temperamento dei Churchill. Gli attacchi a Eden oggi si giustificano e si capiscono pienamente. Egli ha fallito, in Egitto, tutti i suoi obiettivi: il Canale è bloccato, il flusso del petrolio interrotto, Nasser più forte che mai, il prestigio inglese quasi scomparso. Ma questi non son che effetti. I primi che attaccarono Eden lo fecero perchè, inspiegabilmente per un uomo delle sue convinzioni e del suo passato, ha infranto la moralità internazionale, sfidato le Nazioni Unite, raggirato gli alleati, per imporre a un piccolo paese la sua volontà con la forza. Randolph Churchill non lo attacca per aver preso la iniziativa di aggredire l'Egitto: lo attacca per non essere riuscito nei suoi obiettivi. E' un ragionamento pragmatista che tutti conoscono: secondo il quale tutto è perdonato al vincitore; ma è un atteggiamento ormai fuori dei tempi, e i deputati che lo praticano sono un peso per il futuro del partito conservatore.

L'Inghilterra è sempre il paese più civile del mondo: e gli attacchi a quel che Eden ha fatto (non a quel che non è riuscito a fare) si son letti nei giornali tradizionalmente più equilibrati e, imparziali, come l'Observer, il Times, l'Economist. *Dopo una lunga ostilità, Randolph Churchill era ridiventato amico di Eden, proprio nei giorni dell'attacco; per ridiventargli nemico quando fu chiaro che stava per cedere alla pressione del mondo quasi compatto. Indubbiamente Eden aveva posto le truppe in una situazione insostenibile: accampate in un territorio esiguo, umiliate, esposte al pericolo di attacchi egiziani e allo scherno della popolazione di Port Said. «Il solo esempio di una simile ostinazione e leggerezza che io possa trovare nella storia recente — ha scritto Randolph Churchill in una lettera al* Manchester Guardian *— è quella di Adolfo Hitler, quando condannò l'esercito tedesco a fermarsi di fronte a Stalingrado nell'inverno del 1942. Ma con tutte le sue colpe e i suoi errori Hitler non andò a svernare in Giamaica».*

Un linguaggio anche più crudo Randolph usava all'inizio di quest'anno quando Eden fu attaccato da molti giornali, anche conservatori, che tuttavia rendevano tributo alla sua integrità, alla sua dedizione, al suo passato. Randolph lo attaccava invece nel modo più esplicito, e in termini che stonavano agli orecchi di tutti, ma soprattutto per la firma che portavano. Alla fine di gennaio, dopo che Eden ebbe parlato alla nazione dallo schermo televisivo, Randolph Churchill scrisse in uno dei pochi giornali che sostenevano decisamente il Primo Ministro: «La mia più profonda impressione al termine del programma fu che (Eden) era un uomo che non aveva idea di quello che stava per dire, non aveva da consegnare alla nazione un messaggio su quel che la nazione avrebbe dovuto fare, e che sperava di essere amato senza fine dalle padrone di casa e dai loro ospiti dei luoghi di villeggiatura che probabilmente voteranno per lui in ogni caso». «Ma non credi — gli chiese un amico — che dovresti occuparti un po' più a fondo del contenuto del discorso?». «Quale contenuto?» disse Randolph Churchill.

Poco dopo, alludendo alla tradizione che un ex Primo Ministro entri nella Camera dei Lord (ma che suo padre non ha osservato), Churchill istigò pubblicamente Butler e Mac Millan ad avere il coraggio di mandarlo via; ed usò un'espressione che potrebbe benissimo essere tradotta così: «Spingiamolo a calci su per la scala dei Lord...».

Chi è, che cos'è Randolph Churchill? E' ben vero che suo padre divenne Primo Ministro a 66 anni, dopo essere stato ribelle per tutta la vita: ma fu sempre deputato, e più volte Ministro. Randolph, che aveva «una bruciante ambizione» di entrare in Parlamento, fu deputato per una sola legislatura durante la guerra: ma passò quel periodo quasi sempre sui fronti di combattimento, dove si distinse davvero. Qualcuno attribuisce la sua ostilità per Eden a vendetta, perchè non gli avrebbe facilitato la carriera politica; ma Eden è Primo Ministro da poco. In Inghilterra, il paese socialista più tradizionale del mondo, i figli delle grandi famiglie possono entrare in Parlamento poco dopo avere indossato i calzoni lunghi.

Tutto gli era permesso

L'istinto politico del paese vuole che, non tanto le idee e le convinzioni, quanto il carattere e l'intuito guidino nel cammino della politica: e codeste qualità discendono spesso dal sangue; Randolph Churchill non è una smentita a tutto questo.

Giovanissimo, Randolph era stato quasi un prodigio. Quanto il grande padre era stato nell'adolescenza inetto scolaro e grigio individuo, Randolph fu scolaro intelligente ed uomo brillante. Papà gli permetteva, rimirandolo, di dire qualsiasi cosa, anche impertinente; ed egli diceva qualsiasi cosa, anche impertinenze, ai celebri personaggi che frequentavano casa sua. Debuttò subito nel giornalismo (che dicono porti alla politica, e a qualsiasi altra cosa); ma gli anni mostrarono, come nella maggior parte dei casi, che nel giornalismo doveva restare. Nel 1932, quando (avendo compiuto 21 anni) avrebbe potuto entrare in Parlamento, non si iscrisse nelle liste perchè già in disaccordo sulla politica di Baldwin sull'India e sulla difesa nazionale. Nel 1935, avendo Baldwin cambiato politica, o perlomeno intenzioni, Churchill accettò una candidatura: ma gli elettori lo bocciarono. Pochi mesi dopo accettò una candidatura in un'elezione regionale: fu sconfitto nuovamente.

Nel 1940 gli si offrì una nuova candidatura. Il Primo Ministro, cioè suo padre, stupì, secondo quanto Churchill junior racconta, dell'offerta. Ma di dove proveniva quella offerta? Chamberlain, che era ancora leader del partito, non era stato consultato, e qualche maggiorente espresse la sua indignazione. Churchill fu eletto, ma partì per la guerra. Fu quasi eroico in Africa, paracadutato su Bengasi, e in Jugoslavia, paracadutato in Bosnia per fungere da ufficiale di collegamento con Tito. Molti ricordano il suo coraggio, la sua decisione, le sue grandi qualità di soldato. Ma ricordano anche la sua presunzione e la sua intrattabilità; e ricordano quando, avendo litigato con degli ufficiali, fu degradato da maggiore a soldato semplice.

*Randolph Churchill ha scritto qualche libro e scrive su molti giornali inglesi. Scrive regolarmente sull'*Evening Standard*, che non è il giornale più importante di Londra. Quando si dice che è un ribelle, si dice quel che fu detto del padre ed anche del nonno: ma costoro pensavano alla necessità di portare il partito conservatore avanti nel tempo, mentre lui pensa a portarlo indietro. C'è, naturalmente, un grande problema: il declino della potenza dell'Inghilterra. Quando qualcosa ci sfugge, l'istinto è di trattenersi e di trattenere: ma Eden è caduto eseguendo sconsideratamente questo esercizio. Randolph Churchill si ribella alla idea del declino britannico e all'irraggiungibilità, per lui, del potere. Il meccanismo del ribelle continua a girare; ma per ora, a vuoto.*

Alfredo Pieroni

Assegnato ad Armand Lanoux il "Premio interalleato,,

Parigi, 10

Il «Premio interalleato» è stato attribuito ad Armand Lanoux per il suo libro «Le commandant Watrin».

Il vincitore del «Premio interalleato» — il quarto tra i grandi premi letterari francesi di fine d'anno — ha 43 anni ed è giornalista, poeta e scrittore già largamente noto. Armand Lanoux ha scritto infatti numerosi romanzi polizieschi nonchè una raccolta di poesie che ottenne nel 1953 il «Premio Apollinaire», e una biografia di Zola. Dedica attualmente gran parte della sua attività alla radio.

Il romanzo premiato oggi ha carattere parzialmente autobiografico e si riferisce ad esperienze dello scrittore durante l'ultima guerra, nel corso della quale egli combattè come ufficiale della riserva e fu fatto prigioniero.

Libri ricevuti

Nella collana di romanzi italiani «Il Castelletto» che Niccolò Gallo dirige per gli editori Nistri-Lischi, esce in questi giorni *Disamore*, di Libero Bigiaretti. Nelle due «lunghe lettere» che compongono il volume, la prima fu pubblicata nel 1948, col titolo «Un discorso d'amore»: un esame di coscienza e un atto di accusa insieme, in cui sono passate al vaglio di una sottile indagine psicologica le trame segrete di una storia sentimentale. La seconda, inedita, è stata scritta nel corso di quest'anno. A distanza di tempo Bigiaretti è voluto infatti tornare sul suo tema e all'acuminata requisitoria di un uomo deluso, intento a ripercorrere le ceneri del suo amore sfiorito, ha fatto seguire l'appassionata difesa della donna, un'arringa difensiva dalla quale, attraverso lo specchio lucido della memoria, la vicenda d'amore viene ricomposta nel suo ordine umano. Il volume, di 272 pagine, viene presentato nella consueta elegante veste della collana «Il Castelletto», rilegato, e con una sopracoperta originale di Domenico Purificato.

* * *

Uno dei maggiori successi dell'anno è stato definito questo ormai famoso libro di Antonio Delfini, che, pubblicato da Nistri-Lischi nella collana «Il Castelletto», nel luglio di quest'anno, ha avuto una così calda accoglienza da parte della stampa e del pubblico, da far esaurire la prima edizione nel giro di tre mesi. In questi giorni si sta appunto distribuendo la seconda edizione dell'opera. I racconti del *Ricordo della Basca* apparvero nel 1938 nelle edizioni di «Letteratura», e seppure fra i critici di allora non mancò chi si avvide della loro purezza poetica, soltanto oggi è forse dato misurare a qual punto fosse libera e schietta la personalità del loro autore, quanto singolare il suo talento di narratore. Nei dieci racconti, attraverso una squisita ricomposizione ottocentesca di toni e di colori, rivivono immagini, figure e paesaggi di una Modena degli anni 1935, ipostatizzata come ideale provincia di giovinezze soffocate, di amori reali e immaginari, di sogni ora traditi, ora goduti fino all'intenerimento. Ripubblicandoli dopo quasi vent'anni l'autore ha premesso loro più di cento pagine nuove, scritte durante la scorsa primavera: un'introduzione che è la storia altrettanto libera e poetica degli incontri umani e delle occasioni da cui i racconti ebbero origine, e insieme la confessione, sinceramente spietata fino a raggiungere le punte dell'invettiva e della satira, di una esistenza: ripercorsa con occhio diverso e distante, ma col medesimo cuore di una volta. E' un volume di 266 pagine, rilegato, e con una riproduzione da Cézanne, a quattro colori, in copertina.

* * *

Nei «Saggi di varia umanità» diretti da Francesco Flora ed editi da Nistri-Lischi, è uscito l'atteso volume di Giusta Nicco Fasola: *L'arte nella vita dell'uomo*. Che l'arte sia diventata interesse quasi esclusivo degli artisti e dei critici o di poche persone colte, limitata a poche manifestazioni e spesso lontana dalla vita, è un fatto degli ultimi tempi e che non è a vantaggio dell'umanità e nemmeno dell'arte stessa. Dopo un breve esame della situazione contemporanea del pensiero per indicare la necessità di uscire dagli schemi di un'estetica purista ed isolatrice, l'autore presenta in questo volume un'interpretazione dell'arte più semplice ed umana, intrecciata alla vita intiera dell'uomo, come società, risultato della sua lunga meditazione ed esperienza a contatto dei problemi storico-artistici. Il volume, di 296 pagine è arricchito da 20 tavole fuori testo accompagnate da opportune didascalie, a maggiore intelligenza del piacevolissimo testo.

* * *

Cesare Bonacossa: *Vita al sole di Alberto Bonacossa* - Soc. Ed. Stampa Sportiva - «La Gazzetta dello Sport» - Milano - pagg. 190, lire 2000.

* * *

Lino Graneri: *Aneliti* - Ed. Finzia - Roma - pagg. 165, lire 500.

AL CONFINE FRA AUSTRIA E UNGHERIA

La resistenza al comunismo viene dall'amore per la terra

Sotto un cielo gravido di ombre i contadini lavoravano incuranti della tragica atmosfera che pure li circondava

Klingenbach, dicembre

E' questa di Klingenbach una piccola borgata rurale a ridosso del confine tra l'Austria e l'Ungheria. Superata la prima sbarra, la austriaca, avanti di raggiungere quella ungherese, si percorre lungo un bel nastro d'asfalto la cosiddetta terra di nessuno, che nel caso specifico è una fascia larga circa un paio di chilometri.

Cammina e cammina lungo l'asfalto in lieve ascesa si finisce per trovarsi come sospesi nel vuoto, chè davanti e alle spalle pare non ci sia più nulla, eccetto l'immanenza della campagna sui lati, sotto un cielo denso delle ombre della notte incipiente. Ma, a differenza che da noi, qui il crepuscolo dura delle ore, forse giornate intere, quando caliginosa la nebbia ovatta ogni cosa. Io, un amico e un'amica si camminava, un giorno, in questo scenario; si camminava con l'attenzione tesa «di là», dove è già Ungheria. Sulle prime non facemmo caso che, molto discosto da noi, sui campi regnasse qualche essere umano, chissà a chè intento: pareva quasi un elemento dell'orizzonte, come un miraggio di vita, chè vicino a noi non c'era nulla. Sui lati, lontano dalla strada, ancora uomini, curvi, intenti a un lavoro.

Figure silenziose

Non si udiva una voce, non s'avvertiva un rumore, quasi fossero ombre stagliate nere nel crepuscolo più densamente nero, come anche quelle che governavano un aratro con l'aiuto di un cavallo o di una coppia di buoi.

Quelle ombre nere erano esseri umani, intenti all'eterna fatica dei campi; eppure quegli esseri viventi, nonostante la loro presenza, sembravano lasciare senza vita la scena. La nostra attenzione era tesa «di là», di dove ci pareva giungesse l'eco del lamento e dello strazio dell'immane tragedia della nazione magiare. Le ombre, addirittura spettrali, continuavano a muoversi e operare sulla terra. Non rompevano il silenzio fondo, non un atto che non fosse una sequenza di quel rito cui sembravano attendere dal tempo dei tempi.

Nei loro movimenti ieratici c'era un'antica solennità, sì che ne risultava un quadro di creature umane operanti come per un rito, che assurgeva a simbolo della vita agreste nell'immota atmosfera circostante, carica di nubi dense e nere. Si sarebbe detta una visione d'insieme apocalittico se non fosse stato per la cadenza che sembrava ritmare all'unisono uomini e animali.

Sentivamo l'immanenza della scena campestre, sebbene sulla strada noi fossimo come sospesi nel vuoto e tendessimo tutta la nostra attenzione «di là». Lì, nella terra di nessuno, a parte il senso o la coscienza della proprietà, c'è qualcosa che vale assai di più, precisamente l'amore per la terra. Quei contadini sanno che non può tradire a patto che non la si tradisca con l'abbandono.

Nei contadini austriaci e così pure in quelli ungheresi, come del resto in quelli cecoslovacchi, c'è effettivamente il senso della nobiltà della terra; essi si considerano, magari anche incoscientemente, i discendenti di una stirpe che si tramanda di generazione in generazione il senso profondo della terra; come un sentimento, essi si tramandano il culto della nobiltà della terra, quale matrice della loro stessa esistenza. Si tratta di una madre idealizzata, fatta quasi divinità, cui non si può mancare d'amore senza venir meno a questa impronta nobiliare, senza venir meno alla continuità stessa della vita.

Forse è proprio qui la ragione per cui i contadini austriaci, ungheresi e cecoslovacchi hanno potuto resistere alla pressione comunista e a tutte le sue variazioni tecnico-organizzative. La loro resistenza al comunismo è dovuta appunto alla forza di questo attaccamento alla terra. Essi sembrano dire, come in passato per altre vicende e ora del comunismo: passerà come passa il temporale. Forse, come per un temporale, ne verrà nocumento alla terra, ma grazie alla fede e all'amore nel lavoro le ferite saranno rimarginate. La terra non può tradire chi l'ama, non già come elemento di vita, bensì come vera e propria matrice degli stessi contadini.

Di qui la pazienza dei più austriaci ch'io ho visto lavorare, assolutamente estranei, quasi in apparenza indifferenti, alle contingenze di cui sarebbero potuti essi stessi da un momento all'altro essere le vittime. Per loro, difatti, continua il mito della natura, per loro la sola salvezza sta nella terra, da cui viene effettivamente la loro vita o almeno la ragione di essa. Nella loro fatica quotidiana, diuturna ed eterna, vorremmo dire, nonostante gli eventi di cui gli uomini sono protagonisti, c'è una pazienza infinita, atavica. La terra non tradisce, il frutto verrà. Non importa se magro, sarà egualmente il pegno rinnovantesi di anno in anno di una fede antica quanto il tempo.

A differenza dei nostri, questi contadini, appunto perchè consci della nobiltà dell'amore per la terra, sono parchi, s'accontentano di poco. Li ho visti per le straducole di Klingenbach, in apparenza indifferenti a tutto, chiusi in abiti miseri, avviarsi alle loro case d'aspetto tetro, dimesso. Dalle finestre usciva una luce fioca, quella che illumina le loro notti quasi segrete. I vetri erano appannati e il camino fumava. Quando li ho visti era un giorno qualsiasi. Nei dì di festa il loro amore alla terra si manifesta nel folclore. Sono tutti vestiti eguali, ordinati e puliti: anche le loro usanze sono parte del blasone di questa nobiltà che non si spegne, malgrado il passare dei temporali rossi.

Patrimonio insopprimibile

Ho accostato i contadini austriaci e ungheresi a quelli cecoslovacchi, come li ho visti ritratti da Jiri Trnka nelle leggende ceche alla Biennale di Venezia. Se non di un pittore comunista, certo si tratta di un conformista, cui, tuttavia, è concessa facoltà di vedere i contadini come sono, malgrado la collettivizzazione. L'amore alla terra rimane per essi un patrimonio insopprimibile, accetto, loro malgrado, agli stessi sovietici. In questo attaccamento, in questa fede atavica c'è, a mio avviso, la garanzia che la più fiera resistenza al comunismo viene proprio dall'amore alla terra, che è come una simbiosi del sangue e dei campi.

Plinio Doriguzzi

"La stampa a contatto,, in un libro del dott. Marin

Destinato principalmente al professionista e al dilettante evoluto, un nuovo volume s'è aggiunto alla collana delle edizioni tecniche fotografiche diretta dal dott. Corrado Marin: «La stampa a contatto». In esso l'autore espone dettagliatamente, in forma didattica, una vasta gamma di accorgimenti tecnici di laboratorio con i quali è possibile modificare o migliorare la stampa fotografica. Illustrazioni e tabelle rendono quanto mai esauriente anche questo libro, scritto dal dott. Marin con la consueta chiarezza di stile.

CRONACA DELLA CITTA'

LA PROPOSTA DI AUMENTO DELLE TARIFFE

Perplessità al Comune sul bilancio dell'Acegat

Si è alla ricerca di altre soluzioni più temperate onde comprimere gradualmente il deficit dell'azienda

Tra le numerose scadenze che il mese di dicembre pone all'amministrazione comunale, una pressante è costituita dal bilancio dell'Acegat. Nelle ricorrenti interpellanze al Consiglio municipale, da tempo la discussione su questo bilancio viene annunciata come una battaglia grossa che richiederà ai partiti decisioni assai impegnative; ormai la situazione dell'Acegat viene considerata infatti come una spada di Damocle che minaccia la sorte stessa del Consiglio comunale.

In quali termini si prospetta lo esame del bilancio dell'azienda municipalizzata è cosa del resto nota: le passività sono aumentate quest'anno e per il prossimo se ne prevedono ancora più pesanti. In cifra tonda diremo che superano il miliardo e mezzo di lire. Una tale situazione esige un piano di risanamento, che in pratica dovrebbe tradursi in una drastica economia nelle spese, non disgiunta però dall'incremento delle entrate, cioè da una maggiorazione delle tariffe vigenti. Intendimento questo già palesemente manifestato dagli amministratori dell'Acegat e dai responsabili [illegible] del 50 per cento addirittura, programmando con gradualità taluni oneri non inderogabili e comprimendo altre spese. Va ricordata al riguardo anche l'entità delle rivendicazioni sindacali del personale che proprio in queste ultime settimane sono state riproposte in misura notevolmente ridotta rispetto l'originario onere. In discussione vi è anche la regolazione del mutuo, anni fa contratto dall'Acegat e recentemente abbuonato dallo Stato, questione che pure potrà avere tangibili riflessi sul bilancio, anche perchè si confida di poter riottenere le quote di rimborso già versate dall'Acegat (alcune centinaia di milioni) dato che il provvedimento governativo prometteva la estinzione totale del mutuo.

Una situazione quindi molto complessa e nella quale potrebbe verificarsi un rilevante spostamento, dell'ordine di centinaia di milioni, nelle principali voci del deficit. Del resto è molto probabile che il bilancio dell'Acegat prima ancora della presentazione al Consiglio comunale, venga sottoposto all'esame di una commissione che sarebbe formata dai rappresentanti di tutti i gruppi politici che compongono il Consiglio. Se già nel vaglio preliminare da parte dei gruppi della Giunta sono emerse perplessità e sono stati prospettati, come possibili e opportuni, i temperamenti dell'azione di risanamento del bilancio, è facile prevedere che tali temperamenti finiranno con l'essere effettivamente trovati.

Un'interrogazione a Segni sui beni italiani in Zona B

Sul dibattuto problema dei beni italiani nella Zona B, l'on. Colognatti ha presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri la seguente interrogazione — con richiesta di risposta scritta — per sapere «quali provvedimenti intende adottare il Governo italiano — su piano internazionale e nazionale — per indennizzare i cittadini italiani titolari di beni e diritti nella Zona B del T.L.T. del danno economico e morale da loro sofferto e seguito dello spossessamento delle loro proprietà nella Zona B ad opera dell'ammi- [illegible] quella amministrazione; che nella Zona B del T.L.T. le proprietà delle persone fisiche e giuridiche riguardano rilevanti complessi industriali; che lo Stato italiano, in seguito all'accordo economico-finanziario italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954 ha disposto la liquidazione delle partite finanziarie originate dall'abbandono dei beni di cittadini italiani siti nel territorio ceduto alla Jugoslavia; che l'azione fin qui svolta — su piano internazionale — del Governo italiano per la tutela dei diritti ed interessi dei suoi cittadini residenti o già residenti nella Zona B del T.L.T. non è stato coronato da alcun esito soddisfacente.

Nuova riunione a Udine della Commissione mista

La Commissione mista italo-jugoslava incaricata di sovrintendere all'applicazione dell'accordo di Udine sul traffico di frontiera si riunirà venerdì a Udine. In preparazione a questa sesta sessione avrà luogo oggi presso l'Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri una riunione consultiva dei rappresentanti degli enti e organi direttamente interessati ai problemi del traffico. Prenderanno parte alla riunione, oltre ai componenti della delegazione italiana, i rappresentanti del Commissariato generale del Governo, delle Prefetture di Udine e Gorizia, dell'Ispettorato della Motorizzazione, della Questura, degli organi marittimi e delle associazioni di categoria (commercio, industria, agricoltura). Scopo di questa riunione è quello di concordare la linea che la delegazione dovrà seguire nella prossima riunione per la soluzione dei problemi più urgenti, e soprattutto in relazione ad un riordinamento dei collegamenti marittimi e terrestri fra le due zone.

(«Giornalfoto»)

«Henri Poincaré» è il nome che figura ancora sulla prua di questa nuova unità della Società «Italia», recentemente acquistata in Francia e che, ribattezzata con il nome di «Galileo Ferraris», verrà impiegata nella linea Trieste-Centro America-Nord Pacifico. La motonave è da sabato all'Arsenale Triestino per i lavori di adattamento al nuovo servizio

LA CONCLUSIONE DI LUNGHE TRATTATIVE ALLA C.d.L.

Migliorie economiche e normative per i metalmeccanici dei C.R.D.A.

Globalmente il nuovo accordo sindacale prevede un onere di 45 milioni di lire annue - Istituito un premio di fedeltà

[illegible] per lavori nocivi, indennità di mensa, gratifiche natalizie e premio di fedeltà. Agli operai retribuiti a gratifica o premio, inquadrati in categoria in base all'accordo del 21 gennaio 1953 verrà apportato un aumento di due punti sulla percentuale, ricalcolata sulla base conglobata di stipendio. Per quanto riguarda l'indennità di caropane, un assegno giornaliero di 20 lire verrà corrisposto agli operai nuovi assunti delle categorie ribattitori, fabbri angolare e fornace, trapanatori a bordo, alesatori, calafati, fabbri fuoco, fonditori e manovali adibiti a lavori pesanti. Per i lavori nocivi è stata concordata un'indennità pari al 5 per cento sulla paga oraria conglobata; ne beneficeranno gli operai saldatori elettrici e autogenisti. Questa indennità verrà corrisposta su tutti gli istituti contrattuali dal 1. gennaio 1957. Gli aumenti di merito e delle gratifiche avranno decorrenza dal 6 ottobre scorso mentre l'indennità di caropane verrà erogata con decorrenza dall'assunzione dei lavoratori interessati. L'accordo per la mensa prevede sostanzialmente l'aumento di 18 lire giornaliere nell'indennità già concessa (aumento quindi da 50 a 68 lire giornaliere) e parificazione al trattamento per gli stabilimenti di Monfalcone: la confezione del pasto giornaliero di due portate e 100 grammi di pane nonchè nuove disposizioni per la nomina dei commissari di mensa. Anche questo aumento avrà decorrenza retroattiva dal 6 ottobre. Da rilevare inoltre che le migliorie per gli operai percentualisti e le indennità di caropane e per lavori nocivi si riflettono sull'entità della gratifica natalizia.

L'accordo raggiunto ieri dal sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro in favore degli operai dei CRDA di Trieste e S. Rocco prevede inoltre l'istituzione di un premio di fedeltà pari a 200 ore di retribuzione agli operai con trenta anni di servizio. Tale premio sarà distribuito prossimamente agli operai che già hanno raggiunto il limite richiesto e sarà nel futuro erogato secondo il periodo di maturazione. Infine la direzione ha assicurato che a tutti gli operai in questi ultimi tempi posti al di fuori del ciclo produttivo e mantenuti in servizio per quanto inattivi verrà egualmente corrisposta la gratifica natalizia con la media normale di cottimo.

La concessione di queste migliorie contrattuali in accoglimento alle istanze presentate dal sindacato metalmeccanici della C. d. L. comporta per i CRDA un maggior onere annuale di circa 45 milioni di lire derivanti per le immediate decorrenze dei benefici economici accordati.

Verrà celebrato a Trieste il centenario di S. Massimiano

Nel 556 moriva a Ravenna l'Arcivescovo s. Massimiano. E' una delle più grandi figure che l'Istria abbia dato alla storia. Il suo nome è legato ad avvenimenti eccezionali e ad opere quali S. Apollinare in Classe e S. Vitale, uniche al mondo. Sono quattordici secoli da quando questo grandissimo istriano morì circondato dalla venerazione di tanta parte d'Italia. Ravenna ne celebrò il centenario. Prima che termini l'anno lo celebrerà anche Trieste. E lo farà sia perchè egli è di questa terra sia perchè Pola, di cui fu Arcidiacono, non lo può fare. I fedeli di Trieste e dell'Istria si uniranno per ricordare ed esaltare questa antica loro gloria. Domenica 16 dicembre in un solenne Pontificale verrà celebrato a S. Giusto il 14.o centenario di S. Massimiano.

Assemblea di esercenti

Nel proseguo delle operazioni di rinnovo delle cariche sociali nella Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste, questo pomeriggio alle ore 16 in prima ed alle ore 16.30 in seconda convocazione avrà luogo l'assemblea dei soci appartenenti ai gruppi ristoranti, trattorie e buffet. La riunione avrà luogo nella sala maggiore della Federazione del commercio, via San Nicolò 7.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la riunione dei Gruppi analcoolici, pasticcerie e gelaterie. Sono risultati eletti a rappresentare i singoli Gruppi nell'assemblea sociale dei delegati i signori: Mario Smolich, Bruno Vidmar e Corrado Zaccaria per il gruppo analcoolici; Narciso Penso, Oscar Pirona e Silvio Luzzatti per il gruppo pasticcerie; Giovanni Dambrosi, Zammateo Marcello ed Arnoldo Alberto per il gruppo gelaterie.

L'Associazione ricorda ai propri associati che gli uffici di segreteria di piazza S. Caterina 4 osservano l'orario di apertura dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 per le operazioni del rinnovo delle licenze di P. S., UTIF, e comunali.

Oggi parte la «Saturnia»

La motonave «Saturnia» dell'«Italia» partirà stamane alle 10 per le rotte del Nord America. Prenderanno imbarco nel nostro porto 140 passeggeri diretti ai porti transoceanici e un altro centinaio di viaggiatori per i porti intermedi. A Venezia si imbarcheranno sulla «Saturnia» 120 passeggeri diretti ad Halifax e New York. Anche per questo viaggio la «Saturnia» uscirà dal Mediterraneo al completo di merci e passeggeri.

Dal Nord America invece farà ritorno a Trieste il 23 dicembre la motonave «Vulcania» che ripartirà per il collegamento celere transoceanico ai primi giorni di gennaio, dopo una sosta di una quindicina di giorni per normali lavori di manutenzione.

Grave lutto di un collega

Un caro collega nostro, Libero Mazzi, è stato ieri colpito da un lutto doloroso con la morte del padre, Rodolfo. Aveva sessantaquattro anni, il signor Mazzi, e stava trascorrendo tranquillo la sua vita di pensionato, dopo una esistenza laboriosa vissuta con l'onesta operosità degli uomini d'antico stampo. La sua vita si è spenta improvvisamente, per una paralisi, mentre se ne stava col figlio: come se avesse voluto uscir dalla gran scena della vita senza dar disturbo, quietamente, così com'era sempre vissuto. Alla consorte, signora Valeria, e al figlio Libero, critico cinematografico e collaboratore del «Piccolo», esprimiamo il nostro commosso cordoglio.

LUNGHE RIUNIONI IN MUNICIPIO E ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Il Sindaco e Luzzatto Fegiz riferiscono sulla missione a Roma

Prevista una seduta straordinaria del Consiglio comunale

Alla settimana d'attesa per l'esito delle missioni compiute a Roma, è subentrata quella delle valutazioni che dei colloqui in sede governativa devono ora essere fatte dai consessi economici e politici della città. Ieri sera al Comune se ne è discusso praticamente per oltre cinque ore, prima da parte della Giunta municipale e quindi nella riunione dei capigruppo consiliari, sedi entrambe nelle quali il Sindaco ing. Bartoli ha riferito sugli incontri avuti con l'on. Segni e altri esponenti del Governo. Anche alla Camera di commercio il tema è stato oggetto di vari incontri che il presidente prof. Luzzatto Fegiz ha avuto con esponenti delle categorie economiche; in ogni modo i risultati della missione romana saranno trattati compiutamente domani sera nella riunione della Giunta camerale. Dei colloqui avuti dal presidente Luzzatto Fegiz merita particolare segnalazione quello con il prof. De Castro, che fu consigliere politico presso l'ex GMA e che tuttora validamente appoggia i problemi della nostra città in sede nazionale.

Per quanto concerne le riunioni al Comune nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta in merito alle discussioni, protrattesi fino a mezzanotte. Il Sindaco ha illustrato le risultanze dei suoi interventi presso le autorità governative, da noi già segnalate ampiamente nell'edizione di ieri. Il dibattito si è sviluppato soprattutto sulle conclusioni negative per la zona franca integrale cui è pervenuta l'apposita commissione statale incaricata dello studio del problema, nonchè sul carattere dei provvedimenti (sostitutivi anche della franchigia totale) che il Governo va predisponendo per la nostra città e inclusi nello stralcio del Piano Vanoni progettato per il quadriennio 1957-1960. Sono stati quindi esaminati i termini di una presa di posizione del Comune, sulla base di varie mozioni già proposte e in vista di un completo dibattito sui problemi economici che impegnerà una riunione straordinaria del Consiglio municipale (lasciando pertanto dedicata all'ordinaria amministrazione la seduta in programma per oggi).

Il mercato unico europeo in una lezione del prof. Resta

Uno dei più appassionanti temi di economia politica, ancora insoluto e dibattuto, è senza dubbio quello dell'auspicata unificazione economica europea. In proposito i pareri sono quanto mai discordi; nel gioco di contrapposti interessi e di forze divergenti c'è chi la vuole e chi no. Per quanto concerne l'Italia, in particolare, l'unificazione presenta aspetti e riflessi del tutto speciali.

L'importante argomento sarà svolto oggi al Circolo della Cultura e delle Arti, in una conferenza intitolata appunto «Prospettive attuali del mercato unico europeo», da un insigne esperto della materia, il prof. Manlio Resta, ordinario presso la nostra Università e direttore dell'Istituto di economia politica. Alla lezione, che avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo, il pubblico potrà accedere liberamente.

Appello di un gruppo goliardico

Il gruppo universitario di «Goliardia nazionale», in relazione alla situazione preelettorale nel nostro Ateneo, culminata in questi giorni con la designazione di un candidato di sinistra al Tribunato, rilevata la perplessità provocata nell'elettorato dalla crisi dell'Unione goliardica triestina, lancia un appello a tutti i gruppi dissidenti perchè riuniscano tutte le loro forze in un'unica lista. Dal canto suo la «Goliardia nazionale», promotrice dell'iniziativa nell'intento di svuotare di ogni significato le manovre delle sinistre in seno all'U.G.T., ha deciso di rinunciare alla presentazione di una propria lista nel caso che l'appello rivolto, ottenga l'adesione dei dissidenti.

GLI EX G.M.A.

Sollecitata a Roma la presentazione della legge

Il comitato direttivo dell'Unione dipendenti dell'ex G.M.A. ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri un telegramma, per sollecitare la presentazione al Parlamento del progetto per la sistemazione definitiva degli ex G.M.A. approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 21 novembre. Il comitato ha chiesto che la discussione di questo progetto avvenga congiuntamente al progetto presentato dall'on. Colitto.

Una visita del Sindaco al chirurgo prof. Oliani

Il Sindaco ing. Bartoli si è recato ieri sera al capezzale del prof. Ettore Oliani, gravemente ammalato. All'illustre chirurgo, che per lunghi anni fu primario del nostro Ospedale e che si è guadagnato oltre alla stima degli ambienti scientifici internazionali, l'affetto della nostra città intera, il Sindaco ha porto a nome di Trieste parole di augurio e di conforto.

UN APPELLO ALLA CITTADINANZA

La raccolta dei fondi per il soccorso invernale

E' in corso di affissione un manifesto con il quale il Comitato organizzatore per la campagna del Fondo soccorso invernale, presieduto dal Viceprefetto reggente la Prefettura dott. Macciotta illustra il significato sociale di questa iniziativa e si rivolge alla popolazione per ottenerne il più largo appoggio.

«Il Comitato — dice il manifesto — rinnova l'appello al senso di solidarietà dei datori di lavoro, dei lavoratori, degli impiegati e dei professionisti, perchè mediante volontarie sottoscrizioni tutti contribuiscano ad arrecare sollievo ai bisognosi, ed in modo particolare ai disoccupati che maggiormente sentono le necessità di un tangibile aiuto durante l'inverno.

«La Prefettura, le organizzazioni e le Associazioni, hanno la certezza che tale appello troverà piena rispondenza in tutte le categorie di cittadini e sarà di incitamento a coloro ai quali incombe il dovere di contribuire in maggiore misura a questa prova di civismo e di solidarietà sociale.

«Il lieve sacrificio che oggi vi si chiede si trasformerà in un valido aiuto per coloro che si trovano in stato di bisogno».

Il manifesto è firmato da autorità, enti e associazioni che fanno parte del Comitato organizzativo e cioè la Prefettura, gli Ortori e le aziende di credito e dell'assicurazione. Le offerte pro F. S. I. potranno esser versate presso tutti gli uffici postali sul c/c n. 1110589 intestato alla Prefettura di Trieste - Fondo soccorso invernale.

Come già annunciato, i pagamenti dei sussidi ai capifamiglia avranno inizio con il giorno 20. Per questa prima erogazione di sussidio che avverrà alla vigilia delle feste natalizie è prevista una spesa di oltre venticinque milioni di lire.

In gravi condizioni un noto medico triestino

Un noto medico, il dott. Ugo Stenta, di 40 anni, abitante in via Ressman 3, è stato ricoverato ieri all'ospedale con prognosi riservata. Il dott. Stenta, ch'era in stato comatoso, ha raggiunto il pio luogo alle 12.45 con un'autolettiga della CRI. Si ignora la natura del grave malore che ha colpito il professionista: a mezza mattina, sua madre si è recata nella stanza per svegliarlo e lo ha trovato in coma. Il dottore è stato visitato quindi da un collega, che ha ordinato il suo trasferimento all'ospedale. Il professionista gode di larga stima e considerazione per le sue attività di medico — è uno dei migliori anestesisti concittadini — e per le sue doti di atleta: è difatti provetto velista e si è imposto in importanti competizioni.

Le escandescenze stradali dell'avvocato belgradese

L'avvocato belgradese che domenica pomeriggio si è buttato da un tassametro in corsa lungo la via Carducci, è stato ieri nuovamente al centro di una clamorosa scenata. Come riferito, il professionista — si tratta di Liubomir Marsich, di 30 anni — era stato accolto in osservazione all'ospedale. Iermattina, intorno alle 10, dopo un'ultima terapia, egli veniva dimesso ma, appena giunto sulla strada, veniva colto da un'altra crisi. Senza alcuna ragione, il Marsich si metteva a gridare, richiamando attorno a sè numerose persone, tra le quali un vigile urbano. Appena il vigile gli è stato accanto, il malato gli ha strappato il fischietto che gli spuntava dalla tasca della divisa, e si metteva a soffiarvi dentro con generoso impeto. I fischi stavano lacerando l'aria quando, diretta verso il vicino ospedale per il trasporto di un malato, giungeva un'autolettiga della CRI, guidata dall'autista Del Prete e con a bordo gli infermieri Brusadin e Pizzo. Accompagnato il malato all'astanteria, il De Prete accorreva sulla strada per immobilizzare il Marsich che, proprio allora, si era strappato l'orologio e lo aveva scaraventato a terra, danneggiandolo irrimediabilmente. L'uomo era agitatissimo, e l'autista ha dovuto sudare le tradizionali sette camicie per poterlo ridurre all'impotenza. Finalmente, con lo aiuto dei due infermieri, il Marsich è stato riaccompagnato all'ospedale. Ma non era ancora finita: prima di entrare nell'astanteria, con mossa fulminea egli si è estratto di tasca una matita a sfera, con la quale si è ferito al volto. I sanitari hanno provveduto a medicarlo e, dopo una terapia d'urgenza, è stato fatto salire su un'autolettiga della CRI, che lo ha trasportato a S. Giovanni.

Un'autolettiga della CRI con a bordo il medico di turno, dott. de Stradi, è accorsa iersera, alle 22.45, al cinema «Armonia», dove l'orchestrale Bruno Ritani, di 32 anni, abitante in via Scala Santa 33, era stato colto da un malore.

---

† Ieri, 10 corr., si è spento

Rodolfo Mazzi

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA e il figlio LIBERO con la moglie GIGLIOLA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.45 dalla Cappella di via Pietà.

---

† Si è spento serenamente, dopo lunga malattia il nostro caro

Lorito Canio

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie LUCIA, i nipoti, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo brevi sofferenze si è spenta

Maria de Beck

nata SPECHAR

Dolenti ne dànno il tristissimo annuncio a tumulazione avvenuta il marito ERNESTO, le sorelle, il fratello (assente) e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il 9 corr. spegnevasi

Ida Bacer n. Kante

Ne dànno addolorati l'annuncio la figlia, il genero, l'adorato nipote, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le molteplici attestazioni d'affetto e stima tributate al nostro caro papà

Rodolfo Rocco

sentitamente ringrazia il personale dell'I.N.A.I.L., gli inquilini dello stabile, le Compagnie Portuali e tutti coloro che hanno voluto prendere parte al nostro grande dolore.

Famiglia ROCCO

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossa per la viva partecipazione alla repentina scomparsa di mio marito

dott. ing. Giuseppe Baldi

nella impossibilità di farlo singolarmente ringrazio con questo mezzo quanti — Autorità, Enti o privati — hanno in varia guisa partecipato al mio cordoglio.

I familiari del compianto

I Familiari del compianto

Francesco Flego

ringraziano sentitamente il prof. Petronio e il personale della I div. chirurgica dell'Ospedale Maggiore e il dott. Morandini per le amorevoli cure prestategli.

Rivolgono un commosso grazie alle Compagnie Portuali Carbone-Minerale e a tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro caro.

Nel III anniversario della scomparsa di

Anna (Nina) Maffione

ved. CARELLA

la sorella LINA assieme al figlio le figlie, le sorelle, i generi, la nuora e i nipoti rievocano con amore e dolore la Sua dolce memoria a quanti La vollero bene.

Famiglie: MAFFIONE, CARELLA

UN'INTERESSANTE CONFERENZA AL LICEO DANTE

La scuola classica in un'indagine di G. Stuparich

Come già annunciato, domani mercoledì alle ore 19, nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri», Giani Stuparich darà a quanti si interessano del problema, ampio resoconto dell'indagine ch'egli ha compiuto sulla scuola classica. Questa pubblica manifestazione s'inquadra nell'attività che va svolgendo il Centro Pedagogico allo scopo di contribuire a una più larga conoscenza dei problemi che travagliano la nostra scuola. E al Centro Pedagogico, Giani Stuparich porta il prezioso contributo della sua lunga esperienza d'insegnante, del suo costante e caldo interessamento ai problemi della scuola per cui egli scese in campo fin dal 1913, quando, studente universitario, collaborava assiduamente alla «Voce degli Insegnanti»; contributo avvalorato dalle sue alte doti di scrittore umano.

Anche fuori dell'ambito dell'insegnamento scolastico, Giani Stuparich rimane un educatore, e pertanto il suo lavoro di letterato di fama non poteva distrarlo dalla vita della scuola, ch'egli ha sempre considerato come il più fruttuoso crogiolo di coscienze. Ne danno conferma i suoi numerosi scritti, le sue conferenze, tra le quali ricordiamo le sue più recenti lezioni su «Come leggere Dante», seguite dal pubblico con tanta viva attenzione.

Il pericolo che oggi grava sui destini della scuola classica ha indotto il nostro scrittore ad affrontare il problema, non in sede accademica, ma studiandolo sul vivo, dal di dentro, rivolgendosi cioè agli studenti stessi, che sono i più diretti interessati e a cui finora non s'era guardato con la devuta attenzione. Egli ha indotto i giovani a riflettere e a parlare con franchezza, si è avvicinato umanamente a loro, ha voluto conoscere le loro opinioni, le loro preoccupazioni, i loro programmi avvenire. Tentativo arduo, che fosse poteva essere intrapreso solo da chi, alle doti d'insegnante, aggiungeva la sensibilità e l'intuizione proprie dell'artista.

Come gli studenti abbiano risposto all'appello, in quale misura e come essi possano contribuire al chiarimento del complesso problema della scuola classica, lo sapremo domani, quando Giani Stuparich ci esporrà i risultati della sua indagine, che per l'autorevole serietà di chi l'ha condotta desta la più viva attesa in quanti hanno a cuore la vita della scuola.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.6, minima 7: pressione mb. 1028.5 stazionaria; umidità 72 per cento; temperatura del mare 10.5.

Oggi: S. Damaso. — Il sole sorge alle 7.36, tramonta alle 16.20. La luna leva alle 12.22, calerà domani all'1.29.

Maree. — OGGI: bassa alle 11.30, cm. 16 sotto il l. m.; alta alle 17, cm. 2 sopra il l. m.; bassa alle 21.30, cm. 15 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 4.45, cm. 35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ La Segreteria organizzativa del Partito Liberale Italiano comunica ai propri soci di aver organizzato un soggiorno dal 23 al 26 dicembre a Cima Sappada ed a Sappada. Prezzo compreso viaggio andata e ritorno L. 6000. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede di Corso Italia 27 o telefonare al 31020. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente entro sabato 15 corrente.

★ I soci interessati sono invitati a prenotare i pacchi per la festa della Befana ARAC improrogabilmente entro il 20 dicembre c.a. presso la Segreteria sociale (st. 196, palazzo municipale).

STATO CIVILE

MORTI: Stradiot ved. Reggente Alberta a. 54; Berini ved. Mazzuchin Margherita a. 85; Lissiani Maria a. 87; Zerkvenik ved. Sai Luigia a. 79; Consalvi Nicola a. 74; Spehar ved. De Beck Maria a. 78; Fabiani Emilio a. 77; Sarson in Elleri Giuseppina a. 45; Habjam Stefano a. 90; Feriuga Mario a. 53; Lenaz Maurizio giorni 1; Vittich ved. Bertotto Maria a. 74; Staro ved. Sancin Anna a. 84; Berlot Virgilio a. 76; Maier ved. Decleva Teresa a. 81; Simsa ved. Delpin Cristina a. 75; Schimcic ved. Cuccagna Amelia a. 78; Canarutto Ettore a. 77; Kante ved. Bacer Ida a. 67; Svab ved. Pregarz Antonia a. 82; Lorito Canio a. 60; Postogna Antonio a. 63; Marin Nicolò a. 74; Rigo ved. Kriso Enrichetta a. 80; Fontanot ved. Vitassi Paola a. 52; Furlan ved. Nicoli Domenica a. 87; Mosetti Francesco a. 63; Cividino ved. Valli Maria Teresa a. 91; Dernier ved. Petronio Renata a. 72; Paruta in Panizut Angela a. 63.

MATRIMONI RELIGIOSI: Maltgoi Renato impiegato con Cruci Antonietta modista; Cerin Stanislao pittore con Fiorenzo Fanni Nida impiegata; Scamperle Luigi impiegato con Stocca Iolanda sarta.

★ L'Associazione Esercenti Piccolo Commercio avverte tutti i venditori ambulanti che desiderano partecipare alla fiera di Natale e Capodanno, di presentarsi entro il giorno 18 c. m. a partire da oggi alla sede sociale di via S. Nicolò 7, I piano, per la prenotazione

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Orchestra Vinci; 13.20: Album musicale; 17: Orchestra Angelini; 17.30: Ai vostri ordini; 18: Cento e una canzone; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Filippini; 21: All'uscita e L'uomo dal fiore in bocca, di Luigi Pirandello; 22: Orchestra Ortolani; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: K.O.; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Orchestre Calvi e Soffici; 17: Concerto di musica operistica; 18.30: Ritmi del XX secolo; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Anteprima; 21: Tutti per uno; 22: Orchestra Gould; 22.30: Telescopio; 23: Notturnino.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: I dischi del collezionista; 19.30: Cantori della nostra terra; 19.50: Gianni Safred alla marimba; 21.5: Concerto diretto da Carlo Zecchi.

TELEVISIONE

17.30: Sfinge TV; 18: Vetrine; 21: L'amico degli animali; 21.30: Lui, Lei e gli altri; 22.45: Musica sinfonica.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: «Lui, lei e gli altri». Presentano Nino Taranto e Tina de Mola.

LE ORE DELLA CITTA'

Contro la TBC

Si comunica ai soci dell'Associazione della Venezia Giulia contro la TBC e ai medici che oggi, 11 corrente alle ore 19 nell'auletta dell'Ospedale di San Giovanni, diretto dal prof. Battigelli, si proietteranno degli interessanti films in technicolor di argomento broncologico.

I contemporanei

Questa sera si chiude la mostra dei maestri della pittura contemporanea italiana, che da quindici giorni è aperta nella sala d'Arte Rossoni in corso Italia 9, ottenendo lusinghieri consensi di critica dal numerosissimo pubblico di visitatori e di stampa. Sia i dipinti dei maggiori maestri del '900 come De Pisis, Tosi, Viani, Carrà, De Chirico, Campigli, Rosai, sia quelli delle correnti di avanguardia come Santomaso, Birolli, Cassinari, i triestini Perizi, Predonzani, Devetta e una scultura di Mascherini, hanno suscitato vivo interesse, anche fra i collezionisti. La mostra rimane aperta ancora oggi con il seguente orario: dalle 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30, per dar modo ai ritardatari che non l'hanno ancora visitata a farlo.

Polizia moderna

E' uscita in questi giorni una bella edizione di «Polizia moderna», l'aggiornatissima pubblicazione edita dalla Direzione generale della Pubblica Sicurezza. Il numero reca un ampio reportage fotografico sulla festa della P. S. in tutte le città della Repubblica, e in una suggestiva inquadratura appare anche la cerimonia di Trieste. Tra l'altro, la rivista dedica ampio spazio alle promozioni e alle onorificenze conseguite dagli appartenenti al Corpo. Tra i benemeriti ci sono anche tre addetti alla nostra Questura: i marescialli di prima classe Pasquale Coppola, Marcello Leonardi e Mario Mele.

La Madonna di Loreto

Anche a Trieste è stata celebrata ieri la Madonna di Loreto, Patrona dell'Arma azzurra. Nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, presenti le autorità e numerosi ufficiali dell'Arma aeronautica, è stata officiata una Messa in suffragio ai Caduti. Sul campo di Campoformido si è tenuta una cerimonia celebrativa alla quale hanno partecipato ufficiali e avieri americani e italiani.

Successi milanesi

L'arte di Gigliola Curiel, la creatrice triestina d'alta moda, ha ottenuto in questi giorni un altro successo. La Curiel, che è notissima anche in campo internazionale, ha infatti firmato molte delle superbe toilettes che hanno dato tono alla prima della «Scala». Gli originali modelli sono stati sfoggiati da signore del bel mondo, attrici e scrittrici, e sono stati in seguito riprodotti su alcuni rotocalchi a grande tiratura.

Chiavi rinvenute

Un nostro linotipista ha rinvenuto ieri, verso mezzogiorno, un paio di chiavi in via del Molino a vapore. Si tratta di una chiave normale e di una tipo «yale» unite da un portachiavi metallico. Lo smarritore può rivolgersi alla nostra redazione.

I tappeti persiani

esposti dalla ditta Taccari, via Cicerone 4 (vicino al Teatro Nuovo) destano vivo interessamento per le rare provenienze e per i modestissimi prezzi.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: Soggiorno per Natale e Capodanno a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 16 c. m. gita a Sappada. Informazioni ed iscrizioni per le gite di Natale e Capodanno a Cortina d'Ampezzo, Tarvisio ed alla Kanzel, seralmente dalle 19 alle 21 in sede sociale di via Milano 2 (telefono 35240).

La riviera per Capodanno con l'U.P.

Continuano presso la Sezione Turismo dell'Università Popolare di Trieste, le iscrizioni alla gita sociale in occasione delle festività di Capodanno. Il viaggio avrà la durata di 4 giorni con partenza il mattino del giorno 30 dicembre 1956 e con ritorno la sera del giorno 2 gennaio 1957. La notte di S. Silvestro sarà trascorsa a San Remo mentre sono previste brevi soste lungo il percorso, ed una escursione a Montecarlo e Nizza. Maggiori dettagli ed informazioni si potranno avere nella suddetta sede, in piazza della Libertà 6, tel. 35435 ove si potranno ritirare i programmi dettagliati del viaggio.

Ettore Canarutto

Assicuratore a r.

non è più.

Lo ricordano i figli, ing. GUGLIELMO, EMILIO con la moglie GINA PINCHERLI, EGIDIO con la moglie MAFALDA FARCHI, ANNA con il marito ANTONIO VINCI, gli adorati nipoti, i parenti tutti, gli amici e i conoscenti.

La FAMIGLIA, riconoscente, esprime la più viva gratitudine al primario prof. dott. Luciano Lovisato per le assidue ed amorevoli cure prestate e ringrazia pure le assistenti ed infermiere della II Medica e paganti dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo oggi martedì 11 dicembre alle ore 10.30 nel Cimitero Israelitico.

Trieste - Milano - Venezia.

IRENE MAX ZIFFER e famiglia dott. GRUENBAUM partecipano addolorati della perdita del caro cugino

Ettore Canarutto

Milano-Buenos Aires 10-12-56

Il Consiglio d'amministrazione, il Collegio sindacale, il Direttore, gli impiegati e gli operai della PICCOLE FERROVIE S.p.A. esprimono il loro commosso cordoglio per la dipartita del signor

Ettore Canarutto

e prendono viva parte al dolore del figlio dott. ing. Guglielmo Canarutto amato vicepresidente della Società.

I dipendenti, le maestranze dell'Impresa dott. ing. GUGLIELMO CANARUTTO e della SOC. «LAVORAZIONE BITUMI» partecipano vivamente al profondo dolore del loro titolare per la grave perdita del suo amato papà

Ettore Canarutto

---

† **Domenica ved. Nicoli**

ci ha lasciato per sempre.

I desolati figli IRMA con il marito GIOVANNI PICCINI, MARIO con la moglie BRUNA, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti danno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringraziano tutte quelle buone e gentili persone che in vario modo onorarono la cara Estinta.

---

† Il giorno 10 corr. si spense serenamente

Emerico Chittaro

Ispett. principale di Dogana a r.

Desolati ne dànno il triste annuncio i figli MARIA, CARLO e RICCARDO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 alle ore 15 partendo da Piazza tra i Rivi n. 10.

R.G. 3843/56
D.P. 2434/56

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste, con decreto in data 18-8-56, ha condannato RAZMAN ANGELA resid. a Grozzana (S. Dorligo della Valle) alla pena di Lire 10.000 di multa e Lire 10.000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui agli art. 516-518 C.P. per avere, in Trieste, il 12 aprile 1956, detenuto per la vendita un quantitativo di latte annacquato e quindi non genuino.

Per estratto conforme

Trieste, 22 novembre 1956.

Il Cancelliere: Sergi Livio

N. 471/56 R. G.

PRETURA DI GORIZIA

Il Pretore di Gorizia, il 10 novembre 1956, ha emesso il seguente Decreto Penale contro:

1) Maugeri Giovanni di Agostino, nato a S. Agata Li Battiati il 16 febbraio 1904 residente in Gorizia, viale Colombo 2;

2) Zei Vera di Engilberto, nata a Gorizia il 19 febbraio 1932, ivi residenti, via Ascoli 5.

Imputati: del reato di cui all'art. 515 C. P., per avere, in concorso tra loro, consegnato, ad un cliente del liquore diverso da quello richiesto per origine e qualità.

Omissis

Il Pretore condanna gli imputati suddetti alla pena di L. 10.000 ciascuno di multa, oltre la pubblicazione per estratto sui giornali «Il Piccolo» ed «Il Messaggero Veneto».

Per estratto conforme.

Gorizia, 30 novembre 1956

Il Cancelliere
Dott. Munafò Domenico

STANCO DELLA PAURA DI ESSERE SORPRESO DALLA POLIZIA

Ruba un'automobile per tornare al paese natio

Il giovane di Anzio aveva già dei conti da regolare per precedenti furti di denaro, armi e macchine - E' stato fermato a Prosecco

L'accurato controllo delle arterie di comunicazione svolto dai funzionari della Polizia stradale ha portato sabato notte all'arresto di un pregiudicato per reati contro il patrimonio, tale Vittorio Pistilli, di 18 anni, residente ad Anzio, in via Luciano Manara 18 che era, tra l'altro, ricercato anche perchè colpito da un'ordine di cattura della Procura di Velletri. Il giovane, ch'era armato di una pistola «Beretta» cal. 6.35 con sei pallottole, viaggiava a bordo di una auto rubata.

L'operazione, che ha permesso successivamente alla Mobile di dipanare gli aggrovigliati fili della inquieta esistenza del Pistilli, è avvenuta poco dopo la mezzanotte, quando una pattuglia della Stradale di servizio nell'abitato di Prosecco intimava al conducente della Fiat 500, targata FI 21557 — era il Pistilli — di fermarsi onde sottoporsi a un normale controllo. Alla richiesta di esibire i documenti di guida e il libretto di circolazione della macchina, il giovane doveva ammettere, suo malgrado, di esserne sprovvisto. Veniva allora scortato nella sede di via dei Moreri 2 dove, sottoposto a perquisizione, veniva trovato in possesso della rivoltella. Dichiarato in arresto, il Pistilli veniva scortato negli uffici della Mobile e, dalle se-

Vittorio Pistilli

gnalazioni pervenute dalla Polizia di Anzio, è stato possibile ricostruire i suoi discutibilissimi trascorsi. Per quanto riguarda la Fiat 500, la Stradale aveva subito accertato che il Pistilli l'aveva rubata nei pressi dello stabile n. 235 di Prosecco, dov'era stata parcheggiata dal proprietario, l'industriale Renzo Ciullini, residente a Firenze, in via Pier Capponi 56, titolare della ditta «Lalla».

Più tardi, lo sconcertante giovanotto ha ammesso di essersi impadronito della vettura per raggiungere la sua città natale — Anzio — da dove mancava da circa due mesi. Quest'ammissione è stata la battuta iniziale di un racconto punteggiato da azioni poco oneste. Le sue imprese sono incominciate proprio ad Anzio dove, dopo avere forzato l'ingresso degli uffici della Società romana di elettricità, aveva prelevato dal cassetto di una scrivania la pistola e quattromila lire.

Compiuto il furto, il Pistilli si era trasferito a Roma, dove aveva «pizzicato» una «giardinetta» trovata incustodita nei pressi di piazza Vittoria. La macchina gli era servita per ritornare a casa ma, a breve distanza dalla cittadina, il diavolo — onnipresente nelle faccende di questo genere — aveva complicato le cose: l'auto era rimasta in secca e, per giunta, aveva subito la foratura di un pneumatico. Abbandonata la «giardinetta» al suo destino, il Pistilli, che doveva intuire di essere ricercato, aveva trovato rifugio nella famosa «Cava di Nerone» ad Anzio, dove per alcuni giorni un suo fratellino, Paolo, di 7 anni, gli aveva portato il cibo. Stancatosi un giorno di quell'esistenza da cavernicolo, il Pistilli aveva deciso di cercare migliore aria altrove e, lasciati i ruderi che la leggenda attribuisce a una delle residenze di Nerone, decideva di raggiungere l'Alta Italia.

In una stazione nei pressi di Anzio prendeva un treno per Pesaro, dove soggiornava per cinque giorni e quindi si spostava, sempre in treno, a Bologna. Dopo una breve sosta nella «Dotta» il Pistilli raggiungeva Venezia e di là, con mezzi di fortuna, partiva alla volta di Trieste, dove giungeva il 4 dicembre. Aveva in tasca tremila lire che, dimentico delle difficoltà dell'ora che stava vivendo, non esitava a spendere in un parco di divertimenti. Il problema del pane quotidiano non l'assillava particolarmente in quanto, dal primo peccato di Anzio — la pistola rubata alla società elettrica — si era dato al regime vegetariano e, per quasi due mesi, era vissuto nutrendosi esclusivamente della frutta, che con incredibile perizia riusciva a rubare dalle bancarelle dei mercati coperti e scoperti. Ma era ormai stanco: la rigidissima dieta e il timore di venire un giorno o l'altro sorpreso dalla Polizia lo avevano indotto a ritornare al paese natio. Per ciò aveva compiuto l'ultimo furto, quello della fatale «giardinetta» di Prosecco. A questo proposito, egli ha dapprima affermato di avere scorto la macchina incustodita sulla strada mentre in seguito ha dichiarato di avere rubato la vettura dopo essersi introdotto nel giardino della villa. Il Pistilli è stato rinchiuso in cella di sicurezza in attesa di venire tradotto al suo paese d'origine.

CONFERENZE

✦ L'Associazione provinciale I. P. e A.S.V. comunica che oggi alle ore 20 presso la CRI in piazza Sansovino avrà luogo la lezione del corso di aggiornamento professionale. Parlerà il prof. dott. F. Tecilazich.

✦ Oggi al VAL alle ore 17 la signorina M. Campitelli parlerà sul tema: «Antichi mosaici di S. Giusto».

✦ Come annunciato, domani alle ore 19 nella sala minore del Circolo della Cultura e delle Arti (piazza Verdi 1), la poetessa concittadina Bice Polli terrà una conversazione sul tema «Scrittrici di Ungheria». In questa occasione Bice Polli, che deve considerarsi una esperta nelle trattazioni di storia, cultura e folclore ungheresi, traccerà in sintesi un rapido panorama della letteratura magiara, dalle origini ai giorni nostri, soffermandosi in particolar modo sulle personalità e sulle opere più rilevanti. Alla conferenza potranno intervenire quanti si interessano del tema.

✦ Domani, mercoledì 12 corr., alle ore 20.45, il dott. Renato Timeus parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Segni di gloria sul Carso della Terza Armata e nella zona di Gorizia». La sua parola sarà accompagnata da una serie di proiezioni di interesse storico.

✦ Domani mercoledì alle ore 19, nella sede della Società adriatica di scienze naturali, via dell'Annunziata 7, il prof. Mario Picotti presenterà il documentario della Crociera talassografica 1955 nell'Adriatico. L'ingresso è libero.

Il Consiglio di vigilanza al convitto «Nazario Sauro»

Alla presenza del Segretario generale dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi giuliani e dalmati, in rappresentanza del Presidente nazionale dott. Ricceri, ieri alle 16 è stato insediato il Consiglio di Vigilanza del Convitto «Nazario Sauro». La breve cerimonia e la prima riunione del Consiglio hanno avuto luogo al Ferdinandeo, sede del Convitto stesso.

Fanno parte del Consiglio di Vigilanza, il Provveditore agli Studi prof. Tavella, il Preside dell'Istituto Nautico prof. Rado, il Presidente del C.L.N. dell'Istria dott. Fragiacomo ed il Presidente della Delegazione triestina dell'Opera gen. Gigli.

Nell'occasione il Segretario generale ha consegnato al Provveditore agli Studi la prima serie dei quaderni delle cittadine istriane.

Votata una mozione alla Consulta istriana

Nella riunione straordinaria tenuta oggi dalla Consulta dei Comuni istriani è stata votata una mozione in cui «in ottemperanza di quanto disposto dall'articolo 4 della legge 1325 dell'8 novembre 1956 sulla corresponsione degli indennizzi ai titolari di beni, diritti e interessi italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia ed in previsione della riunione in comune con il C.L.N. dell'Istria ed il MIR di Gorizia, alla quale hanno dato altresì adesione i comitati fiumano e dalmatico e l'Associazione Nazionale Proprietari Beni, la Consulta stessa ha indicato nel suo presidente, avv. Ponis, il proposto membro effettivo nella commissione interministeriale incaricata di provvedere alle liquidazioni».

La Consulta, a conoscenza di una recente delibera dell'Esecutivo dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia in relazione alla dichiarata volontà di opporsi alla partecipazione ai benefici previsti dalla legge Bartole - Salizzoni di circa 4000 proprietari di beni i quali non hanno presentato la dichiarazione notarile di vendita entro i termini stabiliti, ha affermato che «tale iniziativa è in palese contrasto con gli interessi di una categoria di profughi, in prevalenza costituita da piccoli proprietari in condizioni di bisogno, e che la legge, del resto, contempla ai fini della liquidazione dello indennizzo». A tale fine la Consulta ha invitato l'Associazione a non intraprendere i minacciati passi che sarebbero lesivi di quei principi di solidarietà e di giustizia sociale che la legge persegue.

Ai Carabinieri della Stazione di Servola si è costituito ieri un operaio fiumano, di 24 anni. Il clandestino è stato trattenuto per accertamenti.

LA SERIE DEGLI INCIDENTI DELLA STRADA

Un sacerdote in scooter ferito in uno scontro sul Carso

Altri motociclisti infortunati - Una caduta nella galleria di S. Vito provocata da un cane «indisciplinato»

Anche la giornata di ieri è stata punteggiata da una lunga catena di incidenti stradali. Tra le vittime c'è anche un sacerdote, don Giuseppe Cuncich, di 32 anni, abitante al n. 90 di Basovizza e addetto alla parrocchia del villaggio. Intorno alle 15.30, egli lasciava la sua casa in motocicletta per dirigersi verso Padriciano e, giunto nelle vicinanze del Cimitero, si scontrava con una corriera delle «Autovie Carsiche». Don Cuncich, che ha riportato contusioni e ferite alle labbra, l'avulsione di due incisivi superiori e contusioni alla spalla destra, è stato raccolto dalla CRI e trasportato all'ospedale, dov'è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai Carabinieri di Basovizza.

Nell'attraversare, poco dopo mezzogiorno, la via Soncini, all'altezza dello stabile n. 86, il bracciante Guido Stabile, di 26 anni, abitante in via Costalunga 140, è stato atterrato dalla motoleggera dell'installatore Sergio Zampieri, di 21 anni, abitante in via S.M.M. inf. 820, che passava di là diretto verso Servola. Entrambi sono ruzzolati al suolo e, con la CRI, hanno raggiunto poco dopo l'ospedale, dove lo Stabile è stato trattenuto in osservazione con prognosi di due settimane per contusioni escoriate alla regione parieto-occipitale, contusioni alla gamba destra e all'anca sinistra. Lo Zampieri è stato solo medicato all'astanteria e, dopo le cure, dimesso con prognosi di sette giorni per contusioni escoriate multiple al viso e alle gambe.

A complicare il traffico ci si è messo ieri anche un cane che, attraversando di corsa, intorno alle 8, la galleria di San Vito ha urtato la motoretta dell'elettricista Siro Dermann, di 21 anni, abitante in Strada per Longera 132, facendogli perdere l'equilibrio. Il Dermann, che nella caduta ha riportato la distorsione del polso sinistro e contusioni al ginocchio destro, è ricorso poco dopo all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

In riva Nazario Sauro, nelle vicinanze della Stazione marittima, la motoretta dell'agricoltore Mariano Bisiacchi, di 21 anni, abitante in via Ratto della Pileria 17, sul cui sellino era in arcione il bracciante Alfredo Coronica, di 23 anni, abitante in viale XX Settembre 70, è venuta a collisione con l'autocarro guidato da Ermanno D'Alberto, di 35 anni, abitante in via della Tesa 36. I due giovani sono finiti a gambe all'aria e, con la CRI, sono stati trasferiti d'urgenza all'ospedale, dove il Bisiacchi è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane per vaste ferite alla gamba destra, contusioni all'addome e al braccio destro. Il Coronica, che ha riportato vaste ferite alle gambe, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di dieci giorni. I rilievi dello scontro, che ha causato ingenti danni allo scooter, sono stati assunti dai Carabinieri del servizio d'Emergenza di via dell'Istria.

Uscita, alle 13.30, dalla sua abitazione, in via della Ferrovia 32 a Villa Opicina, Maria Taucer ved. Fogar, di 76 anni, si è inoltrata nel cortile per dare del cibo a un maiale. Ma avvicinandosi all'animale, questo la spingeva e la Fogar, perduto l'equilibrio, stramazzava al suolo, fratturandosi il femore destro. E' stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

In una via del centro, è inciampata e caduta Maria Carboni, di 74 anni, alloggiata presso l'albergo «Centrale», in via Roma, e si è fratturata la spalla sinistra.

Nella sua abitazione, in via Lamarmora 18, è caduta l'altra sera Antonia Cumar, di 72 anni, ed ha riportato la frattura del polso destro.

Nei pressi dello stabile n. 22 di via Cavana, è scivolata e caduta — all'incidente non è forse estraneo qualche bicchiere di troppo — Maria Piccinelli, di 70 anni, alloggiata presso lo scaldatoio di via Bramante.

Alloggi per profughi a Sistiana e a Prosecco

La Commissione assegnazione alloggi ha comunicato la seconda graduatoria straordinaria per la assegnazione degli alloggi costruiti per profughi giuliani e dalmati a Sistiana e a Prosecco. Sono Giovanni Lugli, Giuseppe Monas, Antonio Sigovini, Anteo Biasi, Pierina Ghersini, Maria Bontempo ved. Sansa, Marino Perucich, Isidoro Iurlina, Gino Giorgi, Ada Di Seneca, Remigio Lenarduzzi, Casimiro Filippi, Ignazia Scipioni ved. Tommasini, Stefano Mauri, Teodolindo Cimadori, Giovanni Zochil, Gino Rigo, Rodolfo Lubini, Carlo Pacchialat, Maria Krisanic ved. Parola, Marco Coronica, Pia Tessaris, Giacomo Vidali, Nicolò Barbieri, Nicolò Travan, Antonio Del Bello, Romedio Bertossa, Giovanni Benussi, Mario Favretto, Augusto Penso, Vinicio Pozzetto, Marco Stuper, Ilario Consolari, Giuseppe Delise, Giuseppe Macchione, Ferruccio Sirola, Rodolfo Bralich, Giovanni Druscovich, Francesco Pauluzzi, Virgilio Surian, Pietro Sirotich, Giacomo Pastrovicchio, Giorgio Medelin, Giacomo Sacellini, Rosa Crusich ved. Maver, Giovanni Devescovi, Matteo Bulessi, Antonio Braico, Giuseppe Benci, Antonio Mattani, Giuseppe Caizzi, Cesare Zio, Giuseppe Mauro, Luigi Zivec, Antonio Zancola, Giuseppe Monica, Mario Soldati, Giuseppe Viscovich, Antonio Massarotto, Raimondo Patrizio, Giovanni Percovich, Mario Cusma, Giovanni Sandri, Matteo Stepcich, Olga Lecan ved. Stasi, Giuliano Poropat, Antonio Stauri, Giuseppe Prinz, Antonia Minca ved. Bacci, Antonio Sain, Averardo Cecconi, Giacomo Tulliani, Giovanni Furlan.

Benchè fosse brillo voleva rincasare con la moto

Se quella sera non avesse voluto a tutti i costi rincasare in sella alla propria motocicletta pur essendo un po' brillo, Oreste Steicer non sarebbe forse comparso ieri di fronte al Pretore per rispondere di ubriachezza. Invece, la sera dell'1 ottobre 1955 — uscito assieme ad alcuni amici da un locale di via Commerciale — volle, a tutti i costi inforcare il proprio cavallo d'acciaio, senza ascoltare i consigli degli amici: i quali per dissuaderlo si videro costretti a nascondergli il veicolo, ottenendo, come unico risultato quello di far andare lo Steicer su tutte le furie. Fu a questo punto che, nella discussione, intervennero alcuni agenti di passaggio; i quali, saputo della faccenda e visto che l'uomo appariva ubriaco, tagliarono corto e portarono lo Steicer al più vicino Commissariato, lasciando agli altri l'incarico di provvedere alla motocicletta. In mezz'oretta, Oreste Steicer (43 anni, manovale, abitante in via Timeus 14) venne rilasciato e potè rincasare; ma fu denunciato per ubriachezza.

Ieri in Pretura però, non essendo stata, tale ubriachezza, controllata come di consueto da un medico, l'imputato è stato assolto per insufficienza di prove.

Pret. Del Conte, canc. Zuccarello; difesa Annoscia.

Alle prese col fuoco

I Carabinieri del servizio di Emergenza di via dell'Istria si sono improvvisati iersera vigili del fuoco per estinguere un piccolo rogo sviluppatosi nel giardinetto all'angolo di via del Molin a Vento con via Rivalto. Intorno alle 21.30, mentre passavano di là per un normale giro di perlustrazione, i militi avvistavano il fuocherello e, scesi di macchina, provvedevano a estinguerlo.

IL PASSATEMPO DI DUE GIOVANISSIMI LADRI

Avevano dipinto di rosso un ciclomotore di proprietà altrui

Numerose motociclette rubate sono state ricuperate dagli agenti nel corso delle perlustrazioni degli ultimi giorni

Nel corso dei loro giri di perlustrazione, gli agenti sono riusciti a cogliere in flagrante in questi giorni due giovanissimi ladri, Nicolò P., di 15 anni, e Mario M., di 12 anni. Sabato scorso, poco dopo mezzogiorno, una pattuglia in transito per via Broletto scorgeva i due ragazzi intenti ad armeggiare intorno a un ciclomotore «Pallianti». Il loro comportamento colpiva l'attenzione dei poliziotti che s'avvicinavano ai due monelli, chiedendo loro come mai erano in possesso del veicolo. Il Mario e il Nicolò rispondevano evasivamente e, nel tentativo di scagionarsi, finivano con l'incappare in tali e tante contraddizioni da compromettersi irrimediabilmente. I due venivano portati al Comando, dove la verità emergeva in tutti i suoi contorni. Il Nicolò ha ammesso d'essersi impadronito del ciclomotore. Se ne serviva per fare lunghe corse durante il giorno e al calare della sera lo abbandonava sulle meno frequentate strade della periferia. Due giorni dopo il furto, s'era imbattuto nel Mario e, dopo avergli narrato le proprie prodezze, lo mandava ad acquistare della vernice rossa per rifare la faccia al «Pallianti». Il pomeriggio stesso, essi si erano trasferiti a Grignano e, nascosti tra le fronde di un boschetto, avevano dipinto il ciclomotore del rosso più fiammante. Il veicolo trovasi al Comando della Stradale a disposizione del legittimo proprietario. Il Nicolò è stato arrestato per furto, il Mario denunciato a piede libero per favoreggiamento.

La giornata di domenica scorsa è stata particolarmente intensa per la Sezione che vigila sulle nostre strade: oltre all'arresto del Pistilli, di cui diamo notizia in altra parte della pagina, gli agenti hanno proceduto al ricupero di due motoleggere. Verso le 18, un passante ha segnalato al Comando che in via Carpineto si trovava abbandonata la motoleggera, targata TS 15514. Il veicolo è stato ricuperato ma manca per ora ogni indizio sui ladri. Verso le 21.30, mentr'era di servizio sulla Tarvisiana, una pattuglia automontata intimava a uno scooter, che passava di là diretto verso Villa Opicina, di fermarsi. Anzichè ottemperare all'ordine, le due persone ch'erano a bordo acceleravano l'ulteriormente l'andatura, mentre gli agenti, balzati in macchina, si slanciavano al loro inseguimento. Ma i ladri sono riusciti a mettere tra sè e i poliziotti, che dovevano ancora voltare la macchina, la distanza necessaria per potersi dileguare: difatti, dopo trecento metri circa, gli sconosciuti si sono fermati e, abbandonata la motoretta, si sono buttati attraverso la boscaglia immersa nella più fitta oscurità, facendo perdere le proprie tracce. Il veicolo — si tratta della Lambretta, targata TS 12681 — è stato depositato presso l'autoparco della Sezione, in via dei Moreri 2.

A quanto ci consta, i funzionari sono riusciti a ricuperare anche altri veicoli che sconosciuti avevano fatto sparire misteriosamente dalla circolazione. Se le nostre informazioni sono esatte, il 2 dicembre, una pattuglia che percorreva per un servizio di perlustrazione la via S.M.M. inf. veniva avvicinata da un passante, che segnalava agli agenti la presenza di una moto, abbandonata sul margine della strada, nelle immediate vicinanze dell'ex polveriera. Recatisi sul posto, gli agenti rinvenivano la motocicletta «Machtless», targata TS 8018, ch'era priva delle ruote, della batteria, della forcella anteriore e del manubrio, smantellate dagli sconosciuti che l'avevano rubata. Il veicolo è depositato nella sede della Stradale, a disposizione del legittimo proprietario.

Mercoledì scorso, una persona ha chiamato il comando della Stradale per segnalare che in via Doda era abbandonata da due giorni la Lambretta, targata TS 17956, che è stata poi ricuperata.

Dopo tanti scooter ricuperati, due risultano ancora mancanti: si tratta della Lambretta 17084, sparita l'altra sera ad Aldo Danieli, di 25 anni, da Prosecco, che l'aveva lasciata incustodita davanti a una trattoria di Contovello, e della Lambretta, targata TS 15003, che sconosciuti hanno asportato a Danilo Franceschini, di 21 anni, abitante ad Aurisina-stazione 179, il quale l'aveva lasciata in sosta in via Crispi.

Lunghe 25 metri le tracce della frenata

L'AUTISTA E' STATO RICONOSCIUTO COLPEVOLE DI LESIONI COLPOSE

E' comparso ieri in Pretura per rispondere di lesioni colpose gravi un giovane di Caserta, Vittorio Aniello di 24 anni, già caporalmaggiore al raggruppamento «Trieste». Il mattino del 10 gennaio dell'anno scorso l'Aniello investì con una «campagnola» un giovane di undici anni che a seguito dell'incidente riportò la frattura del femore sinistro.

Il fatto avvenne verso le 11.30 e il giovane Aniello stava scendendo la via Fabio Severo in direzione del centro cittadino quando, all'altezza del numero 116, scorse un ragazzo — Ezio Piovesana di undici anni abitante in vicolo del Castagneto 136 — che correva lungo il marciapiede, nella stessa direzione della macchina. Giunto quasi alla sua altezza, l'Aniello diede uno o due rapidi colpi di clakson; ma il ragazzo (pur avendo udito, come confermerà più tardi, il segnale) ebbe un improvviso scarto e fece per attraversare, sempre di corsa, la strada, proprio mentre la «campagnola» gli stava per arrivare addosso. La sterzata e la brusca frenata del caporalmaggiore se pur riuscì ad evitare più gravi conseguenze al ragazzo, non potè impedire che la vettura lo investisse di fianco scaraventandolo a terra, e provocandogli — come abbiamo detto — la frattura dell'arto.

Soccorso immediatamente dagli stessi occupanti della «campagnola» (un ufficiale ed alcuni soldati) Ezio Piovesana venne trasportato all'Ospedale maggiore e accolto nel reparto ortopedico. Guarì in sei mesi, ma rimase con la gamba sinistra parzialmente indebolita. Al processo il giovane non si è costituito parte civile in quanto la pratica per la liquidazione dei danni è, a quanto sembra, attualmente già in corso; ed ha confermato di aver sentito il colpo di clakson, ma senza aver visto sopraggiungere alcun veicolo. L'imputato dal canto suo si è difeso sostenendo di non aver potuto evitare l'investimento data la distanza troppo ravvicinata; comunque, essendo risultato che le tracce di frenatura lasciate dalla «campagnola» erano lunghe ben venticinque metri (il che fa supporre una velocità decisamente eccessiva) Vittorio Aniello è stato riconosciuto colpevole dell'imputazione ascrittagli e condannato a venti mila lire di multa, nonchè alle spese del procedimento, con tutti i benefici di legge.

Pret. Del Conte, canc. Zuccarello; difesa Agnelli.

Strappa di mano la borsetta a una signora

Un giovane sconosciuto ha perpetrato ieri a tarda sera un furto con destrezza in danno della signora Emma Turck, di 78 anni, abitante in via dell'Eremo. Intorno alle 23.30, la Turck usciva dalla sua abitazione per recarsi da una amica malata che abita nei paraggi. Incamminandosi verso la casa, la vecchia signora s'accorgeva di essere seguita da qualcuno ma, ovviamente, non dava alcuna importanza al fatto, ritenendo lo sconosciuto un occasionale passante. Senonchè, dopo una cinquantina di metri, l'uomo la raggiungeva con un balzo e, strappatale la borsetta che aveva appesa a un braccio, si slanciava di corsa verso la via Rossetti e, per poco, nella fretta non travolgeva un signore. La Turck ha subito chiamato aiuto e qualcuno ha telefonato ai Carabinieri del servizio d'emergenza che, accorsi sul posto, hanno raccolto la sua denuncia: oltre alla borsetta, la signora ci ha rimesso diecimila lire in banconote di vario taglio, un paio di occhiali e le chiavi di casa. I militi hanno eseguito una battuta a vasto raggio in tutta la zona di via dell'Eremo e di Rozzol senza trovare traccia del ladro.

Cade dalla scala per un piede in fallo

Una dolorosa caduta ha fatto l'esercente Norma Derin, di 42 anni, abitante in via Settefontane 36. Intorno alle 11.30, nel salire su una scala a pioli nel negozio di fiori di via San Nicolò, la signora ha messo un piede in fallo ed è caduta, producendosi la sospetta frattura del ginocchio sinistro. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

Un piccolo infortunio anche alla CRI: nell'aiutare il congiunto di un malato a salire nell'autolettiga, l'infermiere Giovanni Costa è rimasto con la mano destra imprigionata, per un'involontaria mossa del passeggero, tra i battenti di una portiera, producendosi una profonda contusione al pollice. Fattosi medicare all'ambulatorio, il bravo infermiere ha esaurito il suo turno di lavoro.

Urtata sbadatamente una portiera, Ivonne La Rocca, di 18 anni, abitante in via Cologna 63, ha rotto un vetro, i cui cocci l'hanno ferita leggermente al polso sinistro.

A Campo Marzio il mercato ortofrutticolo coperto è ormai pronto ad entrare in funzione, ed in questi giorni ferve intenso il duplice lavoro della messa a punto del nuovo impianto e del riassetto amministrativo dell'importante servizio che deve garantire il buon funzionamento, dal punto di vista igienico ed economico, dell'approvvigionamento delle derrate (*«Giornalfoto»*)

INTENSA ATTIVITÀ DELL'ENTE TRE VENEZIE

OLTRE 1200 POSTI DI LAVORO PER GLI AGRICOLTORI PROFUGHI

Alcune precisazioni del prof. Ramani sullo stato dei lavori - Il contributo dell'Opera profughi

Sta proseguendo attivamente l'esecuzione del programma di trasformazione fondiaria e di stabile sistemazione produttiva dei contadini profughi, prevista dalla legge 31 marzo 1955 ed affidata all'Ente Tre Venezie. Il punto sulla situazione dei lavori e sulle realizzazioni del prossimo futuro è stato fatto recentemente dal prof. Nicolò Ramani, membro del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria e rappresentante della categoria dei profughi in seno al comitato consultivo dell'Ente Tre Venezie.

Tra le altre importanti precisazioni il prof. Ramani ha detto che attualmente le opere in corso di realizzazione interessano una superfice di oltre duemila ettari, pari all'85 per cento della superfice totale che sarà utilizzata conformemente al piano generale. E questo a prescindere dai successivi sviluppi, in quanto il fondo di cinque miliardi è un fondo di rotazione. Per entrare maggiormente nei particolari diremo che sono in corso di costituzione ben 345 unità poderali così distribuite: 25 poderi di circa 8-10 ettari nella zona di Roveredo in Piano nella provincia di Udine; 59 poderi di 7-9 ettari nella zona di Villotte, Comune di S. Quirino (Prov. di Udine); 63 poderi di 10 ettari circa nella zona di Dandolo nel Comune di Maniago (Prov. di Udine); 56 poderi di 5-6 ettari nella zona di Pineda Destra del Tagliamento nel Comune di S. Michele al Tagliamento (Prov. di Venezia) ed infine 142 poderi di 5-10 ettari nella zona sud della Bonifica della Vittoria nel Comune di Grado. Già nei prossimi mesi, molto probabilmente in gennaio e in febbraio, potranno essere sistemate nelle case poderali del comprensorio del Cellina Meduna ben 36 famiglie di futuri assegnatari profughi, mentre altre 37 famiglie potranno essere immesse a Pineda Destra del Tagliamento. Successivamente nel mese di luglio saranno consegnate 111 case poderali nel Cellina Meduna, 29 case a Pineda Destra e 142 nella Bonifica Vittoria, di Grado.

Sono stati inoltre appaltati i lavori relativi agli acquedotti rurali ed alle linee elettriche, mentre i lavori di sistemazione dei terreni e gli impianti d'irrigazione, per i quali sono stati impiegati 150 profughi, futuri assegnatari, sono in stato di soddisfacente avanzamento.

Il piano predisposto ed in via di attuazione da parte dell'Ente Nazionale Tre Venezie, oltre a realizzare il programma di inserimento produttivo dei profughi nella vita del paese, rappresenta un effettivo aumento del reddito nazionale in zone nelle quali lo Stato, anche se non così immediatamente, sarebbe comunque dovuto intervenire. Recentemente inoltre sono stati fatti alcuni rilievi in certi ambienti non certo corrispondenti alla realtà; tali osservazioni davano per certo che il numero dei contadini che dovranno essere sistemati sarà equivalente a quello delle unità poderali in via di costituzione. Al contrario ogni podere darà lavoro in media a 3 unità lavorative e mezza, per cui con una somma di circa quattro miliardi, importo previsto per il piano di sistemazione dei contadini, sono stati procurati oltre 1200 nuovi posti di lavoro per profughi giuliani.

Il prof. Ramani ha tenuto a precisare che a completamento del piano organico predisposto dall'Ente Tre Venezie si inserisce a questo punto l'attività dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, che costruirà dei locali per commercianti e per artigiani nelle località dove saranno insediate le famiglie dei contadini; a tale scopo l'Opera ha già stanziato un primo fondo di 60 milioni di lire. Sicchè, grazie al provvido e generoso intervento dello Stato, oltre ai vantaggi economici di ordine economico su accennati ed a quello di buone prospettive per l'iniziativa privata, verranno ricostituite valide ed operanti comunità istriane, dotate di tutti i servizi e gli strumenti indispensabili per una vita regolata e funzionale.

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri, poco dopo le 14, in via Roma 17, dove s'era verificata una infiltrazione di fumo. Un carro è accorso alle 17.30 nei pressi della polveriera, in Strada di Fiume, dove s'era sviluppato un incendio di sterpaglia di modeste proporzioni.

SPETTACOLI

Il duo Della Pietra - Calvano alla Società dei Concerti

Edda Calvano e Bruna Della Pietra, recentemente affermatesi alla rassegna nazionale dei giovani concertisti, hanno debuttato ieri sera alla Società dei Concerti. Esordio lusinghiero per affluenza e successo di pubblico, manifestatosi sin dall'inizio della serata e fattosi sempre più vivo durante il corso del lungo, impegnativo programma. Le pianiste hanno affrontato il giudizio del pubblico a viso aperto, impegnandosi a fondo in musiche di stile diverso, quasi a voler dimostrare che il loro impegno non conosce limiti. Ed in verità non si potrebbe disconoscere lo scrupolo della preparazione che ha dato i suoi frutti più evidenti nell'alto grado di affiatamento tra i due pianoforti. Edda Calvano e Bruna Della Pietra hanno detto le cose migliori nella iniziale sonata di Clementi e, specialmente, nel «duettino concertante su Mozart» di Busoni reso con garbo ed equilibrio rilevanti. Vanno ancora ricordati i risultati conseguiti con Debussy (En blanc et noir) e Castelnuovo - Tedesco (Alt,- Wien) mentre le attendiamo ad un'altra prova per poter formulare un giudizio positivo sulle «Variazioni su un tema di Haydn» di Brahms e su un «Andante con variazioni» di Schumann. Qui, forse più che altrove, ha nuociuto la vitalità repressa del suono, che è apparso un poco ovattato. Il che è stato probabilmente cagionato dal timore di spezzare la sincronia dell'insieme con una più animata partecipazione interpretativa.

A chiusura del concerto, e dopo molte insistenze, le pianiste hanno concesso un fuori programma.

G. d. F.

La seconda rappresentazione de «I racconti di Hoffmann»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione de «I racconti di Hoffmann» di Jacques Offenbach, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Nino Verchi.

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, quarta ed ultima rappresentazione de «La fiamma» di Ottorino Respighi. Direttore il maestro Arturo Basile.

Terza settimana di repliche de «Gli ipocriti» al Nuovo

Questa sera alle ore 21 si replicano «Gli ipocriti» di Silvio Giovaninetti. Si inizia così la terza settimana di repliche di questa divertente commedia. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 250. Prenotazioni al botteghino del teatro, tel. 24.183.

Concerto di musica riprodotta al Centro Culturale U.S.I.S.

Oggi martedì 11 dicembre, alle ore 18, avrà luogo al Centro Culturale USIS di via Galatti 1, l'annunciato concerto di musica riprodotta.

La prima parte del programma comprende esecuzioni della «Army Air Force Band» di Glenn Miller, che egli diresse come Maggiore dell'Aviazione suonando per le truppe durante la seconda guerra mondiale. La seconda parte è dedicata a Tex Beneke che successe a Glenn Miller nella direzione della sua orchestra. L'ingresso è libero.

«Modesta ribalta». Oggi, martedì 11 dicembre, alle ore 20.30, il Gruppo d'arte drammatica diretto da Giorgio Fiego, rappresenterà «I morti non pagano tasse», farsa in tre atti (cinque quadri) di Nicola Manzari. Serata in onore dell'ing. Pierfranco Drago. Prenotazioni alla sede di via Conti 11.

PRIME VISIONI

"GABY,,

Regia: Curtis Bernhardt; interpreti: Leslie Caron, John Kerr

Abbiamo detto la scorsa settimana del cinema che con il rifacimento di vecchi film di successo sembra un gatto intento a mangiarsi la coda. Eccone un'altra prova con questo «Gaby», conosciuto altrimenti come «Il ponte di Waterloo», film in bianco e nero di dieci anni fa allora interpretato da Robert Taylor e Vivien Leigh. Ripeterne l'assunto è quindi superfluo, anche perchè le poche variazioni che ci sono non manomettono la sostanza della commedia di Robert E. Sherwood da cui il lavoro è stato tratto. Di nuovo qui ci sono i colori, lo schermo ampio e gli interpreti, che contano senza particolarmente entusiasmare Leslie Caron, John Kerr, Cedrick Hardwicke e Taina Elg.

I. m.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30: Seconda rappresentazione: «I racconti di Hoffmann» di Jacques Offenbach. Turno B in ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia stabile di prosa con Laura Solari: «Gli ipocriti» di S. Giovaninetti. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino del teatro, telef. 24183.

TEATRO NUOVO. Giovedì, ore 16.30: Teatro dei ragazzi: «L'isola dei pappagalli» con Bonaventura di Sto. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Prezzi: settore A adulti L. 500, ragazzi 300; settore B adulti L. 350, ragazzi 200; galleria indistintamente L. 150.

EXCELSIOR. 13.30: «Guerra e pace» Un film Ponti-De Laurentiis. Vistavision in technicolor. Spettacoli continuati. Ultimo, ore 21.10.

FENICE. 15: «Incantesimo» con Kim Novak e Tyrone Power. Cinemascope-technicolor.

NAZIONALE. 15.30: «Spionaggio internazionale» con Robert Mitchum, Geneviève Page e Ingrid Tulean. Eastmancolor.

ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22.15): Un colosso della cinematografia mondiale tratto dal celebre romanzo di G. Verne «Michele Strogoff» con Curd Jurgens e S. Koscima, in cinemascope. Technicolor Fox.

SUPERCINEMA. 16: «Mi permette babbo!», il film più spassoso dell'anno, con gli assi della comicità: Alberto Sordi e Aldo Fabrizi. Nuova produzione Titanus.

GRATTACIELO. 16: Leslie Caron è l'eroina del grandioso Cinemascope Metro «Gaby» con John Kerr.

FILODRAMMATICO. 16: Crescente successo del meraviglioso film: «Peccato di castità». Divertente, piccante, comicissimo, con Giovanna Ralli, A. Cifariello, Franco Fabrizi.

ASTRA ROIANO. 16: «Il segno di Venere» con Sophia Loren e Vittorio De Sica.

CAPITOL. 15.30: «Piangerò domani» con Susan Hayward. Primo premio per l'interpretazione al festival di Cannes. E' un colossale Metroscope.

CRISTALLO. 16: «Vento di terre lontane». Film di cui nessuno potrà dimenticare la meravigliosa storia d'amore. Cinemascope e technicolor, con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Rod Steiger e V. French.

ALABARDA. 16: «Tempo di villeggiatura». Una commedia briosa e divertente. Il più spassoso film della stagione, con Vittorio De Sica, Giovanna Ralli, Abbe Lane e Marisa Merlini.

ARISTON. 16: «La contessa scalza». Il capolavoro, in technicolor, di Ava Gardner, Humphrey Bogart, R. Brazzi, F. Interlenghi e V. Cortese. Successo. Vietato ai minori.

ARMONIA. 15: «La freccia insanguinata» con C. Heston. Technicolor. Continua con strepitoso successo la rivista del giorno: «Trieste-Shanghai».

AURORA. 15.30: «Il re e io» con D. Kerr e Jul Brynner. Fastoso cinemascope musicale Fox in technicolor, tratto dal romanzo «Anna e il re del Siam». Grande successo.

GARIBALDI. 16: «Lo sperone nudo». Superbo film in technicolor, con James Stewart, Janet Leigh e Robert Ryan.

IDEALE. 16: «Wichita». Cinemascope a colori, con Joel McCrea e Vera Miles.

IMPERO. 16: «Ero un soldato». La più allucinante sequenza di riprese dal vero sulla seconda guerra mondiale. Scene proibite e inedite in un drammatico atto di accusa contro tutte le guerre.

ITALIA. 16: «Operazione Normandia», poderoso e romantico cinemascope Fox in colore De Luxe, con Robert Taylor, Dana Wynter ed Edmund O'Brien.

S. MARCO. 16: «Nanà». Dal celebre romanzo un grandioso film in technicolor, con Martine Carol e Charles Boyer. Vietato ai minori.

MARE. 16: «La polizia bussa alla porta». Giallo avvincente e drammatico, con Cornel Wilde e Richard Conte. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «Gli innamorati» con Antonella Lualdi e Franco Interlenghi, su schermo panoramico. Locale nuovamente riscaldato.

SAVONA. 16: «Illusione», il technicolor del brivido, dell'emozione, della drammaticità, con Maria Toren e Claude Rains.

VIALE. 16: «Canzone proibita». Un film sentimentale, brioso, musicale, con Claudio Villa che canterà le più melodiose canzoni di grande successo al festival di S. Remo. Primissima visione.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope: «23 passi dal delitto» con Van Johnson e Vera Miles. Capolavoro Fox di qualità superiore a tutti i film nel suo genere.

AZZURRO. 16: «Il Visconte di Bragelonne» in Eastmancolor, con G. Marchal e D. Addams. Film avventuroso di cappa e spada. Tratto dal romanzo di A. Dumas.

BELVEDERE. 15.30: «Orgoglio di razza», un'appassionante avventura, in technicolor, con J. Russel e J. Chandler.

LUMIERE. 17: «I fratelli messicani», technicolor con Arthur Kennedy e Beta St. John.

MARCONI. 16: «L'amore più grande del mondo», a colori, con Ann Sheridan e Steve Cochran.

MASSIMO. 15.30: «Vento di terre lontane», film di cui nessuno potrà dimenticare la meravigliosa storia d'amore. Cinemascope e technicolor, con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Rod Steiger e Valerie French.

NOVO CINE. 16: «Il grande valser». Colosso Metro.

ODEON. 16: «La peste d'oro». Una produzione della nuova cinematografia tedesca. Seconda visione assoluta. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Delitto e castigo» con R. Canedo, Lilia Prado e Lopez Montezuma.

S. VITO. 18: «Il grande caldo» con Glenn Ford. Vietato ai minori.

CABILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

UN'ILLUMINATA CONFERENZA DEL PROF. EPICARMO CORBINO AL C.C.A.

Il miglior strumento di giustizia sociale è la democrazia fondata sull'iniziativa privata

Situazioni di fatto rendono a volte insostituibile l'intervento dello Stato, ma troppo frequenti ne sono gli aspetti degeneri

I fondamenti della libertà economica, che hanno assicurato all'umanità gli strumenti principali del suo progresso fino al primo conflitto mondiale di questo secolo, sono oggi avviliti dal peso opprimente dell'intervento dello Stato. Lo Stato moderno, mentre è ancora incline ad ammettere in via di principio la validità dell'iniziativa privata, all'atto pratico non fa che ripetutamente impedirne lo sviluppo e affermazione; con le stesse suggestive parole usate dal prof. Epicarmo Corbino nel corso della sua illuminata conferenza al CCA, si può dire che oggi «l'iniziativa privata assomiglia a quelle chiese chiuse al culto, passando davanti alle quali la gente si scopre, salvo cedere in peccato non appena ne oltrepassa la facciata».

[illegible]

... ha continuato per anni a occuparsi di cose tutt'altro che essenziali.

Ad ogni modo, l'origine dello stimolo all'intervento è stata data da fatti obiettivi. L'evoluzione è cominciata con la prima guerra mondiale e si è accentuata e accelerata negli anni successivi. Le trasformazioni delle strutture economiche che si sono avute negli ultimi decenni hanno richiesto, e richiedono, immobilizzi di capitali ingenti, investimenti a lunga sca-

[illegible]

La pressione fiscale è originata dal fatto che lo Stato, di proprio, non ha nulla. Per aumentare il gettito delle imposte la via naturale da seguire sarebbe di favorire la formazione dei redditi individuali. Oggi invece lo Stato, nel nome della perequazione tributaria, fa di tutto per impedirla. «Oggi è una colpa avere dei redditi di patrimonio; e i redditi di lavoro e misti, di lavoro e di capitale, sono anche un elemento negativo nella valutazione della bontà dei cittadini nel nostro si-

[illegible]

LA VITA NEL PORTO

Aumento dei traffici in ottobre - Record di caricazioni per i porti del Golfo americano - Nave dai Grandi Laghi - La «Ege» collega Trieste con i porti del Mar Nero - Discreti movimenti con il Levante e il Nord Africa

Situazione degli ormeggi lunedì 10 dicembre:

Punto Franco Duca d'Aosta: Capann. I: «Città di Messina», sb. 42 tonn. di varie; Molo IV tram: «Debrecen»; Capann. 1 a: «Kozani», sb. 340 tonn. di caolino rinfuso; Capann. 3: «Enri», imb. varie; Capann. 6: «Leo», sb. 370 tonnellate di varie; Capann. 12 a: «Abant», imb. 20 autocarri; Capann. 13 a: «E. Vacchetto», imb. legname; Capann. 14: «Skoplje», imbarca varie; Capann. 17: «Pl. Blessas», imb. legname; Capann. 24: «Natanti diversi»; Capann. 25: «Gorenjska».

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo V nord: «Portoria», sb. 10.000 tonn. di carbone per l'Austria; «Marianna», sb. 9.527 tonn. di carbone per la Voest; Capann. 51: «Saturnia», imb. varie; Capann. 55: «Mahfuz»; Capann. 58: «Al Horria», imb. legname e varie; Capann. 64: «Indian River», sb. 10.000 tonn. di carbone per la Voest; Capann. 62: «G. Ferraris», per dimora attesa Arsenale; Molo VI: «Isarco», imb. 2000 tonn. di varie; Capann. 61: «Zadar», sbarca 105 tonn. di rotaie MM.GG. e 135 tonn. di varie; Capann. 65: «Rio Cuarto», imb. 3.500 tonn. di acciaio, carta e mattoni magnesite; Silo granario: «Budapest»; Capann. 69-71: «Beke»; Capann. 71: «Vardar», imb. legname.

Arrivi di navi dal 7 al 10 dicembre:

«Città di Messina», band. ital., Agenzia Tirrenia, dalla Spagna con 42 tonn. di varie; «Kozani», band. ellenica, Ag. Bos, dalla Grecia con 360 tonn. di caolino; «Enri», band. ital., Ag. Sperco, dal Levante con 1350 tonn. di cromo e varie; «Generoso», band. ital. Ag. Battisti, da mare per imbarco; «Leo», band. inglese, Ag. Ellerman, dall'Inghilterra con 370 tonn. di varie; «Skoplje», band. jug., Ag. Bortoluzzi, da Fiume per imbarco; «Marianna» band. ital., Ag. AMAT, dagli USA con 9527 tonn. di carbone; «Indian River», band. USA, Ag. Audoly, dagli USA con 10.000 tonn. di carbone; «Galileo Ferraris», band. ital., Ag. Italia, dal mare per l'Arsenale; «Isarco», band. ital., Agenzia Lloyd Triestino, dal mare per imbarco; «Zadar», band. jug., Ag. Bortoluzzi dal Nord Europa con 240 tonn. di varie; «Rio Cuarto», band. argentina, Ag. Ellerman dall'Argentina con 838 tonn. di varie.

Partenze di navi dal 7 al 10 dicembre:

«Esperia», band. ital., Ag. Adriatica, per il Levante con 240 tonn. di varie; «Campidoglio» bandiera italiana, Ag. Adriatica, per Beirut con 321 tonn. di varie; «Ouistreham», band. francese, Ag. Adr. Shipp, all'Arsenale; «Magdala», band. ital., Ag. M. Giuliana, all'Arsenale; «Tern», band. liberiana, Ag. Audoly, per mare; «Ilse», band. germanica, Ag. Bortoluzzi, per mare; «Sameland», bandiera svedese, Ag. Cosulich, per il Sud America con 383 tonn. di varie; «Tritone», band. Ital., Ag. Italia per Vancouver con 363 tonn. di varie; «Radnik», band. jugosl., Ag. Bortoluzzi, per Baltimora con 426 tonn. di varie.

I traffici complessivi di ottobre

Nello scorso ottobre il movimento marittimo complessivo del porto ammontò a 420.232 ton., contro 399 mila dell'ottobre '55 e 290.513 del correlativo mese del 1938. Il traffico ferroviario fu rispettivamente di 303.392 tonn., contro 278.298 e 179.170 tonn.

Il traffico portuale dei MM.GG. del porto dei petroli, dell'Ilva e dello Scalo dei legnami per il periodo gennaio-ottobre raggiunse i seguenti livelli:

MOVIMENTI MARITTIMI

Gennaio-ottobre	in tonn.
1956	4.188.627
1955	4.067.817
1938	2.723.264

Di riflesso anche i traffici ferroviari hanno subito un incremento rispetto al 1955 ed all'anteguerra, come si rileva dalla seguente tabella:

MOVIMENTI FERROVIARI

Gennaio-ottobre	in tonn.
1956	2.819.705
1955	2.672.787
1938	1.588.525

«Record» per il «Gulf»

La m/n «Mondoro» della Navigazione Alta Italia, appoggiata alla Agenzia E. Guina e succ., è partita il giorno 5 scorso per Miami e New Orleans con 1600 tonn., fra cui 1400 di carta austriaca e 200 tonn. di tubi d'acciaio jugoslavi. Si tratta, per le navi di questa società, di una caricazione «record» avvenuta nel nostro porto.

A seguito degli scioperi portuali negli USA, si apprende che la motonave «Monreale» della stessa linea arriverà verso la fine del mese, con un ritardo di 10 giorni.

Legnami per il Nord Africa

L'«Eugenio Vacchetto», della Agenzia E. Battisti, sta facendo il pieno carico per Algeri e Philippeville (700 mc. di segati e 40 tonn. di varie). Per oggi è attesa da Tor Viscosa, dove sbarcò carbone Arsa per gli stabilimenti di Zuino, la m/n «Eros». Caricherà per Susa e Tunisi 500 mc. di legname.

Il «Bramante», da 3800 tonn. di portata (appoggiato all'Agenzia Battisti), è presentemente all'Arsenale Triestino per le normali operazioni di riclassifica.

F.lli Cosulich

Venerdì sarà in porto la «Maria Cosulich» per imbarcare un completo carico di legnami e merci varie, destinate ai porti algerini e marocchini (circa 3000 mc.). Al 18 arriverà la m/n «Mikinai» della Greek South American Line per caricare per il Sud America 1000 tonn. di general cargo.

Servizi Nord Adria

Ieri sono arrivate le due motonavi «Skoplje» e «Zadar», ambedue di bandiera jugoslava. La prima, che fa parte della linea regolare del Levante, imbarcherà 300 unità di carico. La seconda (Linea regolare Nord Europa) sta sbarcando 240 tonn. di varie. Oggi sarà in porto il pfo. «Lastovo» della linea regolare Adriatico - Grecia. Fra mercoledì e giovedì arriveranno la m/n «Slovenja» (dagli USA con 400 tonn.), il pfo. «Losinj» (dal Nord Europa con 700 tonn. di varie), la m/n «Avala» (dalla linea regolare dell'Estremo Oriente con 300 t. di caffè e cocco essiccato) e la m/n «Srbija» (linea regolare USA, con 50 tonn. varie).

L'Agenzia Bortoluzzi ha ricevuto il 2 scorso il pfo. «Lagos Erie» (bandiera panamense) che ha sbarcato 7700 tonn. di ferro algerino per la VOEST di Linz, ed il 4 u. s. il pfo. «Ilse» di bandiera germanica che ha sbarcato 4466 tonn. di carbone polacco (proveniente da Gdynia).

Arrivo dai Grandi Laghi

Dai Grandi Laghi del Nord America arriva quest'oggi la canadese «Montcler» della Società Montship, con circa 1000 tonn. di carico generale per varie destinazioni del retroterra. Prossimi servizi della «American Export Lines»: 18 p. v. arriva l'«Exilona» via Palestina; 28 p. v. arriva la «Exchester» direttamente dagli Stati Uniti.

Navigazione «Sperco»

La m/n «Irma» sarà in porto al 14, proveniente da Famagosta-Heraklion, con 1200 tonn. di frutta fresca, agrumi e sultanina per il retroterra. Ripartirà al 17 a pieno carico per Alessandria, Beirut, Limassol e Heraklion. La m/n «Enri» è partita ieri sera per Alessandria, Beirut ed Heraklion con 600 mc. di segati di abete e 400 tonn. di carico generale.

L'Agenzia Sperco attende per il 16 lo «Strabo» dalla linea regolare del Nord Europa. Sbarcherà quasi 200 tonn. di varie. Dal Sud America è attesa la m/n «Alida Gorthon».

Servizi Degiampietro

Per oggi è attesa in porto la motonave greca «Annamina» con frutta secca e minerale, proveniente dai porti greci. Al 20 arriverà la «Assimina» con un pieno carico di tabacco destinato alla Tabak Régie austriaca ed alla Cecoslovacchia. Porto d'imbarco Cavalla.

Ellerman Wilson

La m/n «Rio Quarto» della Flota Mercante del Estado, giunta in porto dal Sud America con 840 tonn. di panelli e di riso, sta caricando 3500 tonnellate, fra cui 2500 di lingotti austriaci e 1000 di carta.

Domani sarà in porto la motonave mista «Ege», della Denizyollari di Istanbul, proveniente per la prima volta dai porti del Mar Nero, a seguito del cambiamento d'itinerario corrispondente al nuovo calendario invernale. Sbarcherà 400 tonn. di varie, fra cui frutta e cotoni, ed imbarcherà «general cargo» per 1200 tonnellate.

La m/n «Leo» che si trova in porto sta imbarcando circa 100 tonn. di varie per i porti della costa orientale britannica. In precedenza aveva sbarcato 350 tonn. di carico generale.

UN FENOMENO D'ATTUALITA' SOTTO LA LENTE DEL MEDICO

FINISCE PER ROVINARSI LA SALUTE CHI RICORRE AL «DOPING» SPORTIVO

L'utilità delle vitamine è solo apparente - Rimedi cardiovascolari che si pagano a caro prezzo - Qualche beneficio con lo zucchero e il sale

Le Olimpiadi che si sono svolte in Australia, e che spronano al massimo lo spirito agonistico rendendo in forma cortese la competizione dei nazionalismi, ci richiamano alla mente alcune dibattute questioni non prive di interesse sia per quanti praticano sistematicamente uno sport, sia per il pubblico in genere.

Ogni atleta mira a battere l'avversario e talvolta a battere perfino sè stesso, cioè a migliorare il proprio record. A tale scopo egli cerca di aumentare le sue risorse fisiche e di ottenere dal suo complesso neuro-muscolare un rendimento sempre maggiore, il che è possibile conseguire in parte con l'allenamento in parte con l'osservanza severa di adeguate regole di vita (norme igieniche, dietetiche ecc.).

L'allenamento consiste nell'abituare l'organismo gradatamente, e con particolari accorgimenti tecnici, ad uno sforzo sempre più intenso. E' chiaro che sarebbe stolto e delittuoso sottoporre ad allenamento un soggetto non dotato di quei mezzi fisici necessari per eccellere in un determinato sport o anche semplicemente per esercitarlo.

Prima condizione dunque per dedicarsi ad una qualunque attività atletica è che si disponga di una costituzione adatta. Prima ma non unica condizione; non basta cioè il solo sviluppo fisico per consentire l'esercizio di un dato sport, occorre anche una perfetta integrità cardiovascolare, respiratoria, nervosa ecc.

E neppure si deve credere che tutto ciò basti ancora. Vi sono soggetti che, pur trovandosi in codeste condizioni apparentemente perfette, presentano tuttavia in seguito ad allenamento fenomeni i quali stanno a indicare che — anche in assenza di vere e proprie alterazioni organiche clinicamente rilevabili — l'efficienza fisica non è del tutto completa.

I fenomeni che denunziano questa larvata inefficienza sono più di solito: 1) un affanno sproporzionato allo sforzo compiuto e che permane troppo tempo dopo la fine dell'esercizio; 2) una frequenza di battiti cardiaci pure sproporzionata allo sforzo e pure perdurante oltre il normale; 3) un senso di prostrazione anch'esso eccessivo e anch'esso persistente a lungo.

E' naturale, in altri termini, che dopo una seduta di allenamento si abbia una certa stanchezza, un po' di affanno e un po' di palpitazione, ma ciò non deve superare certi limiti di intensità e certi limiti di tempo indicati dal normale comportamento della massa degli atleti. Se uno di tali segni, o più d'uno, supera detti limiti (sempre, beninteso, che ciò non sia dovuto ad errori di allenamento ovvero a difetti di stile) si deve ritenere che l'organismo in questione viene sforzato oltre le proprie possibilità.

E' qui che per la prima volta questi aspiranti allo sport vengono sedotti dalla prospettiva di superare le proprie imperfezioni con l'uso di particolari sostanze medicamentose, ricorrendo cioè al cosiddetto «doping» sportivo. Diciamo subito e chiaro che un simile artificio è assolutamente da evitare perchè, se anche efficace, porterebbe al deleterio risultato di incoraggiare il soggetto ad uno sfruttamento sportivo del proprio organismo per il quale detto organismo non si rivela adatto e per il quale, prima o poi, potrà incappare in incidenti gravi.

Ma, indipendentemente dai soggetti che risultino in tale modo inadatti allo sport o a un dato sport, il problema va considerato con serietà anche per la grande massa degli atleti indiscussi, fra cui è divenuta consuetudine assai diffusa ricorrere al «doping».

Clamori di protesta e perfino scandali furono sollevati talora dall'uso e dall'abuso del «doping» nelle corse dei cani o in quelle dei cavalli, e tuttavia in quel caso si trattava solo di una frode.

L'argomento scotta invece quando si passa agli uomini, agli sportivi professionali che, per aumentare il loro rendimento, cedono alle lusinghe del «doping». Essi vanno avvertiti che tutto quello che si usa allo scopo è generalmente o inefficace o dannoso.

Fra le sostanze piuttosto inefficaci sono le vitamine, la lecitina, gli ormoni. Delle vitamine si usano soprattutto la B, per il bisogno che ne ha il ricambio muscolare, e la C, per la sua azione favorevole sulla ghiandola surrenale che è la ghiandola endocrina capace di aumentare il tono dell'organismo.

La pubblicità decanta inoltre i miracoli delle miscele multivitaminiche. Sia queste miscele, sia le vitamine singole non dànno quegli effetti sullo sforzo muscolare che teoricamente sarebbero da prevedere; anzi le dosi forti o fortissime e le cosiddette «dosi urto», venute in uso da qualche tempo, riescono più dannose che utili per lo squilibrio che determinano nei rapporti quantitativi con gli altri componenti biochimici dei tessuti.

La lecitina, che è la sostanza dell'uovo, può essere utile dal punto di vista nutritivo e ricostituente, ma un suo effetto sul rendimento professionale dello sportivo non è che pura illusione.

Discutibile e non ancora sufficientemente provato è l'effetto degli ormoni. Si ricorre soprattutto all'ormone surrenale che, come si è detto, è quello che più spiccatamente agisce sul tono generale.

Praticamente utile risulta, ma non ai fini del doping, un ormone femminile (la luteina) che si usa in terapia per influire sulla periodicità delle regole: poichè esso è capace di ritardarle serve ottimamente quando queste dovessero capitare proprio nei giorni della gara.

Fra le sostanze dannose vanno elencati alcuni rimedi cardiovascolari, la caffeina, la simpamina, la cocaina. Già alla semplice indicazione non ci vuol molto a rendersi conto, anche senza essere troppo versati in queste cose, che l'eventuale beneficio sportivo sarebbe pagato a caro prezzo.

I rimedi cardiovascolari più usati dagli atleti sono la coramina, il cardiazol, il simpatol e vari derivati della canfora, tutti capaci di dare una sorta di frustata al cuore e di diminuire così il senso di fatica, ma tutti a lungo andare dannosi e quindi da evitare.

Efficace per migliorare lo sforzo sembra essere la caffeina che influisce favorevolmente anche sui centri nervosi, il che la rende utile per quelle gare in cui occorrano intuito rapido e prontezza di riflessi (calcio), scherma, tennis).

Un altro farmaco utile è la simpamina, e tutta la serie dei preparati simpamino-simili, a cui sogliono ricorrere anche gli studenti che debbano compiere una preparazione intensa alla vigilia degli esami; l'abuso di queste droghe però provoca eccitazione, palpitazioni, insonnia ecc. che in seguito non sempre si riesce a dominare e che possono perciò laminare.

Una delle droghe più efficaci è la cocaina, molto usata nel Sud America da coloro che son costretti in quel clima snervante ad un sovraffaticamento bestiale. Ma la pericolosa tossicità della cocaina non ha bisogno di essere illustrata, nè occorre ricordare il rischio della assuefazione al farmaco con relativo bisogno di dosi sempre maggiori (cocainomania).

Quello che invece può essere usato con qualche beneficio e senza danno è lo zucchero (alimento energetico) e, durante l'estate, il sale da cucina o cloruro di sodio, il quale si perde in eccesso col sudore estivo.

Anche innocui sono i sali che usano i pugili nei momenti di riposo (si tratta di sostanze stimolanti a base di ammoniaca) e innocue le inalazioni di ossigeno e le irradiazioni ultraviolette, attualmente di moda ma, sembra, con scarsi effetti pratici. Innocuo infine, per stimolare l'atleta a un maggior rendimento, quella forma di doping psichico che è il «tifo», il comunissimo tifo fatto freneticamente dal pubblico.

Gaetano Lisi

SEGNALAZIONI

Una signorina appassionata di teatro, dopo aver seguito fedelmente le rappresentazioni di prosa di quest'ultima primavera al teatro Verdi, ha frequentato anche la attuale stagione lirica e ne ha tratto alcune notazioni non inutili, di cui fa oggetto in una sua lettera. La nostra lettrice si chiama Rossana Predazzi e ci scrive: «Strane cose si osservano a teatro. Non sul palcoscenico, intendo, bensì tra il pubblico, specie in platea: A dire il vero, quando c'era la prosa, in platea ci andavo anch'io e quindi ovviamente non trovavo nulla di strano da osservare. Per la lirica vado in alto, con che riesco ad appaiare il mio desiderio di udire bene la musica con quello di mantenere la spesa entro limiti, cosa comprensibile, del resto, soprattutto quando vado a quasi tutte le opere della stagione. Comprendo perfettamente che per l'opera il prezzo dei biglietti debba essere più alto che per la prosa, nè mi lamento, perchè, come dicevo, la musica si sente e si può apprezzare assai meglio in galleria che nelle prime file di platea. Miei amici, intenditori — o così almeno ritenuti — vanno regolarmente in loggione. Quel che invece si spiega meno bene è il diverso atteggiamento del pubblico alla prosa e all'opera: alla prosa si vedono abiti scuri, tailleurs neri, al massimo qualche scialle o qualche collo di pelliccia; all'opera pare che chi non abbia lo smoking si senta a disagio, mentre le signore sono tutte agghindate a gran parata. Non solo alle serate di gala, questo succede, ma praticamente a tutte le rappresentazioni. Vorrei sapere perchè uno spettacolo d'opera debba coincidere con una esposizione di moda». Non è che coincida, signorina Predazzi; si potrebbe semmai dire che l'esposizione o la sfilata di moda e lo spettacolo lirico sono i due estremi, il principio e la fine, di un medesimo costume della nostra epoca. Ma, a parte questo, è chiaro che il problema posto dalla nostra lettrice è più complesso. Che l'opera, e il teatro in genere, sia un'occasione di mondanità, appartiene a una tradizione che, se pur molto più giovane di quanto non lo sia la rappresentazione teatrale come tale, è tuttavia assai ben radicata nella nostra mentalità. Ed è, tutto sommato, una bella cosa. L'abito non fa il monaco, si dice; ma pure l'abito dà un tono e impone un ordine di atteggiamenti alla persona anzichè un altro. L'inglese benestante che pranza a casa, solo con sua moglie, e prima di recarsi a pranzo va a cambiarsi di abito e indossa lo «smoking», risponde a una esigenza di cui non si può disconoscere il significato, per quanto si possa non condividere l'usanza: è il desiderio, a un certo momento della giornata, di mettere da parte il lavoro e tutte le preoccupazioni a esso connesse. Per farlo, l'inglese sente il bisogno di levarsi anche gli abiti di lavoro, al latino basta che si metta un'altra cravatta o anche meno; ma la sostanza è la stessa in ogni parte del mondo. Il teatro può essere visto anche in questo ordine di idee; e, per tornare alla questione sollevata dalla gentile lettrice, ci sentiamo propensi a ritenere — ma sia ben chiaro che si tratta di una ipotesi — che l'opera meglio e più genuinamente risponda all'esigenza spettacolare che è connessa con il concetto del «divertimento» in senso stretto; mentre la prosa presuppone in genere un più esplicito impegno intellettuale. Il pubblico sarà in generale diverso, ma potrebbe essere anche il medesimo; sarà certamente diverso il suo atteggiamento di fronte alle due diverse forme teatrali e, pertanto, diversi saranno gli abiti indossati. Che se poi all'opera la nostra lettrice dalla galleria può ammirare oltre allo spettacolo sul palcoscenico, anche un altro spettacolo in platea, e questo comunque gratuito, ci sembra che sia tutto di guadagnato.

Il lettore D. J. vorrebbe sapere se «per le costruende case di via De Rin, sul fondo ex Holt, verrà rispettata l'altezza massima prescritta dalle leggi per le zone di ville. Poichè — dice il lettore — qualche anno fa il considerevole numero di piani delle case costruite in via Segantini prolungata, sempre sul fondo ex Holt, veniva addebitato, se non erro, all'arbitrio delle autorità alleate, vorrei essere assicurato che l'abuso di ieri non si ripeta, involontariamente, anche oggi». Noi pensiamo che senza dubbio per il fondo segnalato verrà rispettata l'altezza delle case prescritta per la zona di cui esso fa parte; che se questa è la zona a ville, l'altezza sarà quella imposta per la zona a ville. Non è nostra abitudine, nè riteniamo giusto o possibile, che si faccia il processo alle intenzioni; pertanto il lettore, che supponiamo direttamente interessato nella materia, dovrebbe poter stare tranquillo almeno fino a quando qualche indizio non dovesse affiorare a dare corpo alle sue preoccupazioni.

«L'ufficio anagrafe — ci scrive il signor G. R. — apre gli sportelli alle 8.15. A tale ora, impiegati e operai devono trovarsi già sul posto di lavoro o sono in procinto di giungervi. Ne consegue che chi ha bisogno di richiedere un documento anagrafico, e non ha possibilità di incaricare una terza persona, deve chiedere al datore di lavoro qualche ora o addirittura mezza giornata di permesso per potere procurarsi il documento. E fin qui potrebbe sembrare cosa normale, anche se non lo è. Ma quello che dà più fastidio è che per il ritiro del certificato si deve procedere nuovamente alla richiesta di qualche ora o addirittura di mezza giornata di permesso per recarsi all'ufficio anagrafico, senza contare, naturalmente, la lunga attesa davanti lo sportello. Più grave diventa la questione per chi lavora fuori Trieste. Ad ovviare l'inconveniente che tanto tempo fa perdere a chi ne ha poco a disposizione, non potrebbe il Comune applicare, a carico di chi ne fa richiesta, una tassa di affrancatura più l'importo di una busta e una volta fatta la richiesta del documento spedirle al domicilio dell'interessato a mezzo posta? Ritengo che tale procedura non richiederebbe nuove assunzioni di personale da parte del Comune e darebbe la possibilità, a chi ha bisogno di un documento anagrafico, di risparmiare tempo, molte volte veramente prezioso».

MOSTRE D'ARTE

Una personale a Milano di Marcello Dudovich

Segnaliamo quanto ha scritto Leonardo Borghese sul «Corriere della Sera» dell'8 dicembre, a proposito di una mostra personale dell'artista concittadino Marcello Dudovich: «Marcello Dudovich espone per pochissimi giorni alla Galleria d'arte internazionale di via Gesù 13. Più volte abbiamo scritto in questi ultimi anni su Dudovich disegnatore e pittore, e sempre abbiamo insistito sul carattere elegante ma niente affatto frivolo di un'arte che certamente rimarrà. Per il costume, come prova e ricordo di un tempo, di un mezzo secolo, di un trentennio anzi: diranno i limitatori. Anche per la prontezza, sicurezza e nettezza dell'immagine, aggiungiamo noi, e per i tipi, pochi ma ben capiti, e per il segno, maestrevolmente legato, fuso col colore e per la forte dolcezza e gradevolezza delle tinte. Nel campo dell'illustrazione e della pubblicità Marcello Dudovich resta davvero maestro; e non soltanto italiano, è un maestro europeo; come tutti dovrebbero sapere, la fama del nostro disegnatore risale al principio del secolo e al famoso «Simplicissimus», il settimanale germanico più ricco d'arte che tante mostre d'arte, più ricco d'espressione e di gusto e senso moderno che tanti espressionisti e che tanti modernisti e avveniristi.

Inutile continuare. Che Marcello Dudovich sia qualcuno nell'arte viva del secolo XX non è possibile negare. Annunciamo piuttosto, senza infingimenti, che il nostro vecchio Dudovich sta passando un brutto periodo e che gli farebbe bene un po' di vitamina P (plauso) ed S (successo)».

(«Giornalfoto»)

L'industriale americano Mark Bortman, ideatore ed organizzatore di una serie di manifestazioni intese a riaffermare l'amicizia italo-americana è giunto a Trieste per una breve visita. Egli si è recato in visita dal Sindaco per portargli i saluti personali del Sindaco di Boston, Mr. Hynes. Mr. Bortman, che si occupa particolarmente di scambi culturali, è anche uno dei presidenti dello speciale comitato, recentemente costituitosi negli Stati Uniti, sotto gli auspici del Presidente Eisenhower, per l'incremento dei contatti diretti tra i popoli.

R. Tosti alla «Trieste»

Alla Galleria Trieste, in viale XX Settembre si inaugura giovedì 13 dicembre la personale del pittore Riccardo Tosti.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 10 dicembre 1956. I prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 265; prezzo minimo lire 15, massimo Lire 110; prev. lire 40.
Arance: q.li 120; min. L. 70, mass. L. 180; prev. L. 70.
Mandarini: q.li 95; min. L. 52, mass. L. 250, prev. L. 70.
Pere: q.li 54; min. L. 30, mass. L. 160; prev. L. 120.
Kaki: q.li 39; min. L. 15, mass. L. 45; prev. L. 30.
Patate: q.li 165; min. L. 32, mass. L. 45; prev. L. 40.
Cicoria: q.li 129, min. L. 50, mass. L. 70; prev. L. 60.
Cavoli verze: q.li 102; min. L. 30, mass. L. 45; prev. L. 40.
Cavoli fiori: q.li 84; min. L. 60, mass. L. 130; prev. L. 70.
Finocchi: q.li 48; min. L. 60, mass. L. 75; prev. L. 70.
Insalate diverse: q.li 43; min. L. 60, mass. L. 320; prev. L. 150.
Radicchio rosso: q.li 39; min. L. 95, mass. L. 270; prev. L. 200.
Cavoli cappucci: q.li 37; min. L. 30; mass. L. 50; prev. L. 40.
Spinaci: q.li 14; min. L. 90, mass. L. 180; prev. L. 100.

CRONACHE SPORTIVE

IMPRESSIONI AUSTRIACHE SULLA PARTITA DI GENOVA

Secondo Argauer gli azzurri sono una cooperativa di macellai

Quasi tutti, a parere del commissario tecnico, si sarebbero distinti soltanto nella violenza - Sulla regolarità del secondo gol - Il vento e il campo

Vienna, 10

Nei commenti della stampa viennese sulla partita di Genova si riconosce che il successo italiano «non è stato immeritato», ma si osserva che il modo con cui questa vittoria è stata conseguita non deve rendere felici gli italiani. Non c'è gran merito — si aggiunge — a battere un'Austria decimata, con l'aiuto dell'arbitro. Il primo tempo si è svolto nel segno degli italiani che con la loro tattica hanno gettato grande confusione tra gli austriaci. La prima rete passiva per l'Austria è derivata da un grave errore della difesa. Dopo l'intervallo gli italiani hanno segnato un gol fortunoso, che secondo i difensori austriaci era irregolare. In seguito, gli austriaci si sono ritrovati eccellentemente e, nonostante lo svantaggio numerico, hanno quasi raggiunto una superiorità territoriale. Con Hanappi in campo, o anche con una sua riserva — quest'è il parere generale — l'Austria non avrebbe perduto.

Le versioni sul modo irregolare col quale sarebbe stato segnato il secondo gol italiano differiscono da giocatore a giocatore. Secondo il portiere Engelmeyer, Longoni nel saltare per colpire il pallone di testa si sarebbe appoggiato con le due mani sulla spalla di Stotz, commettendo così un'irregolarità. Secondo lo stesso Stotz, invece, egli sarebbe stato impedito d'intervenire su Longoni da uno spintone di Boniperti.

Nel servizio trasmesso al giornale «Bild - Telegraf», il commissario tecnico Argauer deplora il gioco duro degli italiani. «Cervato scarponava — egli scrive —, Magnini colpiva Kohlhauser giacente a terra, Segato batteva sulla caviglia di Walzhofer, Boniperti dava un calcio a Koerner, mentre questi gli voltava le spalle. Cervato colpiva Hanappi allo stinco in modo che si temette che l'osso si fosse spezzato. E tutto ciò senza pallone, sotto gli occhi dell'arbitro».

Ma lo stesso Argauer nel servizio trasmesso ieri sera all'A.P.A. rilevava che i due terzini austriaci ricorrevano al gioca pesante per colmare le proprie deficienze tecniche.

Nei giornali austriaci viene inoltre lamentato il pessimo stato del terreno di gioco (senza un filo d'erba, tutto buche) il contegno poco amichevole dei funzionari italiani che non hanno consentito ai giocatori austriaci di compiere gli ultimi allenamenti sul campo di Marassi), la contraddizione dei dirigenti italiani, che mentre in una lettera mandata a Vienna avevano accettato — dice il «Neuer Kurier» — la condizione del cambio di un giocatore oltre al portiere, a Genova invece non si sono più voluti attenere a questa intesa.

A proposito della prestazione d'ogni singolo giocatore Argauer scrive: «Non è stata una grande partita. Gli italiani hanno deluso come squadra. La loro difesa era abbastanza vulnerabile e nel secondo tempo appena a fatica è riuscita a reggersi contro il menomato attacco austriaco. Tutti gli austriaci hanno giocato bene anche se, come squadra, non hanno fornito una prova soddisfacente. L'attacco ha aiutato troppo poco la difesa. Questa ha avuto talvolta fortuna e deve anche ringraziare l'indecisione di alcuni attaccanti avversari se Engelmeyer non è stato impegnato più frequentemente. Quanto a velocità, la squadra austriaca è stata di un'intera classe peggiore specialmente nello scatto. Se un austriaco scattava l'avversario italiano era già più avanti uno o due metri. Sotto questo aspetto Kollmann ha costituito una lodevole eccezione essendo riuscito a salvare difficili situazioni, quando già Stotz e Nickerl erano stati superati. La seconda rete degli italiani era irregolare poichè derivante da un fallo su Stotz.

«La prima rete è da addebitarsi ad una vecchia e brutta abitudine del calciatore austriaco. Muccinelli aveva chiaramente toccato il pallone con una mano, ma invece di operare subito, Kollmann e compagni hanno atteso il fischio dell'arbitro. Il fischio non è venuto. Intanto Muccinelli aveva già passato a Longoni e quando Kollmann voleva intervenire era già troppo tardi. Che gli ospitanti fossero superiori in campo risulta chiaramente dal rapporto dei calci di angolo: 12 a 2; il fatto poi che da questi calci d'angolo non è scaturita nessuna rete depone a sfavore degli italiani tra cui Boniperti e Pandolfini che hanno deluso. Engelmeyer non poteva parare i palloni dei due gol, ha fatto tempestivamente qualche uscita, ma una volta ha reagito troppo tardi. Nel complesso è stata una buona prestazione. Kollmann non è interamente libero da colpa nel primo gol italiano a causa del suo imperdonabile tentennare, ma, a parte ciò, è stato ottimo, risultando alla fine l'unico che abbia gareggiato in velocità con gli italiani.

«Stotz e Nickerl sono usciti molte volte vittoriosi nei duelli con gli avversari senza però completamente penetrare il gioco di Muccinelli e Longoni e dovendo talvolta recuperare usando interventi scorretti. Un lavoro immenso hanno svolto i due mediani laterali: Koller ha fornito una migliore prestazione: Barschandt ha marcato e lottato tenacemente, ma ha giocato con troppa imprecisione. All'attacco il miglior uomo è stato Koerner II, egli ha giocato abilmente e razionalmente. Haummer si è ritrovato soltanto nella ripresa, ma non ha avuto fortuna con i suoi tiri. Walzhofer ha giocato in modo intelligente, ma troppo lento e per quasi tutti i novanti minuti in posizione arretrata. Hanappi non è stato, fino alla sua uscita da campo, molto efficace, in genere l'attacco degli austriaci prima dell'intervallo ha enormemente risentito del forte vento contrario che rendeva praticamente impossibile uno smistamento preciso.

«L'esordiente Kohlhauser era emozionato. Nel primo tempo è stato impegnato soltanto di rado e anche in quelle poche occasioni non ha saputo bene sfruttare i suoi passaggi. Dopo l'intervallo, anche se non impegnato troppo spesso, ha mostrato in un paio di azione di avere la stoffa del campione. Il gol austriaco l'ha preparato con lo stile di un ala di qualità.

«Gli italiani sono stati ripetutamente rimbeccati dal proprio pubblico per il loro gioco non sempre efficace, anche se hanno avuto sempre essi l'iniziativa conducendo un maggior numero di azioni e non essendo stati praticamente mai in pericolo di perdere la partita. Ciò mostra che i tifosi non erano completamente contenti del modo in cui è giunto il successo della squadra azzurra. Il migliore italiano è stato l'agile portiere Ghezzi che gioca molto seriamente. Davanti a lui lo «stopper» Orzan, un duro lottatore assai difficile da superare.

«Meno temibili sono apparsi i due terzini. Tra i mediani si è distinto Segato. Il blocco difensivo della Fiorentina non ha fornito la prestazione di un tempo, e adesso si può comprendere come la squadra di Firenze per lungo tempo imbattuta non fornisca in campionato le prestazioni dello scorso anno. In prima linea gli uomini più pericolosi sono stati il guizzante ed esperto Muccinelli e Longoni, giocatore velocissimo e affatto nervoso. Regista è stato l'interno sinistro sud-americano Montuori che ha giostrato all'attacco e sensibilmente contribuito con i suoi passaggi precisi e fulminei al successo di misura della sua squadra.

«Pandolfini, dopo lo scontro col ruvido Nickerl, ha avuto timore ed ha giocato per lo più in seconda posizione. Il collaudato Boniperti non è più veloce e pericoloso come prima, ma il suo tiro al volo ha fatto ricordare le splendide prestazioni di una volta. L'arbitro Guidi non ha diretto male, ma qualche volta è stato indeciso e non doveva riconoscere il secondo gol italiano».

La Fiorentina rinuncia allo svizzero Riva

Firenze, 10

La Fiorentina — secondo quanto si apprende stasera dalla direzione sportiva della società viola — ha definitivamente rinunciato all'ingaggio del giocatore Riva IV, ala sinistra della Nazionale elvetica e del Foot Ball Club di Chiasso in quanto non vi era possibilità materiale di giungere al tesseramento del giocatore entro il prossimo 31 dicembre '56 pur essendo egli di origine italiana.

Dalla Fiorentina viene altresì confermato che le trattative sono adesso rivolte all'ingaggio di un giocatore sudamericano (argentino o brasiliano).

Fra i nomi dei candidati oltre al 21enne Yudica di Rosario si accenna stasera all'argentino Portalupi.

PER INTERVENTO DELLA FEDERAZIONE PUGILISTICA

Impedito Pravisani a incontrare Hamia

Il combattimento Pravisani - Hamia che figura nel cartellone del Santostefano pugilistico milanese al Palazzo dello Sport non si farà. La Federazione pugilistica italiana non ha concesso il nulla osta. Il divieto è dovuto al fatto che Pravisani, per precedenti impegni presi, deve combattere il 21 corrente a La Spezia contro il pari peso francese André Meraint. Come è noto la F.P.I. fa obbligo ai professionisti di osservare un minimo di otto giorni di intervallo fra un combattimento e l'altro. La deroga chiesta per questa occasione non è stata accordata. Nella riunione di La Spezia cambatterà pure l'altro «piuma» triestino della colonia Fabris Cremcaffè, Nello Barbadoro, contro Lucien Meraint fratello maggiore di André.

Abbiamo interpellato a proposito del rinvio il procuratore del pugile sig. Bruno Fabris ed egli ha dichiarato quanto segue: «Avevo già stabilito il «match» di Pravisani a La Spezia per il 21, quando la S.I.S. mi ha interpellato per far combattere Pravisani contro Hamia il 26 a Milano. Logicamente non potevo disdire il match di La Spezia in quanto già impegnato. Pertanto, timoroso di perdere l'occasione che mi si offriva nel far combattere il mio amministrato contro il campione francese, telegrafai alla F.P.I. per ottenere il nulla osta al combattimento a soli 5 giorni di distanza.

La Federazione mi ha negato il nulla osta. Ritengo comunque giusta la decisione presa della F.P.I. in quanto un confronto con Hamia richiede una preparazione speciale e particolarmente accurata. Sarà per una altra volta!

Pravisani ha già incontrato Hamia a Parigi ed a mio giudizio il match rispecchiava un risultato di parità. Se questo mio amministrato verrà preso in maggiore considerazione dalle organizzazioni di Milano e Bologna certamente potrà superare in un prossimo futuro l'idolo francese».

Stasera al Palazzo

Cestisti americani ospiti della S.G.T.

Incontro di cartello stasera al Palazzo dello Sport: la Ginnastica Triestina (squadra maschile), reduce dalla vittoriosa trasferta di Torino, ospiterà la formazione militare americana del 629 U.S.A. Air Forces di stanza ad Aviano. Si tratta della più forte squadra del genere che abbia giocato in Italia, partecipando ai campionati organizzati dalle Forze armate. Essa si incontrerà fra un paio di settimane con la vincente di un analogo torneo disputato in Germania, per la finale europea. Nelle file della squadra che giocherà stasera figura pure un elemento dalle spiccate doti di tiro, che da solo è in grado di dare spettacolo.

I triestini saranno in campo al gran completo. Unica eccezione è quella costituita da Salich, non ancora ristabilito dall'influenza che gli ha impedito di giocare contro la RIV e perciò prudenzialmente tenuto a riposo anche questa sera. Non mancheranno invece i soliti Porcelli (che domenica ha segnato 30 punti), Damiani, Cavazzon e Jurman, quest'ultimo sorprendentemente arrivato a segnare 10 punti in una sola partita, proprio a Torino.

L'incontro avrà inizio alle ore 21, e sarà preceduto da un confronto fra squadre femminili. La società biancoceleste annuncia per l'occasione che i prezzi d'ingresso saranno ridottissimi.

Le cestiste del C.M.M.

In trasferta con la «Saturnia»

Stamane, alle ore 10, parte con la «Saturnia» alla volta di Messina la squadra cestistica femminile del C.M.M. Domenica prossima essa dorà incontrare il Maurolico, nell'ultimo incontro di andata valevole per il campionato di Serie A. La trasferta via mare è stata accolta con doppia soddisfazione dalla compagine delle marinarette, per il carattere nuovo che essa presenta turisticamente ed anche per motivi strettamente economici, dato che le spese del viaggio saranno a carico della Società di Navigazione «Italia», che si è offerta di ospitare la squadra nel trasferimento da Trieste a Messina. Con l'allenatore Covi e il dirigente prof. Spettini sono in partenza le seguenti cestiste: Sartore, Zucchiatti, Venier, Moro, Rocco, Rohregger, Balbi, Baitz.

BILANCI DELLA PIU' GRANDE OLIMPIADE DELLA STORIA

Nella scherma e nel ciclismo l'Italia di nuovo innanzi a tutti

Primato collettivo nell'arma bianca - Da Bandini ai pistaioli
Onesti esorta i dirigenti dell'UVI all'armonia e alla tolleranza

Melbourne, 10

Lo sport italiano conclude in modo lusinghiero la XVI Olimpiade. L'essersi qualificato secondo fra le Nazioni europee dopo la sorprendente Ungheria, e l'aver mantenuto le otto Medaglie d'oro conquistate ad Helsinki, pur con un centinaio d'atleti in meno, e con molti fattori contrari, costituisce un indiscutibile successo.

Quel che più deve rallegrare è che lo sport italiano abbia cominciato a farsi presente nelle finali di alcuni sport dove precedentemente, almeno nelle ultime Olimpiadi, non era riuscito a figurare. Alludiamo alla staffetta veloce maschile in cui la tradizione sembrava essere stata definitivamente spezzata ad Helsinki, a quella femminile, non entrata in finale a Londra ed Helsinki nè a quella del nuoto, che per la prima volta, appare nelle finali olimpiache. Questi tre risultati coronano uno sforzo ed incoraggiano a continuare nella valorizzazione di giovani in un modo che dovrà essere riveduto, nel senso che gli atleti siano curati con maggiore regolarità e, soprattutto, introdotti allo sport in età più giovanile. Troppi atleti al disotto o immediatamente al disopra dei vent'anni hanno conquistato a Melbourne delle medaglie perchè non si debba pensare che anche nello sport italiano non convenga anticipare tanto l'inizio sportivo della gioventù quanto il perfezionamento.

I maggiori allori per l'Italia sono venuti, com'era del resto da prevedere, dalla scherma e dal ciclismo. Lo sport delle armi non è uno sport popolare, ma ha un solido fondamento nell'attività delle sale, condotte da maestri, anziani e giovani, di grandissima capacità. Come pochi altri, è uno degli sport italiani che derivano il successo più dall'attività sociale che dall'intervento della Federazione. Alle sale di scherma va riconosciuto nel modo più alto il merito di aver prodotto atleti che alla maturità artistica accoppiano quelle doti di fondo che si richiedono per il faticoso torneo olimpiaco.

Nel ciclismo l'introduzione della gioventù allo sport è individuale e sociale, ed il compito dei tecnici federali viene svolto in perfetta armonia con le società, e nel corpo vivo dell'attività nazionale. Anche quando i corridori si trovano sotto il diretto controllo degli abilissimi Costa e Proietti — indubbiamente i migliori tecnici del mondo — essi partecipano alle gare nazionali ed internazionali per i colori delle rispettive società senza alcun privilegio.

La scherma, anche con la delusione della sciabola, ha dato tre medaglie d'oro, due d'argento e due di bronzo. Tenuto presente che nelle gare a squadra una sola medaglia può essere ottenuta, si può dire che le gare maschili di fioretto e spada sono state monopolio degli azzurri, soltanto un grandissimo schermitore in gran forma come è D'Oriola, ha potuto infiltrarsi anzi primeggiare nel fioretto individuale. Soltanto vent'anni fa, nella Olimpiade di Berlino, l'Italia aveva ottenuto quattro dedaglie d'oro nel fioretto e nella spada vincendo le due gare a squadra e, con Gandini il fioretto, e con Riccardi la spada. Ma a Berlino, Gandini, Marzi, Guaragna, Cornaggia, Mangiarotti, Riccardi, Bocchino, Di Rota, Verratti, Ragno, Pezzana, Brusati costituivano un imponente gruppo di schermidori nel pieno della maturità artistica e fisica.

Nel fioretto, a Melbourne, il successo è stato imperniato prevalentemente su Spallino e Bergamini. Nella spada il trionfo è stato ancor più clamoroso che nelle precedenti Olimpiadi considerate le sonanti sconfitte inflitte all'Ungheria ed alla Francia. Il duplice spareggio per i primi tre posti dell'individuale fra Pavesi, Delfino e Mangiarotti resta come uno dei più emozionanti episodi nella storia della scherma italiana.

La Colombetti non ha potuto raccogliere l'eredità della Camber. Ma è noto l'indisposizione che ha colto la nostra brava rappresentante nella finale. Senza l'incidente avrebbe certamente ottenuto una medaglia. Le avversarie, per quanto forti, non erano tali da doverla escludere. Per non dire altro basterà ricordare che alla nuova olimpionica, l'inglese Sheen, mai era riuscito battere l'azzurra. In quanto alla Cesari fu eliminata in un barrage falsato dall'arbitraggio.

Nella sciabola, dopo il magnifico comportamento degli azzurri ai campionati di Roma, non si poteva prevedere una delusione. Gli anziani hanno accusato l'età e non hanno dato prova di saper reagire con vigore. Si sono alternati, da un turno all'altro, impensati squilibri negli stessi tiratori. Soltanto Ferrari ha mantenuto una buona media, così che è da prevedere che più giovani elementi verranno progressivamente a far parte della rappresentativa.

Il ciclismo ha dato all'Italia tre medaglie d'oro, una d'argento ed una di bronzo, con piazzamenti in tutte le gare, meno quella a squadra su strada. Per trovare un risultato simile bisogno risalire alle Olimpiadi di 24 anni fa, a Los Angeles, quando Pavesi e Segato, per l'unica volta sinora nella storia del ciclismo italiano alle Olimpiadi, vinsero la medaglia d'oro e d'argento nella corsa su strada ed, assieme ad Olmo, quella per squadra, e dove gli inseguitori confermarono nella specialità la superiorità affermata nelle precedenti Olimpiadi di Anversa, Parigi ed Amsterdam, e Pellizzari ottenne il terzo posto nella velocità, ma, siccome due delle tre medaglie d'oro conquistate, a Los Angeles vennero dalla stessa corsa su strada, si deve concludere che il successo di Melbourne, è stato più pieno.

Nelle tre gare dove gli azzurri hanno vinto le medaglie d'oro, la loro superiorità si è manifestata in modo clamoroso. Nella strada Bandini ha vinto senza forzare nell'ultimo giro e pure è arrivato con 1'59" di vantaggio. Faggin, migliorando il primato olimpiaco, ha preceduto nella breve gara del chilometro, di 1",6 il cecoslovacco Foucek, di 2",5 il migliore dei sovieti e addirittura a 5",3 il più forte dei francesi. In quanto all'inseguimento a squadre gli azzurri guidati da Costa, hanno svolto un capolavoro di tattica piegando i fortissimi francesi per due secondi e migliorando anch'essi il primato olimpiaco.

Dei tre risultati, il più autorevole è stato indubbiamente quello di Bandini. Mai si era visto un solo corridore dominare così completamente un lotto di sì forti avversari.

Anche Leandro Faggin ha bravamente culminato con la medaglia d'oro dell'inseguimento la gloriosa carriera. Campione mondiale ed italiano nel 1954, terzo nel campionato mondiale ed italiano del 1955, secondo in ambedue i campionati nel 1956. Egli torna da Melbourne con due medaglie d'oro: quella del chilometro da fermo, confortata dal nuovo primato mondiale, e quella della squadra dell'inseguimento della quale è stato il condottiero. Nell'elogio gli vanno accomunati Domenicali, Gandini, lo sfortunato Pizzali, e Gasparella, per due anni campione italiano del chilometro da fermo, il che lascia pensare che se fosse stato possibile gareggiare in questa gara con due corridori invece che con uno solo, l'affermazione sarebbe stata duplice.

Quest'anno, nel clan ciclistico azzurro regnava la convinzione che Ogna e Pinarello avrebbero conquistato le medaglie d'oro nel tandem. Ad Helsinki la nostra coppia, formata allora da Maspes e Pinarello fu battuta in semifinale da quella australiana Mockridge-Cox, che vinse poi il titolo.

In quanto a Pesenti ha fatto tutto il possibile; il francese Rousseau è, nella velocità quel che Bandini è nel passo. La sua medaglia d'argento è ben meritata, ma quella d'oro era fuori portata..

Per ultimo la gara ciclistica a squadre. Per vincere occorrevano tre corridori in gamba. Uno dei quattro, Bruni, era la freccia da lanciare in un arrivo in gruppo, uno, Cestari, che doveva essere il terzo per la classifica, è caduto ed ha avuto una crisi. Pambianco è stato magnifico sotto tutti gli aspetti.

Dal ciclismo italiano si attende, come ha dichiarato lo avv. Onesti, che i «tatticismi»: regionali e personali che movimentano le assemblee e disturbano la gestione sportiva, cedano il posto alla considerazione del compito che attende il ciclismo italiano nell'Olimpiadi di Roma.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Demone Assisi Gebel i cavalli del momento

Il fratello di Rialto e Sagunto ha vinto il Criterium dei due anni - Finito il campionato del trotto con il successo dell'alfiere della «Kyra» sulla svedese Smaragd

Il trotto ha elargito grandi cose ai suoi appassionati nelle ultime festività. V'è stata una fioritura di risultati interessanti e v'è anche una notizia fresca per cui riavremo prossimamente in Italia, in occasione dell'atteso Premio Inverno a San Siro, la grande Gelinotte. Il trotto è quindi in gran momento. All'ippodromo milanese sono state disputate negli ultimi giorni due competizioni di rilievo: il Criterium per i due anni e il Premio Trieste, in cui ricompariva quello strenuo oppositore di Oriolo che era stato Gebel. Il Criterium, come tutti sanno, rappresenta quella «prima finale» della nuovissima generazione di trottatori che dopo circa quattro mesi di attività è chiamata a fornire un'approssimativa graduatoria dei valori. Il risultato che ne è scaturito non è forse conforme alle aspettative ed è stato comunque viziato dal fatto che Olivari, di favorito, ha perduto molti metri in partenza, come altre volte gli era capitato. Lo esito però è stato conseguente a questo fatto ed ha visto vittorioso il secondo pronosticato, cioè Demone.

Demone, prodotto del più grande allevamento italiano di trottatori, quello di Orsi Mangelli, arrivava al Criterium imbattuto su cinque corse, tre svolte all'Arcoveggio e due a San Siro. Alla vigilia della corsa c'erano però alcuni dubbi sulla sua partecipazione, motivati apparentemente da una leggera indisposizione che avrebbe colpito il forte figlio di Mc Lin Hanover e The Duchess. Poteva anche darsi che la scuderia non volesse esporlo tanto presto al rischio di perdere quella sempre affascinante aureola di puledro senza la macchia di una sconfitta. La decisione è stata presa ed è stata quella più giusta,: partecipare e vincere. Oggi i fautori di questa presenza sono giustamente felici e Demone fa onore ai suoi più insigni fratelli pieni e cioè Rialto (21.2), Sagunto (19.3), Tarso (20.5), Vestone (18.6), Bassora (22.2).

Sul piano della velocità siamo rimasti ad un limite modesto, 1.24 sui 1600 metri; lontani cioè dal limite della corsa che è stato segnato lo scorso anno da un altro prodotto dell'allevamento Orsi Mangelli, Cellini, 1.21.4. Ma questo fatto della cadenza di una corsa ha sempre delle ragioni particolari di esistere. Pensiamo che la lunga rottura iniziale di Olivari, che andava a perdere una settantina di metri sia la ragione della mancata lotta. In una certa parte del percorso Occagno, compagno di colori di Olivari, ha frenato l'andatura nell'evidente intento di favorire l'inseguimento di questo ultimo e ciò ha influito sul ragguaglio finale. Buone le prestazioni degli altri premiati, Odette, Quadrilatero e Olivari. Nel dopocorsa sorpresa fra le quinte delle scuderie. Un proprietario che aveva versato una caparra per l'acquisto di Olivari non ha perfezionato l'acquisto del puledro. La cosa è stata variamente commentata.

A Villa Glori si svolgera l'ultima di campionato. Tranquilla ormai la classifica, con Assisi netto vincitore da tempo, c'era un motivo eccezionale in questa gara: il duello fra lo stesso Assisi e la svedese Smaragd seconda arrivata nel recente Gran Premio delle Nazioni. L'indigeno ha capovolto a suo favore l'andamento del *betting* che dava favorita Smaragd a tre quinti. Assisi era quotato a 1 e un quarto. I due hanno vigorosamante battagliato per tutto il percorso. Il campione della Kyra ha fatto girare sempre al largo Smaragd. All'ingresso della retta d'arrivo pareva battuto, ma negli ultimi metri riusciva ad avere il sopravvento. Tempo sui 2080 metri; 1.21.2. La svedese per il percorso di 2100 metri ha fatto segnare 1.20.3, che è un limite di prestigio per le note caratteristiche della pista romana.

Gebel ha ribadito a Milano la sua eccellente condizione imponendosi con facilità nel Premio Trieste alla media di 1.19.7 sul miglio. La sua vittoria era largamente prevista.

A Trieste due corse condensavano l'attenzione del pubblico: la Totip che ha avuto un arrivo elettrizzante e la prova riservata ai puledri di due anni. Della prima si è detto tutto in sede di cronaca. Della seconda non si può fare a meno di registrare delle analogie con il Criterium milanese. Infatti mentre a San Siro Olivari restava attardato in partenza, anche a Trieste un puledro ha rimesso una primissima chance nell'arrivo. Si tratta di Quamquam che con uno dei suoi consueti errori iniziali si è dato un handicap di una settantina di metri. La corsa è stata vinta da Trionfo da Enea dopo strenuo duello con Rigogliosa. Quamquam ha inseguito di buona lena giungendo terzo e segnando negli ultimi mille metri, secondo una cronometrazione privata, un 1.24 scarso.

Giac.

UNA DELLE MAGGIORI CORSE AUTOMOBILISTICHE

Sette scuderie europee alla Temporada argentina

Tre Maserati con Fangio, Behra e Menditeguy e sei Ferrari con Castellotti, Collins, Musso, Perdisa, von Trips e de Portago

Milano, 10

I migliori piloti di sette scuderie europee parteciperanno alla «Temporada argentina», comprendente il Gran Premio d'Argentina, la «Mille chilometri» d'Argentina ed il Gran Premio di Buenos Aires, che saranno disputati rispettivamente il 13, 21 e 27 gennaio.

Nel darne l'annuncio, il procuratore di Fangio, Marcello Giambertone, di ritorno da Buenos Aires, ha dichiarato che per la Ferrari correranno in Argentina Castellotti, Collins, Musso, Perdisa, von Trips e De Portago, mentre per la Maserati scenderanno in lizza Fangio, Menditeguy e Behra. Quasi certa è la partecipazione della Connaught con due macchine, affidate rispettivamente a Flockart e ad un pilota da designare, e della BRM che affiderà le proprie sorti al pilota Brooks.

La Temporada potrà inoltre contare sulla Gordini, che avrà per alfiere il brasiliano Harmano De Silva. Anche l'Osca sarà rappresentata da una macchina, mentre la scuderia «Centro-Sud» schiererà, nelle gare di formula uno, delle Maserati alla guida di Pietro Taruffi, Giorgio Scarlatti ed Alessandro De Tomaso.

Eisenhower si congratula con il presidente del C.I.O.

Augusta, 10

Il Presidente Eisenhower si è congratulato con la rappresentativa olimpica americana che «ha saputo tener alto l'onore dell'America». Successivamente il Presidente ha inviato ad Avery Brundage il seguente telegramma: «Un forte spirito di competizione e di amichevole rivalità ha guidato le azioni della rappresentativa americana. Voi ci avete servito splendidamente come ambasciatore della buona volontà. Con la vostra opera voi avete rafforzato la mutua comprensione tra le Nazioni».

Un'atleta jugoslava rimane in Australia

Roma, 10

«Melbourne - Olimpiadi» un giornale di Melbourne ha oggi rivelato che Nada Kotlusec, la jugoslava lanciatrice di peso scomparsa circa una settimana fa dal villaggio olimpico, vuole sposare un emigrato jugoslavo residente a Melbourne. Un ufficiale olimpico australiano ha detto: «Ella è molto felice, non ha parenti in Jugoslavia, ed ha deciso di rimanere qui».

Nuoto tra olimpionici

Shelly battuta da una sua compatriota

Melbourne, 10

Si è tenuta oggi a Melbourne una riunione di nuoto cui hanno preso parte atleti dell'Australia, America, Granbretagna, Canadà e Pakistan che hanno partecipato alle olimpiadi. L'atmosfera allegra e festosa della riunione non ha contribuito a fornire prestazioni di alto valore, ma il numeroso pubblico si è dimostrato molto interessato alle gare.

Un risultato a sorpresa, è stato quello dei cento metri farfalla femminili, in cui l'americana Shelly Mann, olimpionica di Melbourne è stata battuta dalla compatriota Nancy Ramey con il tempo di 1'13"5, inferiore di 2"5 al record della Mann.

In campo maschile i 100 metri stile libero sono stati vinti da McKechnie (GB) in 58", secondo è giunto l'australiano Devitt in 58"4. L'olimpionico australiano Murray Rose non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi i 400 stile libero con il tempo di 4'41"2 (il suo record olimpico è di 4'27"3). I 200 metri rana sono andati all'inglese Walkden in 2'47"8, secondo lo australiano Weston in 2'53"6. L'ultima gara della serata, i 100 metri dorso, ha fatto registrare un'altra affermazione degli inglesi che hanno conquistato i primi tre posti con Rigby in 1'9"3, Sykes in 1'10"7 e McKechnie in 1'11'4.

Al villaggio Olimpico

Un servizio di sicurezza per i profughi ungheresi

Melbourne, 10

Gli agenti del servizio di sicurezza australiano hanno innalzato una barriera di protezione sugli ungheresi che hanno deciso di non tornare in Ungheria. I 46 atleti, e altri 3 che sono ancora indecisi se tornare o no, vivono con amici australiani o nelle loro vecchie abitazioni al villaggio olimpico. Gli ufficiali australiani hanno dichiarato che la sorveglianza della polizia continuerà fino alla partenza della nave russa «Gruzia» che riporterà in patria la rappresentativa sovietica. Si sa infatti che sulla nave sono presenti agenti del servizio segreto russo.

All'entrata del villaggio olimpico sono state poste delle sentinelle che rifiutano l'entrata a chiunque non sia fornito di uno speciale permesso.

La Società Ciclisti Veterani invita tutti i soci a trovarsi in sede sociale Piazza Garibaldi 11 domenica 16 corr., alle 10, per una cerimonia di una ricorrenza sportiva.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA STRATEGIA AMERICANA VERSO NUOVI INDIRIZZI

Ad assicurare la «piccola pace» non basta la minaccia atomica

Pur con l'enorme forza di rappresaglia di cui dispongono gli Stati Uniti essi sono incapaci di frenare aggressioni e conflitti di entità limitata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Il generale Maxwell D. Taylor, capo di Stato Maggiore dell'esercito degli Stati Uniti, ha pronunciato oggi un discorso all'«Unione League Club» di New York nel quale ha dichiarato che gli Stati Uniti dovrebbero adattare la loro strategia in maniera da poter fronteggiare le necessità imposte da situazioni imprevedibili e non in relazione «ad alcun sistema singolo di armi o a un concetto singolo di guerra futura». Egli ha precisato che vi è altrettanto bisogno di forze terrestri quanto di armi nucleari con grandissimo raggio di distruzione.

Il generale ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno bisogno di forze armate sufficienti a fronteggiare guerre su piccola scala le quali — se non sono messe immediatamente sotto controllo — possono degenerare in guerre di vasta portata.

Il capo di Stato maggiore americano ha quindi aggiunto: «Vorrei insistere sui pericoli delle situazioni che sono sul punto di degenerare in guerre generali. Dopo la seconda guerra mondiale noi abbiamo diretto tutte le nostre forze per prevenire la possibilità della terza guerra mondiale, la quale si baserebbe sulle armi nucleari con le tremende conseguenze che questo mezzo di distruzione implica necessariamente. Nell'agire in tal modo ci troviamo ora in possesso di una enorme potenza di rappresaglia atomica capace di far concepire ad un eventuale nemico la conseguenza di un suo attacco. Questa enorme forza di rappresaglia ha senza dubbio contribuito moltissimo al consolidamento della pace generale e ad impedire che si scatenasse una grande guerra atomica, ma è stata incapace di mantenere la "piccola pace", di impedire l'aggressione locale».

«La nostra forza preponderante nel campo della rappresaglia atomica — ha proseguito il gen. Taylor — non ha contribuito in alcun modo ad una soluzione favorevole della guerra civile in Grecia o delle aggressioni comuniste nella Corea del Nord e nel Vietnam. Non ha potuto neppure impedire la penetrazione comunista nella Malesia o le violenze comuniste in Ungheria. Non offre neppure alcun contributo diretto alla soluzione dei problemi attuali del Medio Oriente.

«Questi fatti — ha concluso il gen. Taylor — devono servire a farci ricordare la possibilità che si verifichino piccoli conflitti locali in una atmosfera di timore reciproco nel campo atomico e a farci ricordare la necessità di trovare i mezzi adatti per risolverli rapidamente».

Contemporaneamente, a Londra, il comandante americano delle Forze navali alleate dello Atlantico, ammiraglio Jerauld B. Wright, ha detto che la gigantesca flotta sottomarina della Russia costituisce «una considerevolissima minaccia alla sicurezza delle nostre vite». Egli si è però dichiarato fiducioso che la NATO, qualora fosse necessario, sarebbe in condizioni di contrastare efficacemente gli incursori sottomarini.

«I sovietici — ha affermato Wright, nel corso di una conferenza stampa — in campo navale hanno concentrato principalmente i loro sforzi nella costruzione dei sottomarini. Forse essi possiedono più sottomarini di tutte le nazioni del mondo messe insieme. Ritengo che a tutt'oggi l'Unione Sovietica ne possieda oltre 400 e che li costruisca al ritmo, dirsi, di circa 80 all'anno. Ciò costituisce una considerevolissima minaccia alle nostre vite, e il compito principale delle Marine alleate della NATO è quello di essere in condizioni di fronteggiare tale minaccia e mantenere aperte le rotte marittime fra l'America del Nord e l'Europa».

Whright ha anche fatto notare che la Russia costruisce anche incrociatori e cacciatorpediniere, e risulta, secondo le migliori informazioni, che si tratta di navi molto buone. Egli ha però aggiunto: «Ritengo che potremmo fronteggiarle col naviglio di superficie che abbiamo».

Wright è stato più riservato quando gli è stato chiesto di illustrare le prospettive della NATO nei confronti della minaccia sottomarina. «Quanto a questo punto — egli ha detto — non mi piacerebbe fare pubblicamente delle precisazioni in un senso o nell'altro, perchè sono certo che ai sovietici farebbe molto piacere sapere se possono rispondere con un categorico «sì» o «no». Ma ritengo di poter dire che potremmo dar loro del filo da torcere».

L'ammiraglio Wright, in viaggio per Parigi dove parteciperà alla riunione della NATO, sosta a Londra fino a domani. Prima di ripartire egli conta di far visita al Primo Ammiraglio del mare, conte Mountbatten, ed eventualmente ad altri esponenti militari.

Con un riferimento indiretto — come è sembrato — alle recenti divergenze in seno all'Alleanza anglo-americana nei riguardi della questione di Suez, Wright ha affermato: «La Granbretagna è una nazione marinara, conosce il valore e la necessità di controllare i mari e sostiene a spada tratta le nostre attività intese ad assicurare che i mari vengano controllati per l'Alleanza atlantica e che l'America settentrionale e l'Europa non siano separate.

Egli ha detto che l'Inghilterra, l'America e tutte le altre Nazioni della NATO, sono unite in tre compiti fondamentali: la difesa dell'Europa, la difesa dell'Atlantico del Nord e la difesa dell'Oceano Atlantico. «Tutti e tre questi compiti sono di suprema ed eguale importanza — egli ha soggiunto — per il fatto che se falliamo in uno falliamo in tutti e tre.

Interrogato sull'importanza delle armi atomiche nelle operazioni navali della NATO, Wright ha risposto che le portaerei delle forze americane hanno la possibilità di impiegare le armi atomiche e che gli alleati farebbero affidamento su tale capacità atomica per dare un contributo efficace alle possibilità che l'alleanza ha di scoraggiare gli aggressori.

In materia di sottomarini atomici Wright ha affermato di non sapere se i russi siano riusciti o meno a costruirne ma ha aggiunto che non troverei motivo per cui non dovrebbero stare approntandone.

L. R.

I depositi nelle banche e nelle Casse di risparmio

Roma, 10

Nel corso del mese di ottobre i depositi presso le aziende di credito hanno registrato un incremento di 38 miliardi e 4 milioni, passando da 5.529 miliardi e 400 milioni a 5.567 miliardi e 800 milioni.

Al 31 ottobre 1956 il totale dei depositi presso le Casse di Risparmio — fiduciari e conti correnti di corrispondenza con i clienti — risultava di lire 1.353 miliardi e 335 milioni in confronto a lire 1.112 miliardi e 617 milioni al dicembre 1955 ed a lire 1.243 miliardi e 560 milioni al 30 settembre 1956, l'incremento percentuale verificatosi nei primi 10 mesi di quest'anno è stato quindi del 12,64 e l'incremento percentuale del mese di ottobre è stato del 0,78. L'incremento più sensibile nei primi 10 mesi di quest'anno è stato registrato nel Piemonte con la percentuale di aumento del 16,75; seguono le Marche con il 15,08 per cento, la Lombardia con il 14 per cento, il Veneto con il 13,73 per cento e gli Abruzzi con il 13,08 per cento. La Cassa, che nei primi 10 mesi dell'anno in corso ha registrato il maggiore incremento nei depositi, è quella di Rimini che da 5 miliardi e 145 milioni è passata a 7 miliardi e 169 milioni.

ATTESA PER OGGI UNA DICHIARAZIONE AI GIORNALISTI

Eden avrebbe deciso di rimanere al Governo

Questa sarebbe ritenuta la miglior soluzione per evitare una crisi nel partito conservatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

Giovedì Sir Anthony Eden lascerà l'isola di Giamaica per Londra. Domani, alle ore 17,30 (ora locale), egli farà alla stampa una dichiarazione breve ma importante. La riunione di Sir Anthony con i giornalisti dovrebbe durare solo dieci minuti: alle 18 infatti egli riceverà per la prima volta un personaggio ufficiale, il signor Manley, Ministro di Giamaica.

Il «Daily Mail» ritiene di sapere che Eden smentirà le voci di possibili sue dimissioni. La decisione sarebbe stata presa in una lunga telefonata con Butler: il Lord del Sigillo privato ritiene opportuno che il Primo Ministro arrivi a Londra dopo una dichiarazione molto ferma, che unisca i membri del partito conservatore.

Che il partito si riunisca non è molto probabile. E' però assai probabile che i deputati governativi si accordino sulla necessità di mantenere Eden a capo del Governo almeno per un certo periodo. Fra gli sviluppi possibili, questo è il più probabile, e per il partito conservatore il più saggio. Le dimissioni del Primo Ministro equivarrebbero a una troppo aperta confessione di errori e di fallimento, mente parte dei conservatori ritiene che l'azione per Suez fu perfettamente legittima e assolutamente necessaria.

Il momento per la sostituzione è poi poco adatto. Le dimissioni date adesso sarebbero troppo chiaramente legate alla politica di Eden nel Medio Oriente: proprio per questa ragione il nuovo Primo Ministro non potrebbe essere, in questo caso, il numero due del Gabinetto, cioè Butler, nè tanto meno il numero tre, cioè Mac Millan, che hanno collaborato a quella politica. Se le dimissioni avvenissero invece più tardi, combinandosi eventualmente con motivi di salute, Butler, che è il Ministro meno compromesso nell'azione di Suez, potrebbe essere il successore.

Il partito conservatore sarà tuttavia in crisi per molto tempo. Eden potrebbe ripassare il Governo, ma difficilmente riuscirà a soddisfare i vari gruppi del suo partito. Si parla molto in questi giorni dei «ribelli di Suez», favorevoli all'intervento militare in Egitto e animosamente contrari al ritiro delle truppe. Costoro fanno moltto parlare di sè, ma sono meno numerosi e meno importanti del gruppo che vuole ancora il partito ad una politica di centro, la sola che possa garantire al partito qualche fortuna politica nel futuro: questo gruppo sostiene Butler. Un terzo gruppo è favorevole ad istanze sociali più avanzate, ma si tratta di un gruppo minore, che potrebbe unirsi a quello di centro: anche questo favorisce Butler.

Il futuro di Eden sembra segnato, ma sembra anche sicuro che egli non darà le dimissioni subito. Infine, egli potrebbe sopravvivere come Primo Ministro, se fosse in grado di formulare una efficace politica di veloce ricupero: ripresa di relazioni strette con l'America e con il Commonwealth, sforzo economico, nuova politica di ripresa, prospettive di collaborazione europea. A questo proposito (sia detto per inciso) sembra improbabile che Eisenhower voglia essere il primo a dargli una mano. La speranza più viva del Governo era che Eden passasse da Washington e incontrasse il Presidente nel suo viaggio di ritorno in patria. Sarebbe così tornato avendo sanato, almeno formalmente, la frattura delle relazioni angloamericane. Chiaramente Eisenhower ha rifiutato a Eden questo aiuto, a meno che le dichiarazioni di domani non debbano annunciare il contrario.

La prima giornata dei colloqui parigini viene commentata a Londra favorevolmente. Il ghiaccio è stato rotto, si dice, ed ormai le conversazioni possono procedere in uno spirito di rinnovata amicizia. Si rileva peraltro che i problemi che restano da discutere sono molti, specie nel quadro dell'attuale situazione. Dal modo in cui saranno affrontati e risolti, dipenderà in buona parte l'azione di revisione politica ed economica che, secondo molti, il Governo dovrà svolgere nell'immediato futuro.

Il fatto che Suez abbia dimostrato se non altro che la Granbretagna non può in nessun caso e in nessuna circostanza «andare avanti da sola», pone al paese problemi completamente nuovi che riguardano soprattutto la ripartizione delle sue risorse. E' indipsnsabile, si dice, ridurre drasticamente le assegnazioni di bilancio destinate alla Difesa e devolvere tali rilevanti somme per l'appoggio delle attività produttive. Occorre potenziare al massimo le fonti di produzione di energia industriale atomica.

Questo significa che esiste la possibilità che gli inglesi abbandonino la produzione di nuove armi atomiche, riservando tutte le energie all'aspetto pacifico dello sviluppo dell'energia nucleare. Questo significa anche, da un punto di vista politico più attuale, che il Governo è pronto a rivedere la posizione del Paese e a mettere a frutto con rapidità le lezioni fornitegli dagli ultimi avvenimenti, lezioni che formalmente si è sempre rifiutato di riconoscere.

Alla base di tale revisione, in politica estera, sarebbe implicito il proposito di non distaccare più in futuro la propria azione da quella americana, unito a quello di stringere sempre maggiori legami in Europa occidentale, soprattutto sul terreno economico. Tutto questo, si osserva peraltro, richiede soprattutto una attenta opera di pianificazione e il compito di mettere a punto sul terreno economico e industriale, la «nuova politica ridimensionata». Spetterebbe al Cancelliere dello scacchiere Mac Millan, a un tradizionale assertore cioè, dei principi liberali, ideare, definire e attuare uno dei maggiori processi di pianificazione che il Paese abbia conosciuto.

Alfredo Pieroni

La sciagura di Novate

E' deceduta la seconda delle sorelle intossicate dal gas

Milano, 10

Angelina Carotenuto, la seconda delle tre sorelle intossicate dall'ossido di carbonio a Novate Milanese, è morta ieri pomeriggio all'ospedale di Niguarda. I medici che l'avevano presa in cura si sono prodigati nel disperato tentativo di strapparla alla morte, ma i loro sforzi, protrattisi instancabilmente per 48 ore, si sono rivelati inutili. Il giovane organismo di Angelina — la ragazza aveva 15 anni — ieri pomeriggio non ha resistito più. Le condizioni della sorella maggiore, Antonietta, di 25 anni, anch'essa ricoverata all'ospedale di Niguarda, vanno pregressivamente migliorando ed i medici la considerano già fuori pericolo.

Le tre sorelle Carotenuto, come si ricoderà, nella notte tra venerdì e sabato, erano state sorprese nel sonno dal gas che filtrava da un tubo difettoso della stufa accesa: Rosalba, la più giovane — aveva 12 anni — veniva trovata ormai cadavere, mentre le altre due sorelle respiravano ancora.

I «CLANDESTINI» EGIZIANI IN AZIONE

Pattuglia inglese attaccata a Port Said

Lo sgombero anglo-francese procede regolarmente secondo i piani concordati con il generale Burns

Port Said, 10

Alcuni egiziani appartenenti al movimento clandestino di resistenza hanno attaccato nelle prime ore di stamattina a Port Said una pattuglia inglese con lancio di bombe a mano e fuoco di armi automatiche.

Soltanto un soldato britannico è rimasto ferito, non in modo grave, nell'imboscata, avvenuta nel quartiere arabo della città dalla quale le truppe anglo-francesi si stanno attualmente ritirando.

L'attacco è durato complessivamente 30 minuti: gli egiziani si tenevano celati sui tetti di alcune case, da dove avevano lanciato le bombe e aperto il fuoco con una mitragliatrice. Le forze britanniche hanno operato un rastrellamento nella zona arrestando sette egiziani.

L'imboscata, tesa ad una pattuglia di otto uomini, è la prima che avviene dal momento dello sbarco anglo-francese di più di un mese fa. Spesso erano avvenute sparatorie isolate, ma mai un attacco organizzato.

Il movimento clandestino di resistenza si va sviluppando man mano che si avvicina il giorno del completo sgombero delle truppe anglo-francesi dalla zona. I comandanti delle unità militari hanno fatto i preparativi necessari per fronteggiare questi estremi atti di sfida.

In conseguenza dell'attacco, gli anglo-francesi hanno immediatamente formulato una protesta nella quale gli egiziani sono accusati di aver violato la tregua.

Si apprende che le pattuglie avanzate jugoslave dell'UNEF hanno raggiunto un punto situato a 54 km. ad est del Canale di Suez, nel deserto del Sinai, di fronte ad El Kantara. Un ufficiale jugoslavo ha dichiarato di ritenere che le forze israeliane, ritirandosi parallelamente all'avanzata delle pattuglie jugoslave, si trovino ora ad alcuni chilometri di distanza da queste ultime, in un punto situato nelle vicinanze di Bir el Abd.

A parte l'incidente di stamane, si nota a Port Said un rapido ritorno alla normalità. Le forze dell'ONU controllano ora i principali impianti cittadini e portuali che erano stati occupati dagli anglo-francesi e sono oggetto di continue espressioni di simpatia da parte della popolazione.

Il comandante delle forze alleate a Port Said, generale Stockwell, ha reso noto questo pomeriggio ai giornalisti che le autorità militari egiziane hanno assicurato il generale Burns di avere deciso l'adozione di tutte le misure necessarie affinchè nessun incidente turbi la partenza delle forze anglo-francesi dall'Egitto. Lo stesso comandante delle forze di emergenza dell'ONU ne ha dato comunicazione al generale Stockwell il quale a sua volta ha confermato a Burns (questi è poi ripartito in aereo per il Cairo) che il ritiro delle forze anglo-francesi procede secondo i piani.

A Berna il dott. Max Koenig, inviato speciale svizzero al Cairo, ha sottoposto al Governo elvetico una relazione particolareggiata sulle misure di espulsione e di espropriazione prese dal Governo egiziano contro gli inglesi e i francesi residenti in Egitto.

Il dott. Koenig, che cura gli interessi anglo-francesi in Egitto, essendo interrotte le normali relazioni diplomatiche, è tornato in Svizzera per consultazioni col Governo sugli ulteriori passi da compiere per far cessare i provvedimenti egiziani.

Egli ha riferito che le espulsioni «continuano inesorabilmente» su scala individuale, sebbene non sia stato diramato nessun ordine di espulsione generale contro tutti i cittadini britannici e francesi. Egli ha aggiunto che i ciprioti — che dagli egiziani vengono considerati cittadini greci — e i musulmani algerini non sono colpiti dagli attuali provvedimenti.

Alle Assise di Venezia

Condannato per vilipendio alle Forze armate

Venezia, 10

Un processo per vilipendio alle istituzioni alle Forze armate si è svolto oggi alla Corte di Assise; imputato l'ex deputato ed ex assessore e consigliere comunale veneziano per la lista del PC dott. Carlo Oliviero, di 38 anni, ora residente a Roma. Secondo l'accusa, il dott. Oliviero, in occasione di un comizio da lui tenuto la sera del 3 maggio 1953, in piazza Ferretto, a Mestre, aveva aspramente criticato il Governo e la polizia.

La Corte ha riconosciuto il dott. Olliviero colpevole del solo reato di vilipendio alle Forze armate e lo ha condannato a quattro mesi di reclusione, con i benefici di legge; lo ha assolto invece dalla accusa di vilipendio al Governo, perchè il fatto non costituisce reato.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

FISICA, CHIMICA, MEDICINA E LETTERATURA

Consegnati a Stoccolma otto «Premi Nobel» per il 1956

Un inglese, un russo, un tedesco e cinque americani hanno ricevuto le congratulazioni di Re Gustavo Adolfo

Stoccolma, 10

I «Premi Nobel» per il 1956 sono stati consegnati oggi ad otto illustri scienziati, nel corso di una fastosissima cerimonia. I premiati sono: cinque americani, un inglese, un russo e un tedesco.

La cerimonia ha avuto luogo nella sala dei concerti di Stoccolma i cui duemila posti erano tutti occupati da appartenenti alla famiglia reale, da professori e da notabili. Re Gustavo Adolfo vi ha consegnato personalmente i premi destinati da Alfred Nobel — l'inventore della dinamite — a coloro che hanno «maggiormente contribuito al benessere dell'umanità».

Il tradizionale ballo di gala, che di solito conclude la cerimonia della consegna dei premi, è stato soppresso quest'anno a causa della incertezza della situazione mondiale. Ciò non ha impedito però che la cerimonia si svolgesse con tutta l'etichetta tradizionale: uomini in frac e decorazioni e signore con magnifici vestiti da sera gremivano la sala. Al centro dell'attenzione degli spettatori v'erano il re Gustavo, la regina Luisa ed i principi Guglielmo e Bertil.

All'annuncio del loro nome, i premiati, uno per uno, si sono presentati al re, il quale ha consegnato loro il Premio ed ha espresso cordialmente le proprie felicitazioni. Le scoperte scientifiche premiate comprendono lo sviluppo del «transitor» il miracolo elettronico odierno —, la spiegazione della natura delle reazioni chimiche a catena ed un nuovo metodo chirurgico per la esplorazione interna del cuore umano. I premi erano distribuiti tra fisica, chimica e medicina.

Il grande poeta spagnolo Juan Ramon Jimenez, di 75 anni, al quale è andato il «Premio Nobel» per la letteratura, non potendosi recare a Stoccolma per una malattia, ha delegato Jaime Benitez, rettore dell'Università portoricana di San Juan, in sua vece. Jimenez — esiliato dalla Spagna — vive a Portorico dal 1936.

Gli scienziati premiati sono: per la fisica (transitor) William Shockley, John Bardeen e Walter H. Brattain (USA); per la chimica (ricerche nel campo delle reazioni chimiche) Sir Cyril N. Hinshelwood (Granbretagna) e Nikolay Semyonov (Russia); per la medicina (scoperte relative alla cateterizzazione nel cuore) Werner Forssman (Germania Occ.) e Andre Cournand e Dikson W. Richards jr. (USA).

Il premio, in totale, rappresenta una somma equivalente a circa 97 milioni di lire italiane. Ad ogni categoria di premi è stata assegnata una somma equivalente a circa 24 milioni di lire italiane la quale è stata divisa fra i vari «ex aequo» della stessa categoria. Solo Jimenez ha avuto tutti i 24 milioni non essendovi «ex aequo» per la letteratura.

Uccide la moglie e il cognato e ferisce il presunto amante

Matera, 10

Un giovane contadino ha ucciso a colpi di fucile la moglie e il fratello di lei, e ha ferito gravemente il presunto amante della donna, quindi si è costituito dichiarando cinicamente al magistrato di «essere contento della strage». Il triplice delitto è avvenuto in un casolare in contrada «Caporotondo» di Pisticci.

Il trentenne Salvatore Viggiani ha sorpreso la moglie Vittoria di Leon, di 26 anni, a colloquio con Gino Ingrosso, di 30 anni. Impadronitosi di un fucile da caccia, il Viggiani ha sparato colpi all'impazzata uccidendo la donna. Quindi ha ingaggiato una violenta colluttazione con l'Ingrosso che tentava di difendersi con una pistola. Disarmatolo, il Viggiani l'ha ferito gravemente a pistolettate. Alle detonazioni è accorso il cognato Domenico Di Leo, di 18 anni. Anch'egli è stato colpito, mentre varcava la soglia dell'abitazione, ed è deceduto poco dopo il ricovero nell'ospedale di Matera.

Il Viggiani, dopo aver vagato per qualche ora per i campi, si è costituito.